Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 1 aprile 1959

Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 3851 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 - Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

L'OCCIDENTE SI PREPARA ALL'INCONTRO CON I SOVIETICI

INIZIATI A WASHINGTON I COLLOQUI DEI QUATTRO MINISTRI DEGLI ESTERI

Alla base della discussione il piano elaborato dagli S. U. per una politica comune sui quattro punti fondamentali: Berlino, unità tedesca, disarmo e sistema di sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 31

La conferenza dei Ministri degli Esteri delle grandi potenze occidentali ha avuto inizio oggi a Washington, nella sala dei convegni del Dipartimento di Stato americano. Gli Stati Uniti sono rappresentati da Christian Herter, che sostituisce Dulles nella direzione della politica estera degli Stati Uniti; la Granbretagna è rappresentata da Selwyn Lloyd, la Francia da Couve De Murville. Nè Lloyd nè Murville, giunti al Dipartimento di Stato assieme a Christian Herter, hanno voluto fare dichiarazioni ai giornalisti assiepati nell'entrata.

Due ore circa dopo l'inizio del colloquio, il Ministro degli Esteri dela Germania federale, Von Brentano, si è unito, con i suoi consiglieri ed esperti, ai Ministri degli Esteri ed esperti degli Stati Uniti, Granbretagna e Francia. Herter, Lloyd e Couve De Murville si sono recati nell'anticamera dello studio di Herter per ricevere il collega tedesco. I quattro Ministri hanno poi posato per cinque minuti per i fotografi.

In vista delle importanti consultazioni in corso, il Presidente Eisenhower aveva conferito stamane con i suoi principali collaboratori in materia di politica estera. E' stata quella odierna una giornata di intensa attività diplomatica. Ma ancora più denso sarà il programma dei giorni venturi. Domani si terrà un'altra riunione dei Ministri degli Esteri dei paesi che ormai vengono chiamati in questi ambienti «i quattro grandi occidentali»: un significativo riconoscimento del ruolo della Germania federale e del suo peso politico economico e strategico. Giovedì avrà inizio la conferenza dei quindici Ministri degli Esteri della Nato. Inoltre, si svolgeranno consultazioni non ufficiali fra singoli paesi. E non solo la Germania e la crisi di Berlino, non solo l'Europa saranno argomenti di discussione: si guarderà anche all'Oriente, dove la crisi tibetana accentua l'interesse e l'attualità della conferenza della Seato, che si aprirà a livello ministeriale a Wellington, in Nuova Zelanda, l'8 aprile.

Al convegno dell'organizzazione del trattato dell'Asia sud-orientale, gli Stati Uniti interverranno con una delegazione guidata dal Sottosegretario agli Esteri C. Douglas Dillon. Appunto con Dillon, e con il Segretario di Stato ad Interim Christian Herter (che sostituisce Dulles ancora convalescente) ha parlato oggi Eisenhower, trattenendo per più di un'ora alla Casa Bianca i due diplomatici. Non sarà questa la sola attiva partecipazione del Presidente agli eventi di questi giorni. Egli è infatti sull'elenco degli oratori che celebreranno il decimo anniversario della firma del Patto atlantico (avvenuta a Washington il 4 aprile 1949 ad opera di dodici paesi, cui si unirono poi Grecia, Turchia e Germania occidentale). Parleranno anche, in occasione della storica riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri, Christian Herter e il Segretario generale della Nato, il belga Paul Henri Spaak.

La prima riunione dei Ministri degli Esteri dei grandi paesi occidentali si è iniziata secondo il programma alle 20.45 (ora italiana), con la partecipazione di Herter, Selwyn Lloyd e Maurice Couve De Murville; due ore dopo, Heinrich von Brentano ha raggiunto i colleghi. Ma già in precedenza Christian Herter aveva preso contatto con i colleghi europei; ha infatti ricevuto al Dipartimento di Stato prima Murville, poi Lloyd, infine Brentano. Il Ministro degli Esteri britannico era giunto qualche ora prima a New York, in aereo; nella breve sosta, aveva riaffermato la politica di Harold Macmillan, sostenendo che gli occidentali dovranno dar prova a un tempo, nei negoziati con l'URSS, di risolutezza e di desiderio di negoziare.

I quattro diplomatici occidentali concluderanno i loro contatti nella giornata di domani, in modo di essere liberi giovedì per la riunione della Nato. Agli undici colleghi dei paesi alleati essi dovranno riferire sull'esame di un piano elaborato dagli Stati Uniti, per la dterminazione di una politica comune nelle trattative con Mosca. Si sa che diversi Ministri intendono presentare al oCnsiglio proposte e progetti sul futuro svolgimento dei colloqui con l'Unione Sovietica. La base di discussione sarà tuttavia il piano americano, già presentato all'inizio del mese, per un approfondito studio, a un «gruppo lavorativo» quadripartito. Esso contiene, per dirla con le parole di un alto funzionario, americano «idee precise sul modo di soluzione dei quattro principali problemi che influenzano, dalla fine della guerra, i rapporti fra Est e Ovest». Questi problemi sono: Berlino, l'unità tedesca, il disarmo e un sistema di sicurezza per l'Europa.

Le soluzioni caldeggiate dagli Stati Uniti sono più o meno simili a quelle presentate ai sovietici nel 1955 e nel 1957, e categoricamente respinte da Mosca. Ma presentano una innovazione sostanziale: sono redatte in forma più flessibile ed ampia. Il piano americano contempla in un primo momento scambi di vedute politici ed economici fra le due Germanie, poi una sorta di confederazione con assemblea comune, quindi libere elezioni nelle due zone, con la conseguente creazione di un unico Governo, rappresentante la Germania e con il quale sarà stipulato il trattato di pace. Nel periodo di attuazione di questo piano (da tre a cinque anni) si attuerebbero di mano in mano, ai momenti più propizi, accordi fra Est e Ovest sul «congelamento» delle armi e degli eserciti in Europa centrale e su altri problemi. Quanto alla questione berlinese, essa sarebbe praticamente risolta con la unificazione della Germania.

Su questo piano, dicono le notizie di miglior fonte, sia Von Brentano sia Couve De Murville hanno sollevato varie obbiezioni. Ma i quattro Ministri hanno raggiunto in linea generale l'accordo sul modo in cui dovranno essere condotti i negoziati con Mosca. Ora debbono definire determinati punti su cui vi sono ancora divergenze di vedute. Il rendiconto delle deliberazioni dei quattro sarà presentato giovedì ai Ministri alleati come «piano di lavoro».

A Washington stanno affluendo i Ministri degli Esteri per la riunione di giovedì (le sedute continueranno poi venerdì e si concluderanno sabato). Il maltempo sull'Atlantico ha ritardato di dodici ore l'arrivo a New York del «Queen Elizabeth», che porta in America Spaak e i Ministri degli Esteri del Belgio, Pierre Wigny e del Lussemburgo, Eugene Achaus. Il transatlantico della «Cunard» sarà comunque a New York per domani pomeriggio, e i diplomatici potranno raggiungere Washington in tempo per la prima seduta.

Il Ministro Pella arriverà domani a New York, dove conferirà con il Segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld, prima di proseguire in giornata per Washington. Il mattino dopo sarà a colloquio con Herter. La posizione dell'Italia viene naturalmente seguita con particolare interesse dagli osservatori diplomatici, dopo l'annuncio dell'accordo fra Roma e Washington sul dislocamento di missili intermedi, affidati alle Forze armate italiane, sul territorio del paese, e dopo la rivelazione fatta da fonti del Dipartimento di Stato, che nove paesi della NATO hanno deciso di istituire dal prossimo maggio alla Spezia un centro di ricerche (già in costruzione) per lo studio di migliori metodi di individuazione di sommergibili nemici e per una «maggior conoscenza degli oceani». Il vice-leader democratico in Senato, Mike Mansfield, ha indicato nella accettazione italiana dei missili una nuova prova del valido appoggio dell'Italia ai programmi della NATO, e un ulteriore motivo per il riconoscimento del diritto dell'Italia di prendere parte a una conferenza dei Ministri degli Esteri. Secondo il senatore del Montana, si dovrebbe anche prendere in considerazione un invito alla conferenza alla sommità.

Vice

La situazione

Sono cominciate a Washington le riunioni «atlantiche» che dureranno fino al 4 aprile, per permettere agli alleati di definire un atteggiamento comune in vista della conferenza ginevrina con l'URSS. La pronta accettazione russa di tenere la conferenza dei Ministri degli Esteri ha fatto nascere delle speranze: si è parlato di «disgelo» della primavera. A Ginevra si vedrà con chiarezza se l'ottimismo è fondato o no. Le riunioni atlantiche si svolgono in questo ordine: prima si sono riuniti i Ministri degli Esteri americano, inglese e francese. Alla seconda riunione partecipa anche il Ministro tedesco Von Brentano. Le discussioni a tre e a quattro dureranno fino al giorno 2: quindi si aprirà il Consiglio dei Ministri degli Esteri della Nato con la partecipazione dei 15 rappresentanti dei paesi alleati. Sarà celebrato il decennale dell'alleanza che cade il giorno 4, sarà esaminata la questione tedesca e saranno discusse le divergenze che ci sono tra gli alleati; si parlerà anche di problemi specifici riguardanti la struttura della Nato.

La speranza è che si raggiunga un accordo di fondo e non soltanto un accordo formale; a Ginevra gli alleati dovranno esprimere una politica unitaria, e l'on. Pella si è recato a Washington proprio con questo incarico, richiedere cioè che si arrivi a un sostanziale accordo in tal senso. Per dieci anni l'Alleanza atlantica ha salvato l'Europa con il suo «scudo» militare. Ora deve salvarla con l'unità di intenti. Si tratta, fra l'altro, di andare a Ginevra sapendo che cosa proporre e su quali punti insistere.

Intanto da Pechino avvertono che a Lassa l'«ordine è stato ristabilito»: che cosa significhi questa frase lo sappiamo. Anche a Budapest l'ordine venne ristabilito dai sovietici e a quale prezzo a tutti è ormai più che noto. Gli anticomunisti tibetani che si sono rifugiati in India, asseriscono che si sarebbe costituito un «Esercito di liberazione» nel territorio tibetano e che diverse regioni sarebbero state «liberate». Una delegazione tibetana è stata ricevuta da Nehru, al quale ha chiesto che cerchi di salvare il Dalai Lama, che invii medicinali ai rivoltosi tibetani, che porti il caso all'Onu e che dia ingresso libero ai profughi.

Nehru ha ribadito che non può intervenire e che cercherà comunque di far cessare la azione militare cino-comunista. Il Dalai Lama starebbe cercando di passare in India, ma la frontiera è bloccata. Intanto i cino-nazionalisti mandano aiuti paracadutati. Nel Parlamento di Formosa era stato richiesto di far sbarcare truppe sul continente per aprire un secondo fronte. La proposta è stata respinta e si sono promessi solo aiuti e tecnici nell'uso delle armi moderne.

Il Presidente del Governo algerino provvisorio, Ferhat Abbas, ha dichiarato di essere disposto a negoziare con la Francia.

SI CERCA DI IMPEDIRE L'ESPATRIO DEL DALAI LAMA

Aerei comunisti incrociano lungo le frontiere del Tibet

Inquietudine al Foreign Office per gli avvenimenti a Lassa. Una delegazione di tibetani ricevuta a Nuova Delhi da Nehru

(Radiofoto al «Piccolo»)
Gyalo Thondup, fratello maggiore del Dalai Lama del Tibet, sulla cui sorte mancano notizie certe. Il fratello del «Budda vivente» si trova ora a Darjeeling, nell'India settentrionale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kalimpong, 31

Aerei della Cina comunista sorvolano a bassa quota le frontiere del Tibet con l'India alla ricerca della fantomatica carovana che scorta il Dalai Lama verso il Paese vicino. Profughi giunti nelle ultime ore a Kalimpong affermano che durante la notte gli aerei cinesi lasciano cadere sulle frontiere numerosi bengala, la cui luce illumina a giorno i passi e i sentieri rocciosi. Secondo le ultime informazioni, il giovane capo spirituale del piccolo Paese in rivolta ha superato il fiume Brahamaputra, uno dei principali ostacoli sul suo cammino verso la salvezza, ma è costretto a procedere lentamente a causa dell'avanzata età di alcuni membri della sua scorta.

Quante siano le possibilità per il leader tibetano di trovare rifugio in India non è ancora possibile dire. Reparti di paracadutisti cinesi sono stati lanciati negli ultimi giorni sulle montagne che dividono i due Paesi ed avanzano verso i valichi per bloccare la strada al convoglio. Le autorità cinesi di occupazione hanno dato ordine che il Dalai Lama sia catturato vivo e ricondotto a Lassa per essere consegnato al nuovo Governo tibetano insediato dopo la rivolta. Si esclude perciò la possibilità che, qualora le truppe comuniste riescano ad intercettare il cammino della carovana, si possa accendere un combattimento contro le guardie armate del capo tibetano e che il Dalai Lama corra per ora, pericolo di morte.

Le notizie secondo cui il Dalai Lama sarebbe gravemente ferito a seguito di una caduta da cavallo appaiono prive di fondamento. Stando a quanto affermano alcuni notabili tibetani giunti a Kalimpong, il giovane Dalai Lama è un ottimo cavallerizzo e le sue condizioni fisiche gli consentirebbero di sopportare agevolmente le fatiche del lungo viaggio. Mentre reparti dell'esercito e della aviazione cinesi sono impegnati nella ricerca della carovana fantasma, le autorità di occupazione continuano a trasmettere comunicati nei quali si afferma che la rivolta è stata interamente domata e che la «gloriosa bandiera cinese, simbolo di ordine e di felicità sventola nuovamente a Lassa».

Le informazioni di fonte comunista contrastano però con quelle dei rifugiati tibetani, secondo i quali, sia nella capitale sia nelle zone nevralgiche del paese, continuerebbero le azioni di guerriglia e le dimostrazioni di ostilità nei confronti della Cina comunista. Secondo una notizia pervenuta a Kalimpong da Taipei, il Panchen Lama, il nuovo capo imposto al Tibet dai comunisti, attenderebbe il momento opportuno per unirsi alle forze ribelli e per appoggiare la rivolta contro lo esercito di occupazione. La notizia è stata diffusa dopo una dichiarazione di una influente personalità tibetana, Li Yunghsin, attualmente a Taipei, il quale ha affermato che, pur essendo il Pancen Lama rivale politico del Dalai Lama, entrambi i leaders tibetani si oppongono fermamente al regime comunista.

A Mosca frattanto, il Governo sovieitco ha interpretato e inquadrato secondo le formule marxiste gli eventi tibetani. La rivolta viene attribuita «alle manovre dell'imperialismo americano e britannico, intese a restaurare nel Tibet il regime coloniale». Il giornale «Stella Rossa» afferma che gli imperialisti considerano il Tibet come una regione ideale dal punto di vista strategico per una eventuale aggressione contro la Cina comunista e ritengono pertanto necessario insediare nel paese un regime reazionario e flloccidentale. Il giornale sottolinaa ch i seicentocinquantamilioni di comunisti cinesi sono pronti ad affrontare in qualsiasi momento la minaccia imperialista.

Le affermazioni del giornale «Stella Rossa» sono state oggi categoricamente smentite da un portavoce del Foreign Office, il quale ha detto che tali affermazioni non hanno assolutamente alcun fondamento. Il portavoce ha d'altra parte dichiarato che il Governo inglese non ha alcuna indicazione in merito alla sorte del Dalai Lama dato che esso non dispone di fonti dirette di informazioni sulla situazione nel Tibet. La Granbretagna non prevede di protestare a Pechino nè di deferire la questione del Tibet davanti all'O.N.U., ma il portavoce del Foreign Office ha dichiarato che il Governo britannico «condivide l'inquietudine generalmente espressa su ciò che sembra succedere nel Tibet».

Mentre si attende che il panorama politico e militare del Tibet diventi più chiaro e si avanzano ipotesi contrastanti sulle possibilità del Dalai Lama di raggiungere l'India, a Nuova Delhi la delegazione di centocinquanta tibetani ha fatto appello al Primo Ministro indiano Nehru perchè intervenga presso la Cina comunista e chieda la cessazione delle ostilità sulla base dell'autonomia per il Tibet. Il capo della delegazione tibetana, l'ex Primo Ministro Lu Kang Wa, ha chiesto inoltre al Pandit Nehru di interessarsi personalmente alla salvezza del Dalai Lama e di provvedere affinchè ottenga diritto di asilo in India. La delegazione ha conferito con Nehru nella casa del Primo Ministro indiano, il quale, dopo aver ribadito la sua «simpatia» nei confronti dei ribelli tibetani, ha consigliato i delegati di far ritorno a casa e di attendere con pazienza lo sviluppo della situazione. Dopo il colloquio tra Nehru e i delegati tibetani, un portavoce del Governo indiano ha smentito la voce secondo cui l'India avrebbe aiutato la Cina con rifornimenti militari nel periodo in cui il Tibet fu occupato. La voce era sorta dopo una dichiarazione in questo senso del principe Pietro di Grecia, che nel 1950 si trovava nell'Himalaya con un gruppo di antropologi ed etnologi. Lu Kang Wa ha inoltre espresso la speranza che sia possibile a una delegazione tibetana visitare le Nazioni Unite, per protestare contro l'estromissione del Dalai Lama da parte dei comunisti cinesi.

Le ultime notizie da Katmandu informano che i comunisti cinesi hanno disposto cordoni di guardie armate attorno ad ogni monastero tibetano, per tenere i monaci sotto costante sorveglianza. Giunto nella capitale del Nepal, il mercante «sherpa» Ang Lima ha narrato di avere personalmente assistito all'arrivo a Rongbuk, uno dei più venerati monasteri tibetani, situato a 3600 metri sui pendii settentrionali dell'Everest (ed usato come base dagli scalatori), di quattrocento soldati comunisti cinesi, che hanno immediatamente circondato il monastero. Lima ha inoltre detto di avere visitato Tshigatse, residenza del Panchen Lama, nella prima settimana di marzo, e di avere trovato la località trasformata in un campo militare.

Mentre la stampa indiana indipendente continua le sue aspre critiche all'azione dei comunisti cinesi (così un giornale di Madras reca una vignetta che mostra Ciu En-lai, con il fucile ancor fumante in mano, presso uno «yak» abbattuto, simbolo del Tibet), il partito comunista dell'India ha preso posizione dichiarando che gli indiani «dovrebbero essere felici che la Repubblica popolare cinese abbia fatto naufragare un complotto imperialista presso il confine dell'India». Il P.C. indiano manifesta la sua solidarietà per la Cina comunista, e afferma che «a Kalimpong si trovano molti stranieri dalla dubbia attività, sul cui conto il Governo di Nuova Delhi farebbe bene a indagare».

Da Taipei giunge notizia che il Parlamento della Cina nazionalista ha approvato una risoluzione nella quale si chiede al Governo di aiutare gli anti comunisti tibetani. La risoluzione non raccoglie i suggerimenti avanzati durante il dibattito, per l'invio di truppe sul continente e la costituzione di un «secondo fronte», e per la richiesta agli Stati Uniti di intervenire direttamente in aiuto agli anti comunisti tibetani, ma esorta Giang Kai-scek a fare il possibile per l'assistenza alle forze anticomuniste.

U. P. I.

IL MINISTRO PELLA E' PARTITO PER LA RIUNIONE DELLA NATO A WASHINGTON

Dalla fermezza dell'Occidente la speranza di una pace duratura

Per la conferenza di Ginevra l'Italia insisterà che gli alleati mantengano un atteggiamento unitario - Campagna contro i missili suscitata dal P. C.

Roma, 31

L'attività politica è ripresa oggi con il ritorno in sede dell'on. Segni, di vari Ministri ed esponenti dei partiti. La politica internazionale è in primo piano nella ripresa post-pasquale. Due sono gli episodi che hanno contribuito a questo orientamento: la partenza dell'on. Pella per Washington, dove prenderà parte alle riunioni atlantiche che si terranno nei prossimi giorni, e la massiccia polemica socialcomunista scaturita dalla comunicazione ufficiale che in Italia verranno installate le rampe per il lancio di missili «IBCM», tipo «Jupiter».

L'on. Pella prima di partire, oggi, si è intrattenuto lungamente a colloquio prima con il Presidente della Repubblica e poi con il Presidente del Consiglio. Nei due colloqui sono state esaminate le varie questioni riguardanti le prossime riunioni atlantiche e il problema dei missili. Pella a Washington insisterà perchè nella conferenza dell'11 maggio a Ginevra, inglesi, americani e francesi si facciano portavoce di un atteggiamento occidentale unitario e non dei singoli punti di vista. Chiederà anche la partecipazione italiana, se a Ginevra si discuterà della sicurezza europea oltre che della Germania.

Si è sottolineato come gli ambienti americani hanno accolto con esplicito consenso l'adesione italiana all'installazione delle rampe per missili. Si insiste nel dire che questo fatto, tra gli altri, sarà certamente tenuto in considerazione, se, come è previsto, la conferenza dei Ministri degli Esteri del mese prossimo sarà allargata ad altri oltre ai quattro «grandi». Sembra ben inteso che sull'Italia ricadrebbe naturalmente la scelta come una delle potenze occidentali «supplementari». Si afferma anche che con l'installazione delle prime unità di missili di media portata, gli americani restringono il «vuoto» di missili che esiste in Europa da quando i sovietici hanno installato missili di media portata ad occidente del territorio sovietico. La concezione politico-militare dell'Occidente di rispondere ad un attacco sovietico con una immediata reazione nucleare guadagna di importanza. Con l'installazione di «Jupiter» in Italia — si precisa infine — l'Occidente entra nella fase della difesa strategica semi-mobile, perchè i missili «Jupiter» non hanno bisogno di basi immobili, stazionarie, come generalmente si pensa. Lo «Jupiter» rappresenta un sistema sviluppato, che si basa sui suoi predecessori, il «Redstone» e il «V-2». Lo scopo finale dei piani americani è di combinare le basi completamente mobili, sotto forma di sottomarini atomici, con i depositi sotterranei, invulnerabili, di missili intercontinentali.

L'on. Pella è partito alle ore 18.15 salutato dal Sottosegretario on. Folchi e da altre personalità. Egli è accompagnato da una numerosa delegazione. Prima di salire sulla scaletta, lo on. Pella ha dichiarato: «Mi reco a Washington per partecipare alla sessione speciale del Consiglio dei Ministri della NATO che il 4 aprile celebrerà il.10.o anniversario della conclusione del trattato che istituì la organizzazione atlantica».

«La riunione celebrativa — ha aggiunto Pella — coincide con una fase tanto importante, quanto delicata della situazione politica generale, nella quale, nonostante la complessità dei problemi sul tappeto, è riaffiorata la speranza di avviare il rapporto tra Est e Ovest verso un negoziato. Questi germogli di speranza — ha continuato — che stiamo scrutando e coltivando con cautela, ma anche con estrema attenzione, dovranno essere sviluppati con una responsabile e impegnativa azione, che l'Occidente intende svolgere unitariamente e alla quale l'Italia va offrendo il suo più attivo contributo.

«A Washington — ha proseguito il Ministro degli Esteri — verranno esaminate questioni proprie dell'alleanza ma i quindici paesi membri compiranno anche un esame approfondito della situazione internazionale con particolare riguardo alla questione di Berlino. Non bisogna del resto dimenticare che la possibilità di un negoziato è il frutto di un seme gettato appunto dieci anni or sono, allorchè l'Occidente, premuto dalle minacce che proprio da Berlino traevano lo spunto, si unì in una efficace alleanza militare, che è oggi alla base di una vera e propria comunità dei popoli liberi.

«E' dalla nostra fermezza nel difenderci — ha continuato Pella — che rinasce oggi la speranza di una pace duratura. Noi intendiamo alimentarla con la stessa decisione con cui abbiamo finora difeso e intendiamo difendere la nostra esistenza, i nostri modi di vita. Nella coincidenza tra la ricorrenza del decimo anniversario della NATO e lo svolgimento della grande conversazione tra gli uomini responsabili di tutti i liberi paesi occidentali, alla vigilia di un incontro Est-Ovest tra i Ministri degli Esteri, vi è quindi ancora un segno della decisa volontà dell'Occidente di costruire un mondo pacifico».

«La questione dei missili» sarà discussa domani dalla direzione comunista. L'on. Giancarlo Paietta ha anche precisato che sul piano parlamentare è stata richiesta in merito la convocazione della Commissione Esteri del Senato. I comunisti — secondo Paietta — terranno atteggiamento analogo a Montecitorio e si riservano di presentare interpellanze ed interrogazioni. La direzione del PCI domani discuterà anche dei rapporti con i socialisti in fase di tensione. I comunisti hanno intenzione di «agganciare» i socialisti alle iniziative che domani saranno decise dalla direzione PCI contro «l'accordo dei missili». Nel caso di rifiuto, vorrebbero porre in difficoltà la maggioranza autonomista attraverso la corrente di Valori e Vecchietti.

In un editoriale il «New York Times» scrive che il rappresentante italiano alla conferenza della Nato, il Ministro degli Esteri on. Giuseppe Pella, rappresenta fra gli statisti europei uno dei campioni più eminenti della politica atlantica. Il giornale aggiunge che «durante l'ultimo decennio l'Italia ha pienamente soddisfatto ai propri impegni verso la Nato».

Al Ministro Pella dedica un lungo editoriale anche il «New York Herald Tribune», il quale scrive: «Quando il Consiglio della Nato si riunirà a Washington nel corso della settimana per concordare l'azione politica nei confronti della crisi di Berlino, un negoziatore che si può esser certi assumerà u natteggiamento deciso contro ogni cedimento ed anche contro individualismi nazionalistici entro la famiglia occidentale, è il Ministro degli Esteri italiano, Giuseppe Pella». Il giornale aggiunge che il Ministro Pella rappresenta un «punto fermo contro lo spirito di cedimento e di neutralismo in Europa». L'editoriale traccia quindi un ampio profilo biografico del Ministro degli Esteri italiano.

RIVELAZIONI DI UN GIORNALE LONDINESE

Crisi alla Casa Bianca per le condizioni di Ike

Le discussioni di Camp David avrebbero messo l'accento sulle gravi lacune del Presidente e dei suoi collaboratori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 31

Lo stato di salute di Eisenhower suscita preoccupazioni a Londra. Il «Daily Mail» dà stamane, con un titolo a otto colonne in prima pagina, le notizie di una sua probabile vacanza di riposo. «L'America e ansiosa», «Il dramma della Casa Bianca», «L'enigma di Eisenhower» sono frasi del titolo e del sottotitolo.

La corrispondenza contiene alcune rivelazioni sulle discussioni di Camp David. In esse il Presidente si sarebbe limitato ad ascoltare Macmillan, senza prendere parte attiva, senza discutere a fondo le proposte, senza avanzare controproposte. Anche il livello della preparazione diplomatica sua e dei suoi collaboratori era basso e ha impressionato gli inglesi.

«Stasera tardi — scrive il corrispondente del «Mail» — la Casa Bianca ha annunciato che Eisenhower non terrà la sua conferenza stampa settimanale a causa del suo programma troppo carico. Egli parlerà invece giovedì alla seduta d'apertura del Consiglio della Nato. Dietro tutta questa incertezza c'è senza dubbio un crescente dramma della Casa Bianca. Sembra che il Presidente Einsehower abbia avuto poca parte nei recenti colloqui di Camp David con Macmillan. Il Presidente era il più possibile ben disposto. Era chiaramente ansioso che il Primo Ministro si sentisse uno della famiglia. Ascoltò tutto quanto Macmillan aveva da dire, accennando al massimo un sorriso o un moto di assenso. Ma non ha contribuito quasi per nulla alla sostanza dei colloqui. Un funzionario del Dipartimento di Stato che era presente ha detto che il Presidente e il Primo Ministro si sono trovati molto bene assieme, ma era chiaro che i Ministri inglesi erano molto delusi. Essi avevano capito che non solo il Presidente non era in grado di svolgere il lavoro relativo alla sua politica interna, ma che il Dipartimento di Stato non aveva esaminato la crisi di Berlino a fondo».

Questa situazione è aggravata da due circostanze. Una è la malattia di Dulles. Il Segretario di Stato è partito per la Florida mentre arrivavano i Ministri degli Esteri della Nato: questa coincidenza «basta da sola a commentare la drammaticità della situazione». Anche volendo ammettere una completa guarigione di Dulles (il che è quasi del tutto improbabile), l'autorità di Eisenhower è minata dal fatto che egli è ormai entrato negli ultimi due anni della sua carica, e questo diminuisce naturalmente la sua influenza. Egli va poco d'accordo con alcuni Ministri e soprattutto con i capi militari più giovani.

Il «Daily Mail» riferisce anche «strane storie» sui colloqui di Camp David. Eisenhower avrebbe accettato la conferenza alla sommità solo perchè voleva aiutare Macmillan a vincere le prossime elezioni generali. Egli avrebbe detto ad alcuni senatori: «Ho accettato di andare alla conferenza alla sommità solo perchè essa può portare con sè la vittoria elettorale di Macmillan. Voi sapete quanto sarebbe difficile se vincessero i laburisti».

Anche il corrispondente da Washington del «Daily Express» scrive qualcosa di simile: «I diplomatici occidentali considerano la decisione di Ike di concedersi un riposo un fatto di grande importanza e nell'interno del Dipartimento di Stato c'è stata una terribile disillusione per il suo comportamento nell'incontro con Macmillan. Si crede che Ike non sia stato all'altezza del Primo Ministro britannico negli scambi di concessioni sulla politica estera. E' stato Macmillan a dirigere le discussioni. Eisenhower e Herter, del Dipartimento di Stato, sedevano ai loro posti facendo col capo cenni di approvazione o disapprovazione. Un importante funzionario del Dipartimento di Stato mi ha detto: «Con tutto il rispetto, io non credo che ci sia stato un contributo di idee dalla nostra parte».

Alfredo Pieroni

TRASPORTAVA MILITARI AMERICANI CON LE LORO FAMIGLIE

Un bimotore precipita sulla pista di Capodichino

Le vittime ammonterebbero a sette - Tre persone illese

Napoli, 31

Un bimotore dell'Aviazione militare americana è precipitato poco dopo le ore 16 sulla pista dell'aeroporto di Capodichino. Sembra che il numero delle vittime ammonti a sette.

L'aereo trasportava alcuni militari americani e le loro famiglie da Napoli ad altra base. Appena staccatosi dal suolo, il bimotore ha subito accusato un'avaria perdendo immediatamente quota e prima di giungere al limite della pista si è abbassato fino ad un paio di metri dal suolo. Ha preso, quindi, in pieno un platano, sradicando successivamente altri sei alberi e terminando la sua corsa di morte contro un pino che sorgeva in una verde aiuola sita tra il posto di guardia e la caserma degli avieri, al lato Nord dell'aeroporto. L'aereo ha perduto dapprima un'ala, poi la parte posteriore, che è rimasta quasi sospesa ad un albero, ed infine la carlinga con il motore e due monconi di ali.

Il rottame più grosso dell'aereo si rovesciava sull'aiuola ove erano alcuni operai che, autorizzati dal Comando dell'aeroporto, stavano falciando l'erba delle aiuole. Uno degli uomini, colpito in pieno dal bolide, è rimasto ucciso sul colpo. Il suo corpo è stato recuperato poco dopo tra i rottami, irriconoscibile, dagli avieri dell'infermeria dell'aeroporto italiano che, sotto la guida del sottotenente medico D'Auria, sono accorsi per primi sul posto. Dai rottami gli avieri italiani hanno visto uscire alcune persone completamente illese (si calcola che siano tre) mentre altre, ferite, sono riuscite a districarsi dalle lamiere. Gli italiani issavano a bordo delle prime autoambulanze otto, nove persone (tre delle quali erano morte) ed alcune altre gravissime. Il marine William Ryder di 39 anni, è spirato poco dopo il ricovero all'ospedale degli Incurabili di Napoli.

Il bimotore, un «Douglas US Navy R 4 D» da trasporto, sul quale viaggiavano complessivamente 21 persone (15 passeggeri e 6 uomini dell'equipaggio) era diretto a Malta.

Dopo pochi minuti sono giunte sul posto anche le autoambulanze americane della base aerea di Capodichino, che soccorrevano gli altri feriti trasportandoli nell'ospedale della Marina statunitense di via Manzoni. I vigili del fuoco di stanza all'aeroporto si davano, intanto, subito da fare per il recupero dei rottami dell'aereo che, fortunatamente, non si è incendiato.

Non è possibile, per il momento, dato il riserbo che mantengono le autorità militari italiane ed americane conoscere il numero esatto delle vittime e delle persone occupanti il velivolo. Si ritiene che esse ammontino a sette. A bordo vi sarebbero state, compreso l'equipaggio, 21 persone. I feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni, sarebbero, sempre secondo notizie non ufficiali, quattordici. Anche un cavallo che trainava un carretto è rimasto ucciso da un'ala dell'aereo.

I rottami si sono sparsi nel piazzale per un raggio di una cinquantina di metri ed alcuni hanno superato il cancello, terminando nella piazza Capodichino e fin ai piedi della stele ai Caduti, che si leva al centro della piazza stessa.

Sul posto si sono portate, autorità italiane, americane e della NATO. Il Procuratore della Repubblica di Napoli dott. Greco ha proceduto alle constatazioni di legge mentre una commissione composta da ufficiali americani ha iniziato subito un'inchiesta. Sembra accertata, per il momento che la sciagura sia stata causata dall'avaria ad uno dei motori. Oltre al marine, del quale abbiamo citato il nome, sarebbe rimasto certamente ucciso uno dei piloti e l'operaio italiano. Tra gli scampati vi sarebbe una donna americana di colore, forse moglie di un militare, col figlioletto di quattro-cinque anni. Un altro bambino, anche di colore, è stato raccolto dagli avieri italiani col capo squarciato da una grave ferita, ma ancora in vita.

DUE RIUNIONI DELLA COMMISSIONE PARITETICA DEL P.N.M. E DEL P.M.P.

PROCEDONO FAVOREVOLMENTE LE TRATTATIVE FRA I MONARCHICI

Si ritiene che entro il 10 aprile l'unificazione sarà compiuta
Il progetto di amnistia e indulto oggi al Consiglio dei Ministri

Roma, 31

La commissione paritetica incaricata dai consigli nazionali del PNM e del PMP di trattare le modalità per l'unificazione monarchica, si è riunita alle 11.30 nella sede del gruppo PNM a Montecitorio. Erano presenti, per il Partito nazionale monarchico, Covelli, Patrissi, Cutitta e Lenza; per il Partito monarchico popolare, Lauro, Cafiero, Fiorentino e Sansanelli.

All'inizio della discussione, l'on. Covelli ha tenuto a rassicurare i rappresentanti del PMP che il testo del comunicato conclusivo dei lavori del consiglio nazionale del PNM non conteneva nessuna riserva mentale. Contrariamente, a quanto aveva supposto qualche consigliere del PMP, il comunicato doveva intendersi come favorevole alle richieste della commissione paritetica e cioè allo affidamento dei pieni poteri alla stessa.

La riunione è iniziata con un certo ritardo sul previsto, non appena sono giunti i rappresentanti del PMP provenienti da Napoli. L'on. Lauro ha fatto il viaggio in automobile. La commissione paritetica ha interrotto alle 13.30 i lavori per riprenderli alle 19.30. Gli onorevoli Lauro e Covelli, usciti insieme e sorridenti dalla sala della riunione, non hanno voluto fare dichiarazioni e si sono limitati a dire: «I lavori continuano». Un giornalista ha chiesto: «Ottimismo?». Lauro e Covelli hanno risposto all'unisono: «Ottimismo!».

Tutti i componenti la commissione paritetica avevano mantenuto sui lavori della mattinata il più rigoroso riserbo. Si erano limitati a dichiarare ai numerosi giornalisti presenti che «la pace continua» e che, data la delicatezza delle trattative, qualsiasi indiscrezione poteva influire sul loro esito.

Il primo incontro tra le delegazioni integrate con i leader dei due partiti era stato comunque cordiale con netta tendenza verso l'ottimismo. Anche per quanto concerne le previsioni sulla durata delle trattative stesse, le risposte date dai plenipotenziari sono apparse molto vaghe.

Il primo a lasciare la sede del gruppo del PNM, dove è avvenuta la riunione, è stato l'on. Lauro che l'on. Covelli ha accompagnato sino alla sede del gruppo del PMP. Poi è stata la volta degli altri componenti la delegazione del Partito monarchico popolare, mentre l'on. Covelli si è intrattenuto qualche tempo con i colleghi del Partito nazionale monarchico.

La commissione paritetica dopo aver tenuto le due riunioni, ha deciso di tornare a riunirsi domattina. In serata, Lauro uscendo dalla seconda seduta, ha dichiarato di ritenere che la commissione possa portare a termine il suo compito con sei o sette riunioni. L'unificazione dovrebbe essere un fatto compiuto entro il 10 aprile. Siamo già, almeno secondo quanto si asserisce dai laurini, nella fase organizzativa dell'unificazione. Si sta procedendo cioè all'unificazione delle cariche centrali e periferiche del nuovo partito, caso per caso. Lauro ha assicurato che si avrà un grande rilancio del nuovo partito con le elezioni regionali siciliane.

Domani al Consiglio dei Ministri sarà varata l'amnistia. Il Guardasigilli, on. Gonella, ha completato oggi la messa a punto del provvedimento di clemenza che sottoporrà domani mattina al Consiglio.

Il provvedimento, dopo l'approvazione del Consiglio sarà inviato immediatamente al Parlamento per la discussione. Si pensa che il provvedimento verrà esaminato in primo luogo dalla Commissione Giustizia della Camera, convocata per lunedì 6 aprile, in sede referente, assieme alle tre analoghe proposte di legge presentate a Montecitorio dagli onorevoli Degli Occhi (PNM), Pertini (PSI) e Manco (MSI). Sullo stesso argomento una quarta proposta di legge, è stata presentata al Senato per iniziativa del sen. Lancellotti, del gruppo misto. Uno dei parlamentari che più si sono occupati della questione, l'on. Berlinguer (PSI), si è compiaciuto che sia riconosciuta la necessità di un provvedimento di clemenza e che gruppi, parlamentari e Governo siano concordi nel portare al più presto a termine l'«iter» legislativo del provvedimento.

Con il disegno di legge che probabilmente sarà varato dal Parlamento entro maggio, salgono a 16 i provvedimenti di clemenza adottati in Italia dal 1945 ad oggi. La prima amnistia concessa dalla fine della guerra risale al 17 novembre 1945, e riguardava i «reati politici antifascisti». Venne concessa l'amnistia per tutti i reati che prima del 28 ottobre 1922 e durante il regime fascista fossero stati commessi «in lotta contro il fascismo o per difendersi dalle persecuzioni fasciste, o per sottrarsi ad esse». Venivano esclusi dal provvedimento di amnistia coloro che, alla data di entrata in vigore del relativo provvedimento, fossero stati dichiarati delinquenti abituali, professionali o per tendenza.

Fece seguito il decreto luogotenenziale del 29 marzo 1946, con il quale venivano concessi «amnistia e condono per i reati di carattere militare», particolarmente per quelli connessi con lo stato di emergenza venutosi a determinare in Italia alla data dell'8 settembre 1943. Sempre nel 1946, si ebbero altri tre provvedimenti di clemenza: uno, in data 29 marzo, riguardava la concessione di indulto «per alcuni reati di mancato conferimento di prodotti alimentari agli ammassi» durante il periodo della occupazione tedesca nel territorio nazionale; un altro, in data 22 giugno, prevedeva la concessione di amnistia e indulto «per reati comuni, politici e militari»; un altro, infine, in data 27 giugno, prevedeva l'amnistia «per reati finanziari».

Nel 1947 si ebbero altri tre provvedimenti di clemenza. Il primo, in data 1 marzo prevedeva la concessione di «amnistia e indulto per reati militari in occasione del giuramento alla Repubblica delle Forze armate»; il secondo, in data 8 maggio, concedeva «amnistia e indulto per reati riguardo ai quali vi fosse stata sospensione del procedimento e dell'esecuzione per causa di guerra»; Il terzo, in data 25 giugno, accordava «amnistia e indulto per reati commessi in relazione con vertenze agrarie», insorte nella esecuzione di contratti di mezzadria propria o impropria, di colonia parziaria o di affitto di fondi rustici nonchè per la ripartizione dei prodotti o per la definizione di ogni altro rapporto inerente la proprietà fondiaria.

Altre tre amnistie e condoni vennero emanati nel corso del 1948; Il primo del 9 febbraio prevedeva la concessione di amnistia e indulto per «reati annonari, comuni e politici»; Il secondo, del 28 febbraio, prevedeva la concessione di amnistia «per reati finanziari»; Il terzo, del 27 dicembre, prevedeva la concessione di amnistia e indulto «per reati commessi in materia di detenzione abusiva di armi». Il 12.o provvedimento di clemenza, adottato nel dopoguerra, emanato in data 26 agosto 1949, riguardava un nuovo genere di reati, quelli commessi in violazione delle leggi elettorali. Con tale provvedimento veniva concessa «amnistia per reati preveduti dalle disposizioni penali contenute nel testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati, per i quali è comminata una pena detentiva non superiore nel massimo a cinque anni, sola o congiunta a pena pecunaria non superiore, nel massimo a lire ventimila, oppure una pena pecunaria».

Sempre nel 1949, in data 23 dicembre, vennero emanati due distinti provvedimenti di «amnistia e condono» e di «indulto» per i reati in materia annonaria. Infine, il 19 dicembre 1953 venne emanato un ampio provvedimento per la concessione di amnistia e indulto «per ogni reato per il quale fosse stabilita una pena detentiva non superiore nel massimo a 4 anni».

Pascalone 'e Nola e Antonio Esposito in una foto di otto anni fa. Ieri a Napoli si è iniziato il processo per l'uccisione del primo, avvenuta il 16 luglio 1955. Oggi deporrà «Pupetta»

PRIMA UDIENZA DEL PROCESSO ALLA NUOVA CAMORRA

L'UCCISORE DI PASCALONE SOSTIENE DI AVER SPARATO PER LEGITTIMA DIFESA

Gaetano Orlando ha schivato tutti i trabocchetti tesigli dal presidente
Oggi depone Pupetta Maresca su cui si appunta l'interesse maggiore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 31

«Non volevo ucciderlo» ha detto Gaetano Orlando, «non volevo rovinarmi la gioventù. Credevo di dverlo ferito ad una mano. Non avrei mai pensato di averlo ucciso». Queste sono le dichiarazioni fatte stamane davanti alla Corte d'Assise dall'uomo che il 16 luglio 1955 uccise davanti al bar di corso Novara Pasquale Simonetti, alias Pascalone e' Nola, detto il «presidente del prezzo delle patate»... Con questa dichiarazione Gaetano Martino ha voluto sminuire l'importanza del suo gesto e lo ha voluto fare apparire addirittura come un gesto di legittima difesa quando ha dichiarato «Ho sparato perchè vidi Pascalone mettere mano alla pistola. Fui più lesto di lui. Lo uccisi per non essere ucciso».

La prima udienza del processo alla nuova camorra napoletana è stata dedicata alla lettura degli atti processuali ed all'interrogatorio del primo degli imputati. La Corte è entrata in aula alle dieci precise. La folla aveva già dalle prime ore del mattino bloccato tutto il traffico di via San Domenico Maggiore, in attesa dei furgoncini che portavano al Tribunale dal carcere di Poggioreale Gaetano Orlando e Pupetta Maresca. L'aula era gremitissima. Numerosi anche i giornalisti presenti, circa un centinaio. Servizio d'ordine senza risparmio di uomini.

Il primo ad esser tradotto nel gabbione degli imputati è stato Gaetano Orlando. Vestiva un impeccabile doppiopetto marrone, capelli abbondantemente unti di brillantina. Pochi minuti più tardi è stata fatta entrare Pupetta Maresca. La giovane donna, viso tiratissimo occhi molto cerchiati e labbra appena toccate dalla matita rossa, indossava un cappotto color antracite su un vestito nero. Calzava scarpe con tacco a spillo. I suoi capelli nero corvino fino a qualche giorno fa sono diventati rosso-rame. Pupetta si è applicato un cachet alla vigilia del processo. Il sole a scacchi non ha soffocato la sua femminilità. Pupetta è stata fatta sedere su uno scanno presso l'emiciclo della giuria. Quattro carabinieri le si sono messi d'intorno.

Le formalità d'apertura sono state piuttosto lunghe e complesse per i numerosi avvocati che figurano in questo processo (dodici). Quindi il presidente dott. Peluso ha dato corso alla sua relazione la quale conferma ancora una volta le causali dei due delitti che a distanza di ottanta giorni sono stati consumati al corso Novara e che hanno avuto a protagonisti alcuni degli esponenti principali di quelle gang di «racketeers» che infestano o infestavano i mercati ortofrutticoli di Napoli.

La deposizione di Gaetano Orlando accusato di avere ucciso Pascalone e' Nola è stata tutta tesa a dimostrare che egli agì per legittima difesa e non su mandato di Antonio Esposito come i «pupettisti» ritengono. Gaetano Orlando sostiene di aver messo mano alla rivoltella dopo una grave provocazione di Pascalone il quale prima lo ingiuriò e poi fece l'atto di estrarre la pistola dal fodero. Questo gesto, secondo quanto Gaetano Orlando ha dichiarato, avrebbe spinto costui a sparare sul rivale, prima di finire sotto i suoi colpi. Tesi, questa, che contrasta in pieno con quella sostenuta dal Giudice istruttore nella sentenza di rinvio a giudizio dalla quale si evince che Gaetano Orlando avrebbe agito su istigazione di Antonio Esposito. La tattica adottata dall'Orlando e dai suoi difensori è molto precisa: sostenere a fondo la provocazione del Simonetti e nel contempo respingere la insinuazione avanzata da più parti che il mandante del delitto sarebbe l'Esposito.

Ecco infatti come Gaetano Orlando ha descritto l'uccisione di Pascalone. «La mattina del 16 luglio mi recai al corso Novara per rendermi conto dell'andamento del prezzo delle patate. Quando giunsi in prossimità del bar di corso Novara mi sentii apostrofare da Pascalone che mi diceva: «Fetente, perchè non mi saluti?». Io non lo avevo visto precedentemente, altrimenti lo avrei salutato. Pascalone era sulla soglia del bar. Sbucciava una arancia. Gli risposi: «Tu sei Pascalone non mi devi parlare in questi termini». Non c'era ombra di provocazione nella mia voce, volevo solo dirgli che un uomo importante come lui non doveva trattare a quel modo un povero diavolo come me. Ma evidentemente Pascalone ce l'aveva con me forse perchè io non avevo mai voluto comprare le patate da lui.

«Pascalone parve adirarsi di più perchè gridò: «Ora ti insegno io la buona educazione e lo vidi portare la mano destra alla fondina della pistola. Allora non capii più nulla. Gli stavo faccia a faccia. Ebbi uno scatto e mi spostai un po' sulla destra per evitare di essere colpito e pensai solo a difendermi. Lo ripeto; non avevo nessuna intenzione di uccidere. Se avessi voluto ammazzarlo tenevo ben otto colpi nella pistola ed io invece ne sparai uno solo. Mirai al braccio per immobilizzarlo. Sparai, poi in preda al panico fuggii. Avevo un appuntamento con la mia fidanzata, che era allora incinta di due mesi, presso la casa di un'ostetrica. Dissi tutto alla mia ragazza. Telefonai anche a mio zio per consigliarmi con lui sul da farsi. Mi ritenevo di aver soltanto ferito ad un braccio Pascalone. Invece il proiettile aveva raggiunto Pascalone in una parte vitale. Rimasi per qualche giorno alla macchia. Gettai la pistola in una campagna. Poi mi feci prendere».

L'interrogatorio è continuato minuzioso. Il presidente con domande molto abili ha cercato di smontare il castello che Gaetano Orlando si è costruito per far comparire il suo gesto come suggerito dalla legittima difesa. Ma l'Orlando è sempre stato presente a se stesso riuscendo ad evitare con altrettanta abilità i trabocchetti che gli sono stati preparati man mano che l'interrogatorio procedeva. L'Orlando ha in sostanza riconfermato quanto già dichiarato al magistrato in fase di istruttoria. Il particolare del regalo del vestito da parte del defunto Esposito e la gita con pranzo a Licola, un centro turistico presso Napoli, il giorno dopo l'uccisione di Pascalone sono stati gli argomenti sui quali più a lungo si è soffermato il presidente. Ma Gaetano Orlando ha smentito sia di aver ricevuto il vestito in regalo dall'Esposito, sia di aver preso parte con lui al banchetto. Si ha l'impressione che, a meno di testimonianze decisive, ben difficilmente si riuscirà a smuovere Gaetano Orlando dalle sue posizioni. Il giovanotto che ha già scontato a suo tempo sei anni di carcere per omicidio preterintenzionale mostra di saper schivare i colpi che la giustizia gli sferra per cercare il suo punto debole.

Alla posizione dell'Orlando è legata intimamente quella di Pupetta Maresca, la quale ha seguito con viva attenzione la dichiarazione dell'assassino di suo marito per trarne evidentemente degli insegnamenti per la deposizione che farà domani ai giudici.

La prima udienza salvo una interruzione di mezz'ora è durata complessivamente quattro ore e trenta. La prossima si preannuncia interessantissima appunto per la deposizione di Pupetta Maresca che, inutile ripeterlo, è il personaggio sul quale si appunta l'interesse maggiore. Pupetta sosterrà anch'ella la tesi di aver agito per legittima difesa quando Antonio Esposito che ella presume essere il mandante dell'assassino di suo marito, l'avvicinò al corso Novara con evidenti intenzioni provocatorie. Pupetta Maresca ha dichiarato già al magistrato che sparò contro Antonio Esposito dopo che questi le esplose contro, senza colpirla, tre colpi di rivoltella. Anche questa tesi legittimista non è sembrata però valida al giudice istruttore che ritiene di aver gli elementi per smentire la vendicatrice di Pascalone di Nola.

Cesare Marcucci

Salvato da un sacerdote

Milano, 31

Un sacerdote ha salvato la vita ad un uomo che aveva tentato di suicidarsi. Il coadiutore della parrocchia della Maddalena di Lodi, don Antonio Poggi, stava procedendo alla benedizione delle abitazioni di via Indipendenza, quando giunto di fronte all'appartamento dell afamiglia Baruffini notava che la porta d'ingresso era semiaperta. Dopo aver bussato, senza ottenere risposta è entrato nei locali e in una stanza ha scorto a terra, in una pozza di sangue, il corpo di un uomo. Don Poggi, ha soccorso il ferito, il 59enne Gaetano Baruffini, il quale pochi minuti prima si era reciso le vene dei polsi con una lametta. Il pronto intervento del sacerdote ha salvato la vita del Baruffini che è stato dichiarato fuori pericolo dai sanitari dell'ospedale.

MALTEMPO IN EMILIA, LIGURIA, TOSCANA

È ricomparsa la neve sui monti appenninici

Continua a crescere minaccioso il livello del Po

Bologna, 31

Una profonda depressione in fase di sviluppo ha accentuato il maltempo sulla regione Emiliana. Piove senza sosta da Piacenza al mare mentre sull'Appennino, oltre i 1500 metri, nevica. L'Adriatico è battuto dalla bora con raffiche fino a 40 chilometri l'ora. Le minime di stamane erano comprese tra i 7 di Parma e i 12 di Ravenna. Nevica sull'Abetone, a Montegomito e al Passo delle Radici. Al Passo del Cerretto, nel Reggiano, la neve è alta 25 cm. e al Lago del Cerretto mezzo metro.

Il maltempo ha imperversato oggi su tutta la provincia di Piacenza. Gli spartineve sono in azione a Passo del Penice dove la neve ha raggiunto venti centimetri di altezza. La pioggia che è caduta per tutta la giornata, ha provocato il rigonfiamento dei corsi d'acqua. Una frana minaccia la strada provinciale Piacenza-Bettola in località Molino Croce. Trebecco di Nibbiano, un paesino di montagna è completamente isolato a causa della piena del torrente Tidone e il medico non può raggiungere tre ammalati, uno dei quali dovrebbe essere trasportato all'ospedale.

Nel *Polesine*, a Codigoro le acque del Volano hanno invaso le case del rione «Aquilone», raggiungendo un livello di 60 cm. Il livello del Po è continuato a crescere in giornata di un centimetro ogni due ore. Questa sera, il livello del fiume all'idrometro di Pontelagoscuro era di metri 1.95 sotto il segnale di guardia.

In *Liguria*, la neve è nuovamente apparsa sui monti circostanti Varese ligure nell'alta Val di Vara sopra i 700 metri. Al Passo di Centocroci sulla Varese ligure-Borgotaro, il transito è stato riattivato dagli spazzaneve provinciali. La neve sul Monte Zatta ha superato i 40 centimetri, e ha pure imbiancato il paesino di Cassego nei pressi del Passo del Bosco.

Lungo la Riviera di Ponente è piovuto ininterrottamente per tutta la mattinata, mentre nell'entroterra è nevicato. Sul valico del Monte Zemolo e sul Monte Beiga la neve ha raggiunto i 15 centimetri. Il cielo continua a mantenersi minaccioso. Continua a piovere con estrema violenza su tutto l'oltre Po Stradellino da circa 48 ore. I rovesci d'acqua hanno fatto straripare alcuni torrenti della zona mentre altri sono in piena. Il torrente Versa è straripato in alcuni punti a monte e a valle di Stradella, allagando vaste zone di seminato e causando particolari danni alle culture di frumento.

Un'abbondante nevicata è caduta la scorsa notte sulle Apuane oltre i mille metri. Continua tuttora a nevicare anche sulla montagna Pistoiese.

I nuovi prezzi dei carboni importati da USA e URSS

Roma, 31

Il comitato interministeriale prezzi ha diramato oggi ai Prefetti i nuovi prezzi dei carboni americani e russi che registrano una diminuzione media di oltre 1000 lire la tonnellata. In particolare, l'antracite americana sbarcata nei porti dell'Alto Tirreno quoterà a partire da domani, 1 aprile, 13.550 lire la tonnellata per la pezzatura da 40 a 60 mm. e 13.350 per quella da 20 a 40 mm. Il nuovo prezzo del carbone da gas è di 8450 lire la tonn., del minuto da coke 9400, del carbone da gassogeno 870 e del coke di petrolio 15 mila lire. I prezzi dell'antracite russa sono 8800 lire la tonn. per il minuto, 11.950 per la pezzatura da 13 a 24 mm. e 14.700 per la pezzatura superiore a 25 mm. Sui suddetti prezzi vengono applicate maggiorazioni di 100 lire per i quantitativi sbarcati nei porti di Civitavecchia e Napoli, di 200 lire per i rimanenti porti del Basso Tirreno, Sicilia e Sardegna e 400 lire per tutti gli altri porti.

Il CIP ha inoltre invitato i comitati provinciali a rivedere i prezzi di vendita del coke da gas delle officine rientranti nella loro giurisdizione, anche in base alle riduzioni di prezzo che si verificheranno con decorrenza 1 aprile per il coke metallurgico.

Concluso il congresso degli artisti neri

Roma, 31

Con il saluto del segretario generale dell'Istituto italiano per l'Africa dott. Dorato, e con una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio dal presidente del congresso Price-Mars e del direttore di Presence africaine Alyoune Diop, si è concluso il secondo congresso mondiale degli scrittori e degli artisti neri.

In serata, gli artisti partecipanti al congresso hanno offerto uno spettacolo di danze e canti africani al Teatro Ateneo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con pioggia. Nevicate sull'arco alpino e sui rilievi appenninici. Su Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna nuvolosità variabile con isolate piogge e locali manifestazioni temporalesche. Su Marche, Abruzzi, regioni meridionali della penisola e su Sicilia nuvolosità localmente anche intensa con piogge sparse e isolati temporali, più probabili lungo i versanti tirrenici e sulla Sicilia. Temperature senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 17; Trento 4, 14; Trieste 11, 13; Venezia 10, 12; Milano 6, 13; Torino 6, 13; Genova 7, 13; Bologna 7, 11; Firenze 7, 15; Pisa 7, 14; Perugia 6, 12; Pescara 8, 18; L'Aquila 6, 13; Roma 9, 16; Campobasso 6, 12; Bari 11, 17; Napoli 10, 16; Potenza 6, 11; Reggio Calabria 11, 14; Messina 12, 13; Palermo 10, 5; Catania 11, 13; Alghero 8, 14; Cagliari 8, 14.

DAL PONTE VECCHIO NEL FIUME IN PIENA

Si getta nell'Arno e un cane dietro a lui

Firenze, 31

Un uomo si è gettato stamane nell'Arno dal Ponte Vecchio, scomparendo in breve nel fiume in piena a causa della pioggia. Dietro di lui si è lanciato in acqua con un salto disperato un cane pastore tedesco, che evidentemente lo accompagnava. Dopo aver seguito per alcune centinaia di metri il corpo dell'uomo trascinato dalla corrente, il cane è riuscito, con grandi sforzi, a raggiungere il greto dell'Arno all'altezza del nuovo ponte Vespucci, dove alcuni barcaioli lo hanno tratto in salvo mediante una corda. Sulla riva, il cane è stato lasciato libero allo scopo di seguirlo. L'animale ha raggiunto una autorimessa situata in via Fiesolana da dove, secondo quanto ha riferito un dipendente, si era allontanato ieri sera. Proprietario del cane è il signor Aldo Benedetti, ex titolare dell'autorimessa, il quale aveva consentito che l'animale continuasse nelle sue funzioni di guardia del garage. Lo stesso Benedetti ha confermato che l'animale alle 19 di ieri aveva lasciato la via Fiesolana, come aveva già fatto altre volte, e durante la notte non era tornato.

Questa sera in Questura si è presentato un giovane il quale ha dichiarato che suo padre (del quale non vengono ancora rese note le generalità) ha abbandonato improvvisamente la propria abitazione lasciando uno scritto nel quale chiede perdono a tutti poichè non si sente di continuare l'esistenza dovendo essere collocato in pensione da domani. Il fatto è stato collegato con l'episodio di stamane e indagini sono in corso. Il corpo del suicida non è stato ancora ripescato.

BILANCI STATISTICI DELLO SCORSO ANNO

L'Italia conta 48 milioni 912 abitanti

Importazioni per un valore di 1980 miliardi ed esportazioni per 1585 - L'indice dei prezzi

Roma, 31

In base ai dati rilevati dall'Istituto centrale di statistica sull'andamento demografico, la popolazione presente in Italia a fine gennaio 1959 ammontava a 48.912.000 abitanti, con un aumento di 299.000 abitanti in confronto alla corrispondente data del 1958.

Nel mese di gennaio 1959 sono stati registrati 83.000 nati vivi e 46.000 morti, con un incremento naturale (eccedenza dei nati vivi sui morti) di 37.000 unità. Rispetto al mese di gennaio 1958 si è verificato un aumento dell'1 per cento per i nati vivi ed una diminuzione del 9,2 per cento per i morti; i matrimoni celebrati nel mese di gennaio sono stati 28.000 con un aumento del 15,6 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente.

L'indice generale della produzione industriale, calcolato con base 1953 - 100, nel mese di gennaio è risultato pari a 143,2 contro 144,9 nel mese precedente e 139,9 nel mese di gennaio 1958; esso presenta, pertanto, una diminuzione dell'1,2 per cento rispetto al mese precedente ed un aumento del 2,4 per cento rispetto al mese di gennaio 1958.

Nel mese di gennaio 1959 è risultato pari a 164,2 l'indice delle industrie estrattive, a 143 quello delle manifatturiere ed a 136,6 quello delle industrie elettriche e del gas. Rispetto al mese di gennaio 1958 si è riscontrata una diminuzione dello 0,4 per cento per le industrie estrattive; si sono riscontrati aumenti del 2,4 per cento per le industrie manifatturiere e del 4,3 per cento per le industrie elettriche e del gas.

Le abitazioni costruite nei comuni capoluoghi di provincia e negli altri comuni con oltre 20 mila abitanti nel mese di gennaio 1959 sono state 15.000 per vani 97.000. Rispetto al mese corrispondente dell'anno precelente si sono avuti aumenti del 4,6 per cento per le abitazioni e del 4,1 per cento per i vani. Le abitazioni progettate nel mese di gennaio 1959 nel suddetto gruppo di comuni sono state 18.000 per vani 110.000. Rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente si sono verificate diminuzioni del 14,3 per cento per le abitazioni e del 16,4 per cento per i vani.

Il numero medio giornaliero degli operai occupati nelle opere pubbliche nell'anno 1958 è stato di 294.000 con un aumento di 47.000 rispetto all'anno 1947.

Il traffico sulle Ferrovie dello Stato nell'anno 1958 ha registrato 25.597 milioni di viaggiatori-km. e 13.034 milioni di tonnellate-km. Rispetto al 1957 si sono avuti un aumento del 31,1 per cento per i viaggiatori ed una diminuzione dell'8,9 per cento per le merci.

Il movimento della navigazione marittima per operazioni di commercio nel mese di gennaio ha registrato 6.323.000 tonnellate di merci imbarcate e sbarcate nei porti nazionali, con una diminuzione del 3,7 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente.

Le importazioni dell'anno 1958 sono ammontate a 1980 miliardi di lire e le esportazioni a 1585 miliardi di lire, con un deficit della bilancia commerciale di 395 miliardi di lire; rispetto all'anno 1957 si sono avute diminuzioni del 13.7 per cento per le importazioni, del 0.5 per cento per le esportazioni.

Le presenze dei clienti negli esercizi alberghieri nel mese di ottobre 1958 sono state 4 milioni 538.000 delle quali 1 milione 548.000 di cittadini stranieri. Rispetto al mese di ottobre 1957 le presenze in totale sono aumentate del 5.6 per cento e quelle degli stranieri sono diminuite dello 0.5 per cento.

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso con base 1953-100, nel mese di febbraio 1959 è risultato pari a 97,5 contro 97.8 nel mese precedente e 101.8 nel mese di febbraio 1958; esso presenta, pertanto una diminuzione dello 0.3 per cento rispetto al mese precedente e del 4.2 per cento rispetto al mese di febbraio 1958.

Nel settore delle materie agricolo-alimentari gli indici del mese di febbraio 1959 presentano, rispetto a quelli del mese precedente, diminuzioni del 7.5 per cento per le uova, del 2.9 per il vino e dell'1.6 per cento per il latte e prodotti caseari. Negli altri settori merceologici, ad eccezione di una diminuzione dell'1.0 per cento per i rottami ferrosi, non si verificano variazioni apprezzabili.

L'indice dei prezzi al consumo, con base 1953-100, nel mese di febbraio 1959 è risultato pari a 112.4 contro 112.5 nel mese precedente e 112.3 nel mese di febbraio 1958; esso presenta pertanto una diminuzione dello 0.1 per cento rispetto al mese precedente ed un aumento dello 0.1 per cento rispetto al mese di febbraio 1958.

L'indice nazionale del costo della vita, con base 1958-100, nel mese di febbraio 1959 è risultato pari a 66.27 contro 66.46 del mese precedente e 65.83 del mese di febbraio 1958; esso presenta, pertanto, una diminuzione dello 0.3 per cento rispetto al mese precedente ed un aumento dello 0.7 per cento rispetto al mese di febbraio 1958.

TRA I REDATTORI, I TIPOGRAFI E GLI IMPIEGATI

Papa Roncalli in visita alla sede dell'«Osservatore»

Nel 1960 cadrà il centenario dell'organo vaticano

Città del Vaticano, 31

Nel pomeriggio il Papa ha visitato in forma privata la sede dell'«Osservatore Romano» nella palazzina presso l'ingresso di Sant'Anna. Prima delle feste pasquali, riverniciature degli ambienti, accurate pulizie nella luminosa tipografia al pianoterreno dell'edificio, nell'amministrazione pure situata al pianoterra e diretta dai religiosi Salesiani e, infine, nelle sale della redazione, sembrarono preludere ad un evento di grande importanza, ma soltanto stamane se ne è avuta la conferma. L'«Osservatore Romano', è diretto dal conte Giuseppe Dalla Torre, insignito da Giovanni XXIII del titolo onorifico di «latore della Rosa d'oro», che lo fa, di diritto, «partecipante» della Corte pontificia. E proprio nel giorno dell'onomastico del Papa e suo il conte Dalla Torre comparve nell'anticamera pontificia rivestendo la divisa prevista per la sua alta dignità. Suoi diretti collaboratori sono il prof. Federico Alessandrini ed il prof. Cesidio Lolli. Tutti i redattori sono laureati e lavorano per gruppi di specializzazione: servizio estero, servizio interno servizio religioso, servizio vaticano, cronaca.

L'«Osservatore Romano» non è organo «ufficiale» della Santa Sede: si trasferì nella Citta del Vaticano all'indomani della Conciliazione dalla sede romana di via germanico e andò a occupare una modesta palazzina che fu occupata dall'elemosineria apostolica e successivamente dalle maestre pie filippine. Nelle sale di tipografia dell'«Osservatore» si apriva il teatrino delle «filippine». Il cortile attuale era un antico cimitero degli «svizzeri». Lo storico dell'«Osservatore Romano», dott. Andrea Lazzarini, sta appunto preparando, a celebrazione del primo secolo di vita dell'organo vaticano, che cadrà nel prossimo anno, un volume di eccezionale interesse, che dimostrerà l'operante legame della storia del giornale con quella dei vari pontificati compresi nel primo secolo della sua esistenza. Durante l'intero pontificato di Leone XII, il giornale pubblicò quotidianamente un avviso di protesta per l'occupazione di Roma.

Il Papa si è trattenuto a lungo negli ambienti del quotidiano e ha quindi visitato la «Poliglotta» editrice vaticana, sistemata con l'intero modernissimo apparato tipografico nell'ex cavallerizza delle Guardie nobili. Rientrato nei propri appartamenti, Giovanni XXIII ha voluto ivi ricevere redazione e amministrazione dell'«Osservatore».

Da Varsavia si apprende che in un'intervista concessa al settimanale «Przewodnik Katolicki» (La guida cattolica) il Cardinale Wyszynski, Primate di Polonia, sottolinea il grande interesse che il Santo Padre e tutti i Cardinali hanno per la Polonia. «Questo interesse — dichiara il Card. Wyszynski — si è manifestato in occasione del Conclave e nel corso dei colloqui che ho avuto con il Santo Padre».

Nel parlare quindi dell'interesse dei Cardinali per la Polonia Wyszynski aggiunge: «Quando apparivo nei corridoi del Conclave mi venivano fatte moltissime domande... Ci sembra talvolta che noi siamo isolati. Io non condivido questa impressione soprattutto dopo i contatti che ho avuto con il mondo e con la Chiesa universale. Ho ricevuto durante il mio soggiorno a Roma una moltitudine di offerte e di proposte di venire in aiuto alla Polonia. Dovunque abbiamo rilevato un grande amore per la Polonia e una ammirazione per la maturità politica che manifesta il nostro popolo cosciente delle sue responsabilità verso la Chiesa e il destino della patria».

Il gen. Guy succede a Rossi nel comando per l'Europa Sud

Parigi, 31

Il generale d'Armata italiano Aurelio Guy è stato oggi nominato dal comandante supremo della NATO generale Lauris Norstad comandante delle forze alleate di terra per la Europa meridionale. Il generale Guy succederà al generale Aldo Rossi, il quale è stato nominato capo di Stato maggiore generale della Difesa italiana. Al comando del generale Guy si trovano tutte le forze della NATO dislocate in Italia

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato resistente e ottimamente equilibrato nonostante che il volume degli scambi risulti meno intenso. In compenso, la quota registra modeste oscillazioni nei due sensi, tuttavia un discreto numero di voci risulta sostenuto e chiude in netto rialzo; tra questi, le Incendio, Fibre Tessili, i due mercuriferi, e numerosi elettrici. Sostenuti anche i saccariferi e le cartiere. Calme per contro le Fiat, Catini; stazionarie le Edison. Al listino, in netta ripresa le Cementir. Dopoborsa nuovamente in denaro. Valori di Stato ben tenuti.

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,90 (+0,50), 3,50% 70,80 (+0,50); Red. 3,50% 90,25 (+0,05), 5% 99,60 (—0,15); Ric. 3,50% 85,90 (+0,10), 5% 98,70 (+0,10); Rif. fon. 5% 97,30 (+0,15); Trieste 5% 97,30 (+0,10).

Buoni del Tesoro: '59 5% 104,60 (—), '60 5% 102 (+0,025), '61 5% 100,55 (—0,10), '62 5% 100,15 (—0,10), '63 5% 100,10 (—), '64 5% 100,40 (+0,40), '65 5% 100 (—0,025), '66 5% 100,15 (—0,05), '68 5% 100 (—0,05).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 41250 (+250), Bastogi 2620 (—23), Breda 3020 (—50), Finelettrica 1680 (+25), Finmare 592 (+7), Finsider 771 (—1), Gim 7035 (+35), Invest. 3803 (+43), Centrale 15160 (—140), Sviluppo 2468 (—17), Sifir 2545 (+40), Generali 47990 (—310), Fond. Inc. 9225 (+875), Assicuratrice 19200 (+600), Ras 18500 (+50).

Trasporti: N. Milano 4300 (+10), Ausiliare 2470 (—), Mittel 5185 (+20), Veneta 1490 (—).

Tessili e manufatturieri: Chatillon 6050 (+150), Cotoniere 305 (—), Cantoni 17100 (+250), Val Ticino 53 (—), Olcese 910 (—5), Cucirini 10000 (—), Stampati 3280 (—20), Cascami 7570 (—30), Fisac 303 (+4), Gavardo 3420 (+5), Lanerossi 4690 (+70), Tilane 6100 (—), Scotti 185 (—), Linificio 835 (—), Rossari 20900 (—), Rotondi 22600 (+100), Man. Tosi 4800 (—), Pacchetti 625 (—), Viscosa 2649 (—), Bernasconi 1050 (—5), Unione Manifatture 43900 (+300).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 880 (—), Dalmine 2155 (—5), Ilva 512,50 (—), Magona 682 (—1), Metalli 5440 (+5), Amiata 7250 (+440), Catini 2806 (—21), Monteponi 1250 (—10), Siele 8020 (+180), Falck 4925 (+65).

Meccanici e automobil.: Bianchi 395 (+1), Fiat 1701 (—9), Rebiolo 16,85 (+0,05), F. Tosi 562 (+10), Westingh. 1100 (+55).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1765 (+10), Cieli A 3548 (+33), Cieli B 3540 (+75), Dinamo 3280 (+30), Edison 3438 (—), Bresciana 3400 (—), Caffaro 275 (+6), Calabrie 1919 (—9), Campania 2089 (+17), Sarda 5680 (—35), Valdarno 3550 (+25), Emiliana 3765 (+85), App. Centr. 4320 (+26), Al. Veneto 2240 (—), Subalpina 4005 (+2), Sit 1220 (—17), Lucana 2090 (—40), Magneti 1240 (—3), E. Marelli 543,50 (+1,50), Orobia 2572 (+10), Pugliese 1912 (+3), Romana 3440 (—13), Seso 3404 (—41), Sip 1781 (—8), Sme 1800 (+16), Stet 3350 (+10), Tecnomasio 2830 (—70), Volta ord. 2285 (+55), Volta pref. 2660 (+30), Teti A 3615 (+5), Teti B 3795 (—155), Terni 309 (—1), Unes 979,50 (—2,50), Vizzola 4498 (+78).

Alimentari: Certosa 2480 (—25), Distillati 4700 (+88), Eridania 4795 (+157), Es. Molini 2150 (—), Motta 12980 (+530), R. Zuccheri 558 (+4).

Chimici: Anic 2685 (—10), Nap. Gas 1800 (+220), Erba 7995 (+15), Italgas 1778 (—10), Larderello 621 (—4), Liquigas 523 (—1), Miralanza 13550 (—365), Ossigeno 2400 (—), Pibigas 213,50 (—1,50), Rumianca 2042 (—), Saffa 3435 (+157), Solgas 1300 (+5).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3645 (+35), Beni Stab. 3930 (+10), Bon. Ferr. 910 (+4), Edificio 3690 (—), Imm. Roma 740 (—8), Sagi 2230 (—50), Iniziativa 2700 (—100), Milano C. 10550 (+530), Risanamento 8990 (—80), Sylos 4870 (—).

Diversi: Baroni 400 (—), Binda 34500 (+1500), Burgo 17375 (+75), Cementir 970 (+170), Cer. Pozzi 670 (+18), Ginori 651,50 (—0,50), Ciga 5198 (+98), Elettrocarbonium 26000 (—), Eternit 5200 (+5), Italcementi 15870 (—20), Cond. Acque 730 (+14), Rinascente 259 (—0,50), Linoleum 2260 (—), Pirelli S. p. a. 4468 (+46), Pirelli e C. 3960 (+12), Rejna 1190 (—), Smeriglio 405 (—) Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 660,50, franco svizzero libero 143,70, sterlina 1747,50, franco francese 126,59, marco Germania Occid. 148,525, franco belga 12,4165, fiorino olandese 164,51, corona danese 90,26, corona svedese 120,01, corona norvegese 87,21, scellino austriaco 23,98.

Banconote (prezzi uffic.): Franco svizzero 143,58, sterlina 1747,50, franco belga 12,15, franco francese 123,80, marco 148,39, scellino austriaco 23,97, peseta spagnola 10,55, escudo portoghese 21,85, doll. canadese 638, fiorino olandese 164,35, corona danese 89,65, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,15, dinaro taglio grosso 0,82, dinaro taglio piccolo 0,97, lira egiziana 1190, lira egiziana taglio picc. 1247.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5950-6150, sterlina oro c. nuovo 5425-5575, marengo svizzero 4425-4575, oro 703-707, argento p. 19,70-20,20.

TRIESTE

Dopo la parentesi festiva, l'azionario continua a dimostrare la buona disposizione della scorsa ottava. Qualche oscillazione di assestamento con correzioni in meno per Bastogi (—15), per Generali (—100), per le Ras (—20) e Montecatini (—20). Variazioni positive per Assicuratrice (+650), Snia, Stet e Pirelli. Fermi gli statali.

Bastogi 2630, Finmare 585, Finsider 772, Generali 48200, Assicuratrice 18000, Ras 18600, Istria-Trieste 474, Lussino 9300, Martinolich 6550, Tripcovich 22500, Snia Viscosa 2645, Montecatini 2810, Cantieri Adr. 180, Meridelettrica 1784, Terni 309, Stet 3340, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 524, Beni Stabili 3920, Immobiliare 742, Pirelli it. 4420.

MORTE DI WOLKA

SONO righe che non vorrei affliggenti per il lettore; ma lo invito a leggerle poichè vi troverà qualche ragione di più per vivere e per capire la vita che egli conduce coi suoi cari. In questa grande cosa che è l'essere uomo, quella che Neera, o non so quale altra scrittrice dimenticata di cinquant'anni fa, descriveva con una frase discutibile che mi rimase impressa da ragazzo: «Che gran cosa è il sentire! E' esser simili a Dio», c'è una nota che possiego in misura piuttosto esarcerbata: è un senso eccessivo e pungente di pietà, che provo di fronte ai miei simili, di cui vedo e sento e vivo in me le miserie, l'umiltà intima, la piccolezza e il bisogno nascosto di esser compresi.

Oggi questo senso acuto di pietà me l'ha eccitato e appuntito più che mai verso gli uomini la morte di un cane. Si tratta del nostro cane. Ogni nostro oggetto ci riconduce, se lo osserviamo bene, a un senso di pietà per una nostra vicenda in sostanza misera e commovente. Questo cane ha avuto una piena vita di cane; non più triste nè più felice di quella di qualunque cane. Ha partecipato alla nostra vita negli ultimi dieci anni. E' morto oggi, l'ho visto morire, ne ho deciso in certo senso la morte. L'ultimo suo sguardo è stato per me che ho creduto mio dovere, non mi si prenda in giro per questo, mentre le mie figlie si ritraevano impressionate, assisterlo nel momento della fine.

* * *

Pure queste righe non sono dedicate principalmente alla povera Wolka. Il cane, anzi la cagna, era stato salvato quando era cucciolo dalla mia terza figlia, a Venezia, mentre rischiava di affogare in un canale. Ce lo portò in casa d'autorità, fra il malumore di mia moglie e le mie più espresse riserve. La sua vita fra noi fu macchiata, pertanto, da quel peccato originale di disobbedienza, aggravato quando un'altra mia figlia pretese un altro cane, che poi demmo via, e mio figlio ce ne portò a sua volta un altro. Non mi è mai piaciuto tener bestie in casa; sono più fragili di noi, sono destinate ad ammalarsi e a morir presto, siamo già così esposti a lacerazioni e a dolori di ogni genere; per di più, noi che non lasceremmo mettere il dito d'un lattaio nella tazza di latte, accettiamo il contatto quotidiano di questi esseri che, per dir così, hanno dell'igiene un concetto assai scarso.

In ogni modo la cagna entrò nella famiglia; girò per l'Italia, girò per l'Europa sulla vecchia Aprilia che avevamo comprato per viaggiare. Quando io, scherzando, alzavo il braccio nell'atto di minacciare mia figlia, lei mi si scagliava contro abbaiando, e pur dimenando festosamente la coda; non capii mai come potesse capire lo scherzo a quel modo. Tutto è misterioso nel mondo degli animali; noi non sappiamo esattamente nulla, dal momento che nessuna comunicazione è nè credo sarà mai possibile. E perchè il cane era così felice quando ci vedeva tutti riuniti? Le rare volte in cui potevamo trovarci tutti e sette insieme, la sua beatitudine era di stendersi sopra una pelle, nel centro del circolo familiare. Ci guardava allora a uno a uno, come se si compiacesse; poi socchiudeva gli occhi in un sonno vigile e contento. Stranissima era la sua sensibilità e la violenza della sua difesa quando mia figlia era a letto. Allora bastava avvicinarsi per sentirla ringhiare in un modo assai poco rassicurante; se poi uno s'azzardava a toccare un lembo della coperta, c'era da vedersela avventare addosso, e da essere morsicati, perfino noi. E' certo che essa sentiva la sua padroncina più indifesa e inerme che quando era in piedi; ma poichè queste bestie non ragionano, dobbiamo dire che rimangono delle zone enigmatiche per noi, e che ci sono nei cani comprensioni e percezioni strane, intuizioni forse meccanicamente para-umane, che sorprendono.

Accadde un giorno che, durante una delle mie corse da Torino a Roma, trovai la bestia fra la vita e la morte per essere stata investita dalla stessa automobile di mia figlia intorno alla quale essa folleggiava ogni volta che la vedeva mettersi in moto. Guarì a stento, dopo una emorragia interna e delle trasfusioni di plasma sanguigno; a questo guaio ne seguì un altro: una sfortunata maternità. Fu l'inizio dell'ultima sventura: infezione generale, cure sopra cure, e su questo un'artrite deformante, che le minacciava il cuore, e un'evidente paralisi che le rendeva doloroso ogni movimento. Non mangiava più, non si alzava, non si moveva; dopo una notte che fu un continuo disperato guaito, le si formò un buco nella pelle, da cui perdeva materia. Moriva vivendo; si disfaceva senza morire ancora. Decidemmo di porre fine alle sue sofferenze e chiamammo un uomo della Società di protezione degli animali.

L'uomo però tardava a venire, e due o tre dei miei ragazzi andarono allora a cercare un cacciatore in una bottega da cui la nostra casa dista sette chilometri. Il cacciatore non voleva accettare l'ingrato compito, ma si persuase allorchè il padrone della bottega di cui era commesso gli disse che era un'opera di carità, un aiuto a una bestia che soffriva. Nel frattempo arrivò l'uomo della Protezione degli animali, vide la cagna gemente nella dolorosa paralisi, dichiarò che era perduta e che s'era aspettato anche troppo. Fu così che assistemmo all'uccisione, una ragazzina quindicenne di un casolare vicino che è venuta a dare una mano in casa da qualche giorno e io; la ragazzina era impavida, serena, come una campagnola che ha già imparato a conoscere il male. Il cane aveva, quando la siringa con la stricnina lo raggiunse al cuore, un certo sguardo di vigile attesa che era il suo, che è un po' quello di tutti i cani; non ebbe una scossa, un sussulto, non soffrì; e parve passare dalla vita alla morte mantenendo lo stesso sguardo, che soltanto diventava a poco a poco vitreo, e continuando a fissarci con quella sollecitudine fra invocante e amorosa. Arrivò nel frattempo l'automobile coi miei ragazzi e l'uomo col fucile. Il fucile era enorme, ma l'uomo pareva che tremasse, e quando seppe che tutto era già avvenuto e noi ci profondemmo in scuse per il disturbo, parve felice e sollevato.

Cominciò a piovere con grossi goccioloni quando uscimmo dalla vetrata del tinello che dà sulla parte anteriore del giardino dove, fra due cedri, avevamo fatto scavare una fossa di un metro. Tenevamo la povera spoglia tutta avvolta in un grosso panno, reggendola per le zampe fino alla buca, mentre l'acqua cadeva più fitta e il cielo era oscuro. Tutti i miei figli ormai erano venuti intorno, e mia moglie, e la ragazzina-domestica, mentre procedevamo tutti insieme, scendendo gli scalini della casa verso l'orto. Dalle ville vicine ogni segno di presenza era scomparso sotto l'acquazzone, e ci sentivamo soli con la bestia morta nel paesaggio desolato di questo quartiere di *cottages* spazzato dal temporale. Osservai scherzosamente che se qualcuno avesse visto da lontano la scena, avrebbe creduto al seppellimento d'un figlio della colpa; ma nessuno aveva voglia di scherzare, e sentii piuttosto che quella scena da film d'avanguardia, quel funerale d'un cane sotto la cateratta ci aveva avvicinati tutti più che mai, e che la nostra famiglia aveva trovato un momento di particolare unità, come se nessuna di quelle terribili forze centrifughe animasse più i giovani e nessuno più potesse far l'ipotesi di allontanarsi da quella casa di cui la povera vecchia cagna era stata il vivo feticcio, il guardiano umile e buono.

Ebbi così, d'improvviso, la percezione del sapore della scena cinematografica, del significato di tutto quel che era avvenuto. La balda Roberta, la padrona del cane, era scesa nella fossa, incappucciata nell'impermeabile, per accomodare la bestia, e ora da fuori gettava grosse palate di terra per aiutare mio figlio; poi feci altrettanto anch'io, e fummo in tre a gettare terra con le grosse pale, simili a *sepultureros* d'uno di quei cimiteri improvvisati per i fucilati della guerra di Spagna. La mia figlia più piccola di quindici anni, arrivò in fretta dal piano di sopra con una bottiglia e un foglio sul quale aveva scritto a macchina la storia della vita della cagna, compilata in mattinata con l'aiuto della sorella maggiore: e la bottiglia, chiusa con la ceralacca, fu calata con ogni cura accanto al corpo ancora morbido e caldo. Forse fra cinquecento anni qualcuno, dando un colpo di zappa, romperà la bottiglia e leggerà: «...era bene addestrata, pur senza essere andata alla scuola dei cani, obbediente, sapeva difendere noi e le cose che le affidavamo, era felice quando tutti noi eravamo riuniti ed ella poteva stare ai nostri piedi... ci ha sempre seguiti durante i nostri numerosi viaggi... nel giardino di Prato Lauro, fra i due cedri del Libano, vicino a noi, fedele cane da guardia, riposa per sempre. Se qualcuno trovasse questa breve storia, pensi alla nostra Wolka e a noi che siamo tanto tristi per la sua morte.»

* * *

La fossa fu coperta rapidamente e cessammo di dar palate e di essere becchini. Rientrammo in casa roridi di pioggia, inzuppati fino all'osso, e mettemmo i cappotti ad asciugare. Fuori, l'acqua sferzava la terra ormai uguagliata sulla fossa, vi penetrava e già accelerava quel lavoro di restituzione alla natura e di scomposizione che, dicono, sarà compiuto in soli sei mesi. Ma di questa spoglia in disfacimento non fa parte quella forza vitale che vidi quasi librarsi sotto il colpo della minuscola punta avvelenata, quella forza violenta che la scagliava contro chi faceva il gesto di minaccia verso di noi, che la spingeva ad abbaiare trionfalmente al ritorno di uno di noi da un viaggio, a essere viva, a correre con impeto instancabile dietro l'automobile. Dove è stata restituita questa forza, la vita, che non è rimasta con quelle cellule in decomposizione?

Ripugna il pensiero che questa forza sia cessata; contrasta con la legge per cui nulla si distrugge. Che dire dell'anima, del genio, dello spirito di un uomo, di quella sua personalità caratteristica, di quella sua volontà, che era, sì, legata ad un insieme di cellule, ma non ne era assolutamente la somma nè la sintesi, in alcun modo? Spero di poter pensare o di poter sperare, da cristiano, che se non un'anima razionale, così evidentemente assente dall'animale, almeno una certa forza viva e propria, un certo personale affetto o modo d'essere animalesco, non si distrugga insieme alle cellule che difatti non si distruggono ma si ricompongono, e che qualche cosa in qualche forma resti della povera bestia che ci ha dato, dopo dieci anni di fedele compagnia, un dono bellissimo, proprio d'un dolce e non triste congedo: quello di riunirci in un momento di riconoscimento profondo del nostro legame reciproco, come da molto tempo non lo vivevamo, quello di farmi vedere nei miei figli attristati, seri, con un pianto virile negli occhi, intenti a gettar terra sul cadavere del cane amato, silenziosamente, la manifestazione di una pietà non molto dissimile da quella che meritiamo noi stessi; pietà d'amore, e amore di pietà, che mi fa sicuro che sono umani.

Riccardo Forte

Attracca al porto fluviale di Cremona la «Graziella M.», la prima di tre petroliere che fra breve tempo effettueranno un regolare servizio sul Po nel tratto Porto Marghera-Cremona

NOVITA' SUI PALCOSCENICI DELLA CAPITALE

Una commedia a tesi su spunti di attualità

Tagliata con buon mestiere la materia dell'«Indiziato» di Giovanni Calendoli - «Un blues per Silvia» alle Arti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, marzo

Dopo la commedia sull'affare Montesi — (benchè l'autore dica d'averla scritta prima) — ecco un altro lavoro ispirato dalla attualità. Anche Pirandello lavorava di fantasia sulla piccola cronaca dei giornali. Altavilla un secolo prima scrisse per Petito un centinaio di commedie sugli avvenimenti minimi di Napoli, come l'apertura di un forno francese. Il teatro non è specchio della vita?

Giovanni Calendoli ha tolto l'esempio dalla tradizione per fare una commedia a tesi su spunto d'attualità. Quest'uomo orchestra del teatro (autore, regista, critico e giornalista, conferenziere e tutto ciò che vorrete) è — lo si vede ogni giorno — attivissimo indefesso. Quando faceva da segretario di redazione a Mario Corsi in «Scenario» questi ebbe a dirmi, con tono veramente spaventato, che l'ambizione di Giovannino è illimitata. Per me essa è una qualità, se la modestia e la prudenza moderano i termini degli assalti ferrati dell'ambizioso alla tromba della Fama. E Calendoli è cautelatissimo nel suo carattere che riveste con forme di mitezza l'aggressività polemica e il temperamento siculo.

Stavolta egli ha potuto trattare l'argomento, piuttosto scabroso, dello «Indiziato», perchè la sua qualità di *prudentissimum vir* gli fa schivare i pericoli. Perciò la censura ha dovuto passare la sua commedia pur contenente un'accusa non pronunciata, che fa eco al sospetto e all'intuizione pubblica non solo in questi giorni, ma da mezzo secolo almeno. Ricordiamo il caso Girolimoni.

L'indiziato è quel poveraccio che è caduto nelle grinfie della polizia a far da ostaggio-difesa davanti alla opinione pubblica che vorrebbe subitamente punito l'autore di un delitto. Spesse volte l'indiziato è estraneo al fatto, ma tant'è. I Girolimoni sono necessari a placare la sete di giustizia della gente per bene. Se poi, dopo vent'anni, si troverà il vero colpevole, nessuno risarcirà il malcapitato; comunque, nel primo momento, «giustizia fu fatta», sia pure con una ingiustizia. L'accanimento che sostiene le accuse, nei primi tempi «interpretando» gli indizi accidentali, è sempre frutto della esigenza popolare, che pretende un polizia pronta, sagace, lincea.

La materia del dramma di Calendoli è tagliata con buon mestiere, ed è stata inscenata con la pratica che rafforza i registi non fondati soltanto su lezioni scolastiche. Calendoli ha curato da sè la realizzazione e la sua tecnica ha risposto convenientemente alla fondamentale esigenza dei quadri che possono esser tollerati unicamente se cuciti tra di loro senza frattura. Dunque Calendoli si è servito bene dei mezzi che la capocomica Maria Letizia Celli metteva a sua disposizione. In questa compagnia con Carlo Tamberlani, non ci sono che un paio di elementi soli, tollerabili. La capocomica s'è messa in testa di far la compagnia senza cavare un soldo, e contando, unicamente, sulle sovvenzioni statali; giacchè incassi notevoli non ne fa. Con tale mentalità chiunque può spensieratamente cacciarsi nell'avventura impresariale, soprattutto quando decide di non pagare gli attori se danari (ben inteso statali) non ce ne saranno. E' il caso tipico, comune dell'attuale teatro italiano. Ma non esiste una legge che subordina la concessione delle «licenze» capocomicali alla solvibilità del capocomico? Comunque la bravissima attrice, da me sempre ammirata, s'è fatta onore con la sua autorità di «madre» d'eccezione e Tamberlani ha creato un giudice equilibrato e saggio come può far lui. Gli altri lasciamoli stare.

O

Alle «Arti» *Un blues per Silvia* di Guido Rocca mi convince che il figlio di Gino è più sostanzioso del padre, ma possiede in minor grado l'istinto del teatro. Trova buoni temi e li congegna bene, ma li affoga nell'esame psicologico, nelle discussioni moralistiche, nelle chiacchiere in genere. Egli accende una fiamma e le tira acqua sopra. Invece di cercar le sintesi lampanti sbrodola analisi diluite che sono quanto mai antiteatrali. Potrebbe *azionare*, invece spacca i capelli; potrebbe denunciare i contrasti per via di effetti scenici, si mette invece a far letteratura credendo di elevare il prodotto e ritenendo la scena opportuna sede per il filosofame. Ad agganciare gli spettatori con le discussioni occorre forza eccezionale ed astuzia dialogica. I discorsi moralistici, generici, diventano predicozzi: non afferrano, anzi attediano, stufano, distraggono lo spettatore che comincia a pensare ai fatti propri e non ascolta più, fintanto che una scena di teatro lo scuote riallacciando la sua attenzione allo spettacolo. Guido Rocca possiede tutte le qualità per fare del buon teatro ma deve tener presente, ognora e sempre, il teatro; e cioè deve pensare a quello che sta facendo, a come risulterà. Si tratta di far vedere, inducendo, indirettamente, a pensare. Non si può mettersi a far pensare, credendo di far vedere.

Gli attori qui uniti in sociale col titolo, speranzoso, di «Stabile delle Arti», nel loro insieme non hanno giovato alla commedia. Essi l'han *recitata* forzandone il difetto. Tranne Laura Carli, che è la più esperta tra quei recitanti, tutti son rimasti sulla soglia della declamazione. Se, nella vita, la gente parlasse così, sarebbe uno spasso. La piccola sala delle Arti permette agli attori di parlare con estrema naturalezza; non esige, dunque, i toni marcati e un poco alti che proiettano la materia letteraria a distanza, ove ci sia tale necessità, a causa dello spazio. La stessa materia di Guido Rocca, per persuadere, richiede accenti semplici, umani, naturalissimi. Per questo ho detto che la recitazione non ha giovato alla convinzione, nuocendo con maniera accademica al lavoro. Qui gli attori sono senza stile e le attrici prive di classe.

Regia di un Giorgio Bandini che mi par di vedere all'opera per la prima volta; scene di Silvano Falleni simultanee, manco a dirlo, perchè troppo comodo.

O

La «Gatta persiana» secondo il vecchio Varaldo ridotto dalla signora Masci, è una donna che possiede misteriosi poteri. Si tratta di un giallo e la gatta è Olga Solbelli. Non succede nulla di impressionante. Il *frissone* non vibra troppo, perciò non sviene nessuno in platea, come sarebbe necessario. Al tempo del «Teatro delle Crudeltà» c'erano le barelle pronte per portar via gli spettatori sensibili. Qui i mezzi litri e le pagnotelle al forno si verificano meglio adatte. Tutti bravi gli attori perchè non è il caso di mettersi a scrutare. Ammirevole è il risultato: questi comici, col teatrino delle «Muse», ci campano. Levarsi il cappello.

Anton Giulio Bragaglia

Testimonianze sul sacrificio di Pietro Micca

Torino, 31

Nel corso di lavori di scavo nell'area fra via Guicciardini, via Grattoni e la ferrovia Torino-Milano in prossimità di Porta Susa, stamane sono state scoperte testimonianze relative al sacrificio di Pietro Micca. In tal senso si sono pronunciati il prof. Molli Boffa del Politecnico di Torino ed il capitano Guido Amoretti, insegnante alla Scuola di guerra di Torino, entrambi studiosi delle gallerie sotterranee delle fortificazioni torinesi.

Tra l'altro è stato trovato un muro circolare, contenente detriti e sormontato dagli avanzi di una cupola, che si ritiene essere la casamatta che Pietro Micca fece esplodere durante l'assedio di Torino nel 1706. In una nicchia sono state trovate tra l'altro alcune granate, certamente in dotazione all'esercito piemontese dell'epoca, una delle quali esplosa.

Proseguendo gli scavi si sono trovati, in un'altra galleria, frammenti ossei appartenenti a un cranio, altre due granate e mano ed infine il vano di una porta: quella che — chiusa da Pietro Micca — resistette agli assalti francesi il tempo necessario perchè il granatiere piemontese desse fuoco alle miccie e col sacrificio della propria vita salvasse Torino dall'invasione francese.

FU ESEMPIO DI ECCEZIONALE MODERAZIONE LA RIVOLUZIONE DEL 1859 A FIRENZE

Dalla torre del marchese Ferdinando si levò il primo segnale della riscossa

In anni ancora immaturi un patrizio fiorentino aprì la strada all'insurrezione nazionale che doveva unire alla Patria la Toscana

Nella imminenza del centenario del 1859 la Toscana si appresta a ricordare la sua liberazione dal dominio granducale austriaco e la propria annessione all'unità d'Italia.

Per Firenze questo ricordo storico ha un carattere particolare perchè la cacciata del Granduca lorenese che avvenne il ventisette aprile si svolse in un clima di superiore civiltà, senza scosse cruente, senza tumulti sanguinosi e senza quei trambusti che caratterizzano in quasi tutte le epoche storiche i trapassi di regimi, l'avvicendarsi di posizioni politiche opposte. I toscani che sono scanzonati ed amano sorridere anche di loro stessi hanno sempre cercato di minimizzare il ventisette aprile riducendolo ad un amabile congedo del granduca da parte dei fiorentini, ad una partenza malinconica del sovrano straniero e non hanno mai voluto calcare la mano sul fatto che la Toscana apriva con quel gesto la strada alle annessioni della penisola col Piemonte, cioè alla unità nazionale. Anche oggi che sono passati cento anni i fiorentini quando si voltano indietro sembrano salutare con bonaria indulgenza ciò che essi travolsero per camminare nel senso della redenzione italiana. Tutto qui si svolse senza far troppo chiasso, si potrebbe dire senza alzare la voce.

Lunga preparazione

In un paese come quello che si stende sulle rive dell'Arno, ricco di faziosità e di impeti partigiani da molto tempo prima che Dante li immortalasse, la rivoluzione del 1859 appare un esempio eccezionale di moderazione e di alta civiltà; gli scopi furono raggiunti come se un frutto già maturo fosse stato staccato dall'albero, il frutto cadde e l'albero dette nuovi fiori e nuove foglie.

Tutto questo è vero. Sarebbe però sbagliato credere che il ventisette aprile fosse accaduto per naturale processo storico, senza che i toscani ci avessero messe le mani, senza che una preparazione paziente, lunga, talvolta aspra e talvolta sotterranea non si fosse data cura di preparare il terreno al terremoto della indipendenza. Ora che si celebrano gli artefici di codesta preparazione ci sembra doveroso rammentarne uno al quale poco spazio è stato fatto nelle cronache ufficiali, nei ricordi monumentali, nelle odierne celebrazioni, perchè si tratta proprio dell'uomo che quasi solo in anni ancora immaturi, quando tutto sembrava tendere ad una generica indipendenza dall'Austria ma senza che fossero turbate le divisioni italiane in principati, granducati, ducati, seppe seminare senza flessioni e senza compromissioni per far sorgere anche nella felice terra del materiale bengodi il fiore della insurrezione nazionale. Parlo del marchese Ferdinando Bartolomei, sulla torre della cui casa doveva essere inalberato il ventisette aprile del 1859 il tricolore come segnale che era giunta l'ora della riscossa. Quella bandiera non era stata alzata in quel luogo per caso o per avventura, ma perchè soltanto lì valeva la pena di alzarla dato che in quella casa e da quel patrizio fiorentino avevano prese le mosse molti anni prima gli anelli contro la servitù straniera.

Era una placida, bonaria servitù. Viene riconosciuto da tutti gli storici che mentre nelle altre parti del nostro paese i governi borbonici o estensi o austriaci alzavano forche e usavano catene ad ogni stormire di foglia in Toscana si viveva una esistenza piuttosto pacifica in un clima materiale di agevole benessere. Ferdinando Martini ha ricordato questi tempi come quella pasciona, vale a dire di uno stato d'animo che si adagiava nella facilità della vita e per questo poco si interessava dei fermenti mazziniani o carbonari o unitari di qualsiasi specie che agitavano invece le altre regioni. La storia della indipendenza nazionale che registra tentativi di rivolta nel sud come nel nord, non ne può elencare alcuno in Toscana fino al 1848, quando tutta Italia parve accendersi di una vampata di rivolta contro gli austriaci e i loro satelliti.

La plebe stava bene, faceva praticamente il proprio comodo, la borghesia intesseva le proprie tele economiche con fortuna, il granducato prosperava. I ceti più alti della società che in Piemonte come in Lombardia o nelle Due Sicilie assorbivano il lievito della indipendenza erano a Firenze impegnati in nobili faccende letterarie o agricole, ma non si illuminavano di altre passioni, attorno alla corte granducale si stringevano le famiglie aristocratiche fiorentine, genti di probità, di buon gusto, di esperienze civiche ma che non si accostavano alle cosiddette demagogie dei Mazzini, dei Garibaldi, dei Cattaneo, e neppure a quelle dei Savoia. Si stava tanto bene sulle rive dell'Arno anche senza l'unità italiana! Si può oggi affermare che tutta l'aristocrazia fiorentina fosse inerte davanti al sorgere delle nuove speranze italiane, anche se qualcuno come il Capponi o il Ricasoli le assorbivano limitandole ad una incerta formazione di Stati alleati contro il prepotere austriaco.

L'idea unitaria

Prima del 1859, mentre già nel popolo penetravano i brividi delle nuove idee unitarie, nelle alte classi non si discuteva sull'esistenza del granducato, anche se taluno lo voleva alleato del Piemonte e delle altre parti d'Italia nella lotta antedesca.

Tra costoro (ed erano bravissima gente degna di stima, spesso abile nel governo come negli studi) uno solo si era accostato apertamente all'idea unitaria e dal giorno nel quale l'aveva adottata null'altro gli importò se non di farla trionfare.

Prima del 1847 il marchese Ferdinando Bartolomei stava già tirando le fila della lotta antigranducale ma non per far della Toscana uno staterello più o meno italianizzante sibbene per portarla nel rogo ardente dell'unità nazionale.

Il giovane gentiluomo che aveva da giovinetto rifiutato di essere paggio alla corte granducale e che era per questo tenuto in sorveglianza dalla polizia, non si stancava di stare in rapporto colle correnti più audaci del Risorgimento, non tremava se si sapeva tenuto in dispetto, non nascondeva le proprie speranze ed allorchè nel 1848 alla diana del Piemonte contro Vienna quasi tutta Italia rispose, a Firenze fu il marchese Bartolomei che tenne le fila degli arruolamenti, fu lui che a Curtatone e Montanara andò (per quanto malaticcio) a soccorrere e aiutare i giovani volontari, esponendosi alle eventuali rappresaglie granducali se il sovrano straniero fosse ritornato.

Infatti egli ritornò. Dopo il burrascoso esperimento popolaresco del Guerrazzi che con una irruenza demagogica mise a repentaglio la vita del paese e causò reazioni in senso contrario a quello dell'indipendenza, il granduca fu richiamato dalla società dirigente fiorentina. Per carità, che egli venisse a mettere fine al caos guerraziano. Gli stavano tutti dattorno per riceverlo, buon principe quale egli era, e quando lo rividero furono contenti. Ma egli arrivava accompagnato da un piccolo esercito austriaco. Era un servo asburgico col manto di granduca. Grande delusione nei fiorentini, che lo accolsero ugualmente con premura; ma a quella premura non partecipavano due cittadini i quali senza ambagi non volevano più saperne di granduchi forestieri e invocavano l'Italia a tutti i costi e senza preoccuparsi di errori o malanni: quei due cittadini erano il popolano Giuseppe Dolfi e il marchese Ferdinando Bartolomei.

I dieci anni che trascorsero dal 1849 al 1859 furono anni di congiure e di clandestina preparazione. Ormai in Italia si doveva scegliere, o parteggiare per l'unità nazionale o restare attaccati ai vecchi principi, illudendosi ancora di ridurli ad alleati della causa italiana contro lo strapotere austriaco. La nobiltà toscana era tutta per la seconda tesi, tutta, compreso perfino Bettino Ricasoli che ravvedendosi più tardi doveva dare all'Italia alta misura della propria devozione e della propria energia. Il popolo deluso dalle sconfitte piemontesi e dallo sciagurato esperimento guerraziano taceva intimorito o indifferente. Due faci restavano accese, il Dolfi ed il Bartolomei, tanto accese che il governo del granduca non potè fare a meno di accorgersene e mise il Bartolomei in carcere mutando più tardi la galera in un anno di esilio. Ecco dunque il gentiluomo fiorentino andare ramingando in Piemonte, in Francia, a Londra per tenersi a contatto cogli esuli del tempo ed anche di là non stancarsi di incitare gli amici di Toscana nei fermi propositi di indipendenza unitaria.

Questo strano marchese mentre fa queste cose non dimentica che è un accorto e diligente agricoltore, percorre il suolo inglese per studiarvi gli allevamenti ed i sistemi agrari; le sue vacanze dalla politica sono per la prosperità della terra toscana. Quando egli può ritornare a Firenze siamo alla vigilia della riscossa vittoriosa. La guerra del 1859 sta per scoppiare. Tutta l'Italia è in fermento ed è naturale che palazzo Bartolomei, in via Lambertesca, sia il ponte di comando delle cospirazioni; popolani del Dolfi ed uomini arditi del Bartolomei sono già d'accordo, insieme i due vanno ad una riunione nel palazzo Ricasoli per vedere di unirsi agli uomini eminenti della città, ma quando odono che in quei concertacoli non si parla di indipendenza e di unità ma soltanto di accomodamenti colla corte, di porle condizioni perchè possa restare, escono dichiarando che nulla hanno a che fare colle incertezze di chi non comprende le necessità della storica ora. Il solo Bettino Ricasoli capisce che bisogna concludere in altro modo il moto nazionale che sta per manifestarsi e parte per il Piemonte. Ma il Cavour che ha bisogno di presentare all'Europa un'Italia agitata ed insofferente scrive perchè il popolo si muova a Ferdinando Bartolomei in data 19 febbraio 1859, pochi mesi prima che scoppi la guerra e gli affida il compito di aiutarlo con moti popolari.

Il ventisette aprile il moto popolare ebbe effetto. Da palazzo Bartolomei partirono gli ordini per la sommossa, di là scaturirono le situazioni di ribellione dell'esercito che si rifiutò di sparare su Firenze, nonostante gli ordini irati della granduchessa, al tricolore inalzato sulla torre del palazzo di via Lambertesca ne seguì un altro sul forte del Belvedere che persuase i sovrani alla partenza.

La sera del ventisette aprile la Toscana era libera e Ferdinando Bartolomei era il primo gonfaloniere della città.

Questa storia d'Italia è stata striata soltanto da qualche goccia di sangue. Tutto fu civile, tutto fu nobilmente pacato. Ma se non ci fossero state le ferree volontà del Bartolomei e del Dolfi molte cose potevano accadere a paragone delle quali gli eccessi del periodo guerraziano sarebbero state briciole.

Oggi a Firenze mentre i monumenti a Bettino Ricasoli e a Ubaldino Peruzzi stanno degnamente in piedi in piazza della Indipendenza, la lapide dettata da Ferdinando Martini per onorare il Bartolomei e distrutta nei casi dell'ultima guerra non è stata tuttora ricollocata su qualche muro della città.

Oronzo Marginati diceva: le onorificenze vanno sempre ai superiori di coloro che si sono distinti.

Aveva ragione.

Orazio Pedrazzi

In occasione della presentazione alla stampa milanese della seconda edizione del concorso «Un milione per l'abito dell'anno», la Compagnia Singer e la società De Angeli Frua hanno offerto un cocktail. Nella foto: Mario Soldati con un gruppo di indossatrici

A Parigi il Congresso della «Gioventù musicale»

Parigi, 31

Mille giovani musicisti rappresentanti venti nazioni, fra cui l'Italia, partecipano al IV congresso della Federazione internazionale della «Gioventù musicale», inauguratosi stamane nel grande salone del Palais de Chaillot e che si protrarrà fino al 4 aprile.

Fra i giovani congressisti figurano novanta strumentisti dilettanti di tutti i paesi, che formano l'orchestra internazionale della «Gioventù musicale», la quale, dopo sei prove a Parigi, darà un concerto sotto la direzione di Serge Baudo per l'ultima serata del congresso. L'orchestra ha già dato numerosi concerti in varie capitali europee sotto la direzione di Paul Hindemith, Igor Markevitch, Pedro De Freits-Branco, Franz André, Hermann Scherchen ed altri maestri.

La prima seduta dell'assemblea generale della «Gioventù musicale» si terrà nel pomeriggio di oggi al palazzo dell'U.N.E.S.C.O. I lavori del congresso verteranno soprattutto sulle «tournées» intercontinentali dei giovani artisti, le borse di studio offerte ai dirigenti dei movimenti «Gioventù musicale», in formazione nel mondo, gli scambi d'orchestre e di cori giovanili, le edizioni internazionali di opere dovute a membri dell'organizzazione. Parallelamente, i gruppi di lavoro dei giovani discuteranno sui mezzi destinati a consentire una vera collaborazione internazionale fra tutti i membri delle «Gioventù musicali».

Nel Mondo della Natura
FEDERICO MOTTA editore
LA PIU' COMPLETA ENCICLOPEDIA DI SCIENZE NATURALI
L'opera (con esposizione delle voci in ordine alfabetico) viene suddivisa in tre parti:
ZOOLOGIA - BOTANICA
MINERALOGIA e GEOLOGIA
Edizione a fascicoli settimanali di 36 pagine, di cui 10 a colori - In vendita in tutte le edicole a L. 200 il fascicolo
Acquistate il primo numero!
Nel Mondo della Natura
L'UNICA VERA ENCICLOPEDIA DI SCIENZE NATURALI

CRONACA DELLA CITTA'

COSTERA' 75 MILIONI IL RESTAURO

Tornerà all'Ospedale dei cronici il padiglione di San Giovanni

Deliberato dal Consiglio provinciale un contributo per l'autostrada - La nuova sede dell'Istituto di igiene

Procedura improntata alla massima speditezza, nei lavori del Consiglio provinciale di ieri sera. Il ponderoso esame del regolamento organico per i dipendenti, i cui articoli dovevano essere approvati ad uno ad uno hanno provocato un maggior dinamismo, di cui si sono sentiti gli effetti positivamente dopo l'acceleramento impresso dal Presidente Gregoretti lunedì scorso. E se non fosse stato per la discussione sollevata dal consigliere Tominez in merito alla opportunità di inserire due nuovi articoli riguardanti il diritto del personale a organizzarsi sindacalmente e l'inserimento di rappresentanti sindacali in una non meglio definita «commissione di studio», l'approvazione degli articoli sarebbe andata ben oltre il numero 51 raggiunto ieri sera. In due sedute quindi sono stati approvati 51 dei 170 articoli complessivi: abbastanza in verità. E per accelerare il tutto è stato riconvocato il Consiglio già per venerdì prossimo.

I lavori si erano iniziati con una nuova interrogazione del consigliere Tominez in merito ad una precedente richiesta avanzata in Consiglio: si trattava della commissione di cui era stato parlato al Consiglio comunale, che avrebbe dovuto essere composta da rappresentanti delle varie correnti economiche locali, per segnalare a Roma le più pressanti esigenze della città. E l'interrogante voleva sapere quali ragioni ne avessero ritardato la partenza. Da quanto risultava al prof. Gregoretti la commissione non era stata ancora formata.

L'assessore ing. Rados ha risposto al consigliere Postogna sulla situazione dei lavori lungo la strada lungomare nel Comune di Muggia. E' stato spiegato che la sospensione si è verificata in seguito agli scavi eseguiti da altra impresa per la costruzione del villaggio del pescatore. Essi hanno avuto il potere di scombussolare la disciplina delle acque di falda per cui si è resa necessaria la sistemazione della scarpata, procedendo successivamente alla formazione di un drenaggio trasversale destinato a portare le acque a mare, raccogliendole da un canale scavato ai bordi della strada, lato monte. La pavimentazione della strada in oggetto sarà pertanto ritardata, giacchè dovrà essere prima provveduto al risanamento della sede stradale. Un'ultima risposta è stata fornita dall'assessore avv. Sferco, al consigliere Lucchesi, annunciando che è ritornata approvata la delibera sulle integrazioni delle pensioni agli ex dipendenti della Provincia.

La prima delle delibere approvate riguarda l'acquisto di 120 mila nuove azioni della Società «Autovie Venete» per l'importo di lire 62.040.000. E' stato acceso un mutuo con la Cassa di Risparmio, ad un tasso complessivo del 7,5 per cento, da ammortare in 15 anni. Con gli interessi verranno pagate complessivamente lire 104.390.000. L'assessore Delise ha precisato che con la riforma della finanza locale i mutui del Comune e della Provincia potranno venire trasferiti alla Cassa depositi e prestiti, quindi a condizioni più vantaggiose per la pubblica amministrazione.

Per un importo di 11.300.000 lire è stato approvato quindi l'acquisto di un appezzamento di terreno demaniale di complessivi metri quadrati 1624, sito fra la via Lamarmora e Veruda. Su quel terreno, che sarà pagato all'Intendenza di Finanza al prezzo di lire 7 mila al metro quadrato, sarà costruita la nuova sede del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi. Per la realizzazione dell'opera è stato disposto un finanziamento straordinario di 110 milioni di lire.

Terza delibera approvata quella riguardante il preventivo di spesa di 75 milioni di lire per la riapertura del padiglione cronici all'Ospedale di San Giovanni, già destinato ad altre esigenze degli Ospedali Riuniti. I lavori riguardano il ripristino di alcuni ambienti per una nuova destinazione, opere di ordinaria manutenzione e opere di miglioria, le cui spese nell'ordine dovrebbero essere sostenute dagli Ospedali Riuniti, dal Comune e dalla Provincia. Vi provvederà invece la Provincia, a mezzo di un mutuo.

L'approvazione degli articoli del nuovo regolamento organico si è quindi iniziata con la presentazione da parte del consigliere Degano di un emendamento relativo all'art. 14 riguardante le attribuzioni del personale della Ripartizione Lavori pubblici. L'emendamento fissa in particolare l'attività dei periti tecnici capi, i quali coordinano l'attività dell'ufficio al quale sono preposti, collaborano alla compilazione dei progetti e alla redazione degli altri elaborati tecnici, provvedono alla compilazione dei progetti, alle stime, alla liquidazione e ai collaudi, nei limiti della loro competenza. Vengono precisati inoltre compiti e mansioni dei periti tecnici principali e di I, II e III classe.

Presentato in questa forma l'emendamento è stato approvato all'unanimità. Nella precedente seduta l'art. 14 aveva sollevato invece una lunga serie di discussioni per cui il presidente si era trovato costretto a interrompere i lavori.

Dopo l'approvazione ininterrotta dei successivi articoli fino al n. 40, il consigliere Tominez ha chiesto l'inserimento dei due accennati articoli di carattere sindacale. Il consigliere Degano, sempre presente nelle discussioni anche nella sua veste di sindacalista ha dichiarato però che esistono già sufficienti garanzie di una tutela sindacale dei dipendenti, senza farvi un richiamo che sarebbe pleonastico, poichè la stessa Costituzione, riconosce ai lavoratori il diritto di organizzarsi liberamente in sindacati. Egli ha proposto piuttosto che sia un'ordinanza del Presidente dell'Amministrazione provinciale a fissare i rapporti fra l'Amministrazione e l'organizzazione sindacale. Quanto al riconoscimento di fatto dei rappresentanti sindacali, ha citato gli articoli 27, relativi alla commissione giudicatrice dei concorsi, e 41, relativo alla commissione consultiva, nella quale è indicato che nelle dette commissioni fa parte anche un rappresentante sindacale. Oltre alle proposte di Tominez è stata pure respinta una proposta del consigliere Lucchesi di portare a due i rappresentanti sindacali in seno alla commissione consultiva.

Stasera la Regione all'esame della D.C.

Si riunisce questa sera, nella sede di piazza San Giovanni, il Comitato provinciale della Democrazia cristiana. Dopo le comunicazioni del segretario Belci, sarà preso in esame il problema della Regione Friuli-Venezia Giulia.

I membri del Comitato procederanno inoltre alla elezione del collegio provinciale dei probiviri e alla elezione dei revisori dei conti.

TUTTI HANNO ADEMPIUTO ALLA «VANONI»

Stabilito un nuovo primato nel censimento dei redditi

Scadeva ieri il termine per la presentazione delle denuncie dei redditi, e gli uffici di ricezione dei moduli hanno registrato il consueto affollamento dell'ultimo termine. Ma si è trattato di un affollamento relativo, in quanto il servizio predisposto dall'Intendenza di finanza è stato quanto mai funzionale. Le punte di massimo affollamento si sono registrate verso le 10.30 nella mattinata, e verso le 18 la sera. Anche in queste due occasioni però non ci sono state attese troppo lunghe: circa dieci minuti al massimo.

Quest'anno, a differenza degli anni scorsi, i moduli non si consegnavano al terzo piano, ma al pianoterra, dove era stato aperto un apposito ufficio di ricezione, affiancato da un ufficio informazioni, dove gli incerti potevano avere tutte le delucidazioni necessarie per la corretta compilazione della denuncia dei redditi. L'Intendenza di finanza aveva distribuito circa 50 mila moduli per le denuncie, e verso le 18 di ieri i moduli consegnati debitamente compilati erano circa 42.000, ma a questi si devono aggiungere due sacchi postali carichi di moduli che dovevano essere consegnati in serata, i moduli consegnati all'apposito ufficio del Comune, quelli del Comune di Muggia (circa 4.000) e dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, che dovranno essere consegnati entro il 10 aprile.

In totale dovrebbero pervenire all'Intendenza di finanza circa 52 mila denuncie, registrando quindi un aumento rispetto allo scorso anno. La consegna delle denuncie compilate è stata graduale e progressiva, e grazie all'organizzazione predisposta dall'Intendente, comm. Reale, i cittadini hanno potuto compiere il loro dovere di contribuenti senza dover lamentare inconvenienti, anzi.

Fra i ritardatari dell'ultima ora che si sono presentati agli uffici informazioni per gli ultimi schiarimenti, si son fatti notare qualche analfabeta e qualche vecchietto, che si sono affidati, per tutta la faccenda, agli impiegati di servizio, creando qualche rallentamento nel disbrigo del normale lavoro. In mattinata, dato l'afflusso di contribuenti, era stato aperto un secondo ufficio al pianterreno, che ha permesso un rapido sfollamento.

Anche alla posta e negli uffici di ricezione del Comune non si sono verificate le paventate «code». Tutto per il meglio dunque nella nona denuncia dei redditi, almeno in questa fase e in attesa di conoscere i ruoli dei contribuenti. La presentazione di un numero così alto di denuncie stà comunque a testimoniare che anche fra i nostri cittadini si va formando una vera coscienza fiscale.

L'attesa conferenza del prof. Carlo Antoni

DOMANI ALLA C.d.C.

Domani si svolgerà nella nostra città un'interessante manifestazione culturale, cui fin da ora di puo pronosticare vivo successo. Si tratta di una conferenza su «Le profezie sull'avvenire della libertà» che il prof. Carlo Antoni terrà alle ore 19 nella sala dei convegni della Camera di commercio di via S. Nicolò 5. La manifestazione è stata promossa dall'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo triestino», che ha voluto invitare a parlare sulla libertà uno studioso noto soprattutto per le sue opere di studi crociani. Il prof. Carlo Antoni è nato a Trieste nel 1896 e si è diplomato al liceo triestino «Dante Alighieri». Come tanti altri allievi di questa scuola fu anche lui un valoroso volontario della grande guerra 1915-18 nella quale fu ferito e decorato. Fu professore di letteratura tedesca all'Università di Padova e insegnante di filosofia all'Università di Roma, di cui diresse pure l'Istituto di filosofia. Fu commissario per le relazioni culturali con l'estero, e fino allo scorso anno è stato membro del Consiglio superiore della Pubblica istruzione. Nel '52 ha conseguito il Premio Einaudi dell'Accademia dei Lincei, e nel '55 il Premio del Mezzogiorno. Le sue opere maggiori, di cui alcune tradotte in tedesco, inglese e giapponese, sono «Dallo storicismo alla sociologia», «La lotta contro la ragione», «Considerazioni su Hegel e Marx», «Commento a Croce» e «Lo storicismo». Le linee generali della conferenza del prof. Antoni sono le seguenti: egli prende le mosse dalle profezie che sull'avvenire della libertà hanno fatto alcuni scrittori come il Tocqueville, J. Burckhardt, George Orwell, A. Huxley e Bertrand de Jouvenel. Si tratta di profezie in parte di natura fantastica ed in parte quali conclusioni d'indagini rigorose, come particolarmente, quelle del de Jouvenel.

LE TRATTATIVE IN SEDE NAZIONALE

DOMANI IN DISCUSSIONE IL CONTRATTO METALMECCANICI

E' attesa dalle organizzazioni sindacali una convocazione per il cantiere Felszegi

Domani riprenderanno a Roma le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici, rimaste sospese la scorsa settimana. Parteciperà alle riunioni anche una delegazione dei metalmeccanici triestini della Camera del lavoro.

Per quanto attiene alla questione dei licenziamenti al Felszegi le organizzazioni sindacali sono in attesa di una nuova convocazione presso l'Ufficio del lavoro. Questi aveva assicurato la convocazione subito dopo le festività pasquali; data la gravità della situazione la C. d. L. ha sollecitato l'incontro per poter giungere a una soluzione della vertenza che interessa 280 lavoratori del cantiere muggesano.

Sulla sospensione dello sciopero da parte dei panettieri ed a seguito della deplorazione espressa dalla Camera del lavoro, una risposta polemica si è avuta ieri dalla Cgil, la quale afferma che la sospensione è stata deliberata dall'assemblea dei lavoratori ed esprime quindi il proposito di proseguire la azione sindacale intrapresa.

Schiacciato un giovane dall'elettrotreno

Mentre l'elettrotreno 459, proveniente da Trieste e diretto a Udine, stava imboccando la galleria, sul tratto della linea Fogliano-Sagrado, il personale della motrice constatava con raccapriccio l'insano gesto di un giovane che si buttava tra le ruote del pesantissimo convoglio, per cui nulla ha potuto fare il macchinista per scongiurare l'investimento. Il corpo dell'uomo deve essere stato colpito dai respingenti della motrice e scaraventato sui binari, dove è stato stritolato all'addome, con schiacciamento degli organi interni. La morte è stata istantanea. La salma presenta altre diverse ferite in varie parti. L'elettrotreno veniva subito fermato e il traffico subiva un'interruzione di circa mezz'ora. I primi ad accorrere dovettero constatare che nulla era più da fare per il misero.

L'investito è stato identificato per Angelo Nisi, di Stefano nato a Noci in provincia di Bari il 19 novembre 1935 ed ivi residente. Era stato militare fino a poco tempo fa a Gradisca d'Isonzo, poi era stato congedato e aveva fatto ritorno al paese nativo. Era però ritornato nel Nord in occasione delle recenti feste pasquali. Pare anche, ma di questo non si è potuto avere conferma, che il giovane avesse contratto una relazione sentimentale e che questa sia stata, non si sa per quale motivo, la causa del suo disperato gesto. Sul posto si è recato il Pretore di Monfalcone dott. Malacrea, oltre ad altre autorità competenti.

La salma è stata rimossa e trasportata alla cappella mortuaria di Fogliano.

Il G.A.D. «Eleonora Duse» del Dopolavoro Ferroviario diretto da Eugenio Artico, presenterà domani giovedì 2 e venerdì 3 aprile, alle ore 20.45, l'interessante commedia di A. Birabeau «Baci perduti». Prenotazione dei posti alla cassa del teatro.

A un mese dalla scomparsa, risentiremo stasera, alle ore 17.40, la voce di Angelo Calabrese nell'interpretazione di Nicola Sabòt, il personaggio principale del dramma in quattro atti «Taitù» di Dino Dardi, che la stazione di Radio Trieste trasmetterà. La trasmissione sarà preceduta da una rievocazione della figura del grande attore triestino a cura di Guido Sambo.

† Si è spenta il 28 marzo

Maria Rigo ved. Henke

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli RICCARDO con la moglie ROSARIA GALATIOTO, e i nipoti ETTORE, MARINA, PAOLA, RENATA, CARMELO, MARIO con la moglie ESTER BEZZOLA e i nipoti SUSANNA, ALBERTO, GIORGIO e LILIANA.

La presente serve da partecipazione diretta

La famiglia GIUSEPPE BORRUSO si associa al grave lutto che ha colpito il cognato e zio Riccardo.

† Il 31 u. s. ha cessato di vivere la nostra cara

Giulia Dilli

Affranti dal più profondo dolore ne danno il triste annuncio il fratello ERMANNO in unione alle figlie LAURA, ERICA ed ELSA (assente) e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 aprile alle ore 16 partendo dalla via Rismondo 12.

† La sera del 30 marzo è venuta improvvisamente a mancare la nostra cara

Rubina Godini n. Rocco

Ne danno il triste annuncio il marito, la madre, i fratelli, i cognati, i suoceri, i nipotini, gli zii e i cugini.

I funerali seguiranno oggi 1 aprile alle ore 14 partendo dalla casa n. 107 di via P. Revoltella.

Nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro grande lutto per la perdita del caro

dott. Mario Stocca

ed in modo particolare le Autorità militari, la Direzione del Credito Italiano e le Associazioni.

Famiglie: STOCCA ROCCO - BONELLI

Profondamente commossi per le affettuose attestazioni di cordoglio tributate alla nostra cara mamma

Dina Fragiacomo

ringraziamo tutti coloro che vollero partecipare al nostro dolore.

Un riconoscente pensiero ai medici curanti prof. M. Carravetta, dott.ri G. Klugmann e G. Valente, alle suore e al personale del Reparto Paganti dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie FRAGIACOMO e RIOSA

PREVISTO ANCHE IL CORPO DEI VIGILI URBANI

Incremento di entrate e spese nel bilancio comunale del 1959

Migliorato il conto per la maggior crescita degli introiti
Necessario un contributo statale di un miliardo e 781 milioni

Il Consiglio comunale sarà chiamato presto a pronunciarsi sul bilancio di previsione per l'esercizio in corso, che figura all'ordine del giorno aggiuntivo dell'attuale sessione straordinaria. Per tradizione il bilancio è considerato lo schema della gestione, offrendo i limiti entro i quali il voto consiliare autorizza l'azione dell'amministrazione per l'intero esercizio. Già il raffronto fra le entrate e le spese effettive offre un'indicazione economica di notevole interesse, nel mentre il problema finanziario acquista un'importanza particolare perchè esso in sostanza e in pratica costituisce l'indirizzo più espressivo del comportamento che l'amministrazione deve seguire per soddisfare agli impegni presi.

Lo schema dell'esercizio 1959 è ormai delineato essendo sempre ricorrenti la maggior parte degli oneri comunali e avendosi, d'altro aspetto, un graduale miglioramento nelle entrate il che, per una gestione deficitaria, rappresenta sempre un motivo di miglioramento, se non si inasprisce soverchiamente — s'intende — il carico fiscale (che fra tasse, imposte e sovrimposte comunali costituisce a Trieste di media fra l'86 e l'88 per cento delle entrate effettive ordinarie).

Analizzando il bilancio preventivo, così come è stato elaborato, si rilevano, rispetto la ultima gestione, più di 573 milioni di lire di maggiori spese effettive, cui fanno riscontro maggiori entrate per quasi 665 milioni di lire. Questo aspetto contempera la preoccupazione principale di contenere le spese nei limiti consentiti dalla situazione finanziaria piuttosto precaria (com'è quella del nostro Comune) con l'opportunità di mantenere due indirizzi fondamentali: far fronte alle spese ordinarie e straordinarie con i normali mezzi di finanziamento senza ricorrere a ulteriori inasprimenti delle supercontribuzioni e limitare il disavanzo al minimo indispensabile per provvedere ai doveri d'istituto. Naturalmente sarà ancora necessaria l'integrazione governativa, ormai stabilizzatasi intorno al miliardo e 700-800 milioni di lire come richiesta preventiva.

Il bilancio 1959 prevede entrate effettive ordinarie per 4 miliardi 651 milioni 536.700 lire (delle quali 3 miliardi 904 milioni 813 mila lire per imposte, tasse e sovrimposte comunali) ed entrate effettive straordinarie per due miliardi 562 milioni 115.682 lire (comprensive dell'integrazione governativa, richiesta appunto nella misura di un miliardo 781 milioni 668.682 lire) per un totale di entrate effettive di 7 miliardi 213 milioni 652.382 lire. Rispetto al bilancio dell'esercizio scorso è preventivata una maggiore entrata di 664 milioni 944.018 lire (delle quali 371 milioni 740.700 lire relative al capitolo delle entrate effettive ordinarie). Con le contabilità speciali (partite di giro e stabilimenti speciali) si ha un totale generale dell'entrata pari a 16 miliardi 859 milioni 314.382 lire.

Il capitolo delle spese effettive registra un totale di 7 miliardi 797 milioni 336.300 lire delle quali 6 miliardi 551 milioni 605.300 lire per spese obbligatorie ordinarie e un miliardo 149 milioni 179 mila lire per spese obbligatorie straordinarie, avendosi il resto quale uscita per spese facoltative, ordinarie e straordinarie. Per le singole poste di spesa si hanno per gli oneri patrimoniali 129 milioni 764.300 lire; spese generali tre miliardi 172 milioni 447 mila lire (con una maggiore spesa di 88 milioni 606.000 lire rispetto al 1958); Polizia locale, sanità e igiene un miliardo 568 milioni 828.000 lire (con oltre 344 milioni di spese straordinarie e con una maggiore spesa di 471 milioni 479.000 lire rispetto al '58); sicurezza pubblica e giustizia 164 milioni e 40 mila lire (maggior spesa di oltre 31 milioni); opere pubbliche 864 milioni 876.000 lire (con più di 276 milioni di spese straordinarie e una minor spesa complessiva di 52 milioni 231.000 lire rispetto al '58); pubblica istruzione 984 milioni 913.000 lire (con 207 milioni e mezzo di spese straordinarie e una minor spesa complessiva di 55 milioni 232.000 lire rispetto al '58); agricoltura 6 milioni e 504.000 lire; assistenza e beneficenza 875 milioni e 221.000 lire (con una maggior spesa di 114 milioni e 45.000 lire rispetto al '58); culto 18 milioni e 743.000 lire e fondo di riserva di 12 milioni di lire.

Esaminando il capitolo delle entrate si rileva fra l'altro che i proventi diversi daranno un introito di 602 milioni 306.700 lire (quasi 141 milioni in più rispetto al precedente esercizio), mentre gli oltre tre miliardi e 900 milioni per imposte, tasse e sovrimposte daranno, in confronto al '58, un maggior gettito di più di 272 milioni di lire.

Nel capitolo delle spese figura anche quest'anno la posta (piuttosto considerevole) relativa alla ricostituzione del Corpo dei Vigili urbani, con oltre 266 milioni di lire. In particolare, è prevista una spesa di 74 milioni e 827 mila lire per spese di ricostituzione del Corpo municipale (vestiario, ecc.) e di 191 milioni e 894 mila lire per il mantenimento dell'organico previsto, di 244 unità. La riscossione delle imposte di consumo comporterà una spesa di quasi 268 milioni di lire; il servizio della Nettezza urbana un'uscita globale di 515 milioni (con 173 in più rispetto al '58) comportando un deficit di circa 290 milioni di lire (avendosi un'entrata di oltre 193 milioni per tasse di asporto rifiuti, che costituisce la preponderante fonte di introito di tale servizio). Per il consorzio antitubercolare è previsto un contributo di 29 milioni e 300 mila lire, per la gestione del Commissariato d'igiene 38 milioni e 621 mila lire. Nel settore della polizia locale e sanità figurano spese di 15 milioni per il II lotto dei lavori al mercato del pesce, 52 milioni per lavori al macello comunale e 156 milioni per l'estensione dell'illuminazione pubblica. Fra le opere pubbliche, 40 milioni per la strada di accesso allo stabilimento di smaltimento di immondizie, 150 per la sistemazione della fognatura e 60 per la viabilità. Per la pubblica istruzione, 140 milioni per la costruzione e l'arredamento di nuove scuole.

Per quanto attiene al personale, l'amministrazione comunale sopporterà per i suoi 3051 dipendenti una spesa di tre miliardi 233 milioni e 702 mila lire. Alle spese obbligatorie straordinarie pari a un miliardo 149 milioni 179.000 lire l'amministrazione farà fronte con mutui per 659 milioni 550 mila lire e con mezzi ordinari di bilancio per il resto; i mutui maggiori riguarderanno i settori della polizia locale, sanità e igiene per 263 milioni, le opere pubbliche per quasi 222 milioni e la pubblica istruzione con 172 milioni.

Un incarico a Roma al dott. Marcello Franceschini

Consta che il dott. Marcello Franceschini, assessore e vicepresidente dell'Amministrazione provinciale nonchè presidente dell'ECA, è stato destinato a occupare un importante incarico dirigenziale a Roma, nell'ambito dell'Inam. Egli darebbe pertanto le dimissioni da assessore conservando però il ruolo di consigliere, tanto da partecipare ugualmente ai lavori consiliari.

Oggi, 1.o aprile, alle ore 21, presso la sede dell'Associazione ricreativa addetti comunali (padiglione del Giardino pubblico M. Tommasini) il Gruppo liutistico Venier eseguirà uno scelto programma musicale. Sono invitati alla serata soci e simpatizzanti. Ingresso gratuito.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 5 aprile gita sciatoria a Sella Nevea, con salita alla Conca Prevala per la gara e il convegno sociale. Prenotazioni in sede di via Milano 2, tel. 35240, seralmente dalle 19.30 alle 20.30.

Dopo la pioggia ricomparsa la bora

Dopo due giorni di pioggia insistente, le condizioni atmosferiche sono ancora peggiorate la scorsa notte e ieri mattina, per il levarsi della bora. Bora «scura», con forti raffiche e cielo coperto, che minacciava nuovi rovesci di pioggia. L'intensità del vento è andata progressivamente aumentando di violenza ieri mattina, fino a raggiungere punte di 80 chilometri orari, determinando anche un improvviso abbassamento della temperatura: la minima ha toccato gli undici gradi e la massima non è andata oltre i 13.

Fortunatamente nella serata solo qualche raffica isolata ha sfiorato i 60 orari e la bora si è andata placando, mentre la pressione barometrica in rapido aumento era promettente di un miglioramento delle condizioni generali.

Congedo dell'ing. Costantini dalla direzione del S. Marco

Con breve cerimonia improntata alla più schietta cordialità, dirigenti ed impiegati hanno dato ieri un affettuoso e commosso saluto al dott. ing. Mario Costantini che lascia il Cantiere San Marco dopo un decennio di direzione. Ha parlato a nome di tutti l'ing. Negri, il quale ha posto in evidenza le benemerenze dell'illustre tecnico, sottolineando il dispiacere per non poter più continuare la cordiale collaborazione.

Quale ricordo è stata offerta all'ing. Costantini una medaglia d'oro accompagnata da una pergamena del pittore Tiziano Perizzi. L'ing. Costantini ringraziando, ha risposto esprimendo la sua soddisfazione per l'opera svolta in comune e l'affetto col quale si sentirà sempre legato alla famiglia del Cantiere San Marco.

Dal 16 maggio in vigore la linea Trieste-Grado

La direzione della società di navigazione «Istria-Trieste» ha dato in questi giorni comunicazione agli enti interessati, che il Ministro della Marina mercantile ha autorizzato la società stessa a gestire le linee Grado-Trieste e Trieste-Grado, anche quest'anno, a partire dal 16 maggio e fino al 30 settembre prossimo.

I LAVORI DELLA GIUNTA MUNICIPALE

Proposto il riordinamento del servizio dei tassametri

Verterà sull'annoso problema delle licenze l'esame affidato a una speciale commissione

Nella sua riunione di ieri sera la Giunta comunale ha esaminato un'ottantina di argomenti, riguardanti per la maggior parte problemi di ordinaria amministrazione delle diverse ripartizioni municipali e specialmente quelle del personale, dell'economato e dei lavori pubblici. La Giunta ha poi preso in esame l'opportunità di giungere a una sollecita definizione dell'annoso problema per il nuovo regolamento del servizio autovetture pubbliche da piazza; argomento, questo, già incluso nell'ordine del giorno aggiuntivo all'attuale sessione consiliare. Si è orientata per la nomina di una commissione consiliare a carattere tecnico per lo studio dell'importante questione e con il compito di contemperare gli interessi di contrasto nel settore. Tale commissione sarà presieduta dal Prosindaco prof. Cumbat; ne faranno parte l'assessore dott. de Rinaldini nella qualità di estensore del primo progetto di regolamento e di ex assessore alla polizia e all'annona, nonchè i rappresentanti dei settori consiliari. Questa commissione ascolterà in via tecnica i rappresentanti delle organizzazioni di settore interessate al problema e cioè l'Associazione degli industriali per i gruppi, l'Associazione degli artigiani per i cosiddetti «padroncini» e le organizzazioni sindacali per i dipendenti.

La Giunta ha anche preso in considerazione la proposta dei commercianti macellai per la costituzione di una commissione di indagine sul mercato delle carni. Rilevato però che prossimamente entrerà in vigore la nuova legge che disciplina i mercati all'ingrosso e che prevede la costituzione delle commissioni di vigilanza dei mercati cui competerà anche il compito di controllo sull'andamento dei prezzi, ha concluso con il ritenere che un'apposita commissione creerebbe in pratica un duplice organismo e quindi di demandare alla commissione che sarà formata per legge l'incarico di interessarsi al mercato delle carni.

Il consiglio comunale si riunirà venerdì alle ore 19. L'ordine del giorno aggiuntivo distribuito ai consiglieri comprende, fra gli altri, i seguenti argomenti di grande interesse: riorganizzazione del servizio di Nettezza urbana (interp. cons. Calabria); bilancio di previsione del Comune per l'esercizio finanziario 1959; destinazione di un fondo a terra nel Cimiterro di S. Anna alla conservazione perpetua dei resti mortali dei Rastrellatori caduti; nomina di una commissione consiliare per l'esame del nuovo regolamento del servizio autovetture pubbliche da piazza, nonchè mozioni riguardanti i servizi marittimi della Società Adriatica e il M. E. C.

Domani l'avv. Morpurgo parlerà sugli ex GMA

Su invito del comitato direttivo dell'Unione addetti al Commissariato Generale del Governo, già dipendenti del cessato GMA, l'avv. Nello Morpurgo illustrerà il principio informatore ed i dettagli del progetto Colitto, che come già enunciato, ha sempre rappresentato l'indirizzo e le rivendicazioni in base alle quali l'Unione ha imperniata la sua azione.

Nella riunione, che avrà luogo domani alle 18.30 al Teatro Nuovo, saranno anche presi in esame i disegni legge del Governo ed i progetti presentati dagli on.li Sciolis e Bologna per un adeguato raffronto, che porrà la categoria tutta nelle condizioni di avere ampie cognizioni di valutazione e di apprezzamento.

Sono invitati tutti gli ex GMA, Corpi di Polizia compresi, a partecipare a questa riunione che si prevede particolarmente interessante anche dal lato positivo squisitamente giuridico.

«Il Piccolo Teatro della Prosa» diretto da Bruno Sardi presenterà venerdì 3 aprile alle ore 20.45 nella sala teatrale del Circolo Cantieri, via S. Francesco 5, la commedia in tre atti di Aldo de Benedetti «Gli ultimi cinque minuti» I biglietti si possono acquistare alla cassa del teatro, via S. Francesco 5, seralmente dalle ore 18.30 alle 20.

LE ORE DELLA CITTA'

Il Vescovo ringrazia

In occasione delle festività pasquali sono pervenuti al Vescovo numerosi auguri da parte dei fedeli della Diocesi. Mons. Santin si è detto particolarmente dispiaciuto di non poter usare la stessa cortesia nei confronti di coloro che gli hanno rivolto gli auguri, perchè impegnato nel suo lavoro pastorale, che in questo periodo è particolarmente intenso. Il Vescovo pertanto prega di gradire con questo mezzo l'espressione sincera del suo ringraziamento.

Novità d'avanguardia

Il «Vanguard» Karson mod. 160 è il nuovo frigo studiato per le piccole famiglie, garantisce la massima capienza con il minimo ingombro. Alta qualità, resistenza e solidità. Altri modelli 180 e 250. Lunghe rateazioni presso gli esclusivisti *Casalinga Triestina*, via S. Maurizio 16 e *Pietro Delponte*, via Timeus 12.

Primo aprile

Se dovessimo dare un nome al giorno d'oggi lo definiremmo il termometro dello spirito. Le burle e gli scherzi tradizionali in questa giornata non hanno limiti, ma appunto spaziando nell'infinito non devono uscire dal lecito. Attendiamo perciò al varco i burloni, quelli veramente spiritosi, pronti a ridere delle beffe che giuocheranno al prossimo (nel quale siamo tutti compresi). E intanto rendiamo avvertiti chi ci legge di diffidare degli annunci dell'arrivo dello zio d'America oppure dell'atterraggio di un veicolo spaziale a Campo Marzio. Il primo aprile è la giornata meno adatta per il verificarsi di simili avvenimenti.

Veglioncino al CMM

Sabato 4 aprile dalle ore 21 alle 2 avrà luogo nelle sale del Circolo Marina il Veglioncino di «Primavera».

Con cento lire

potete bere due caffè.

Con cento lire

potete fare tre corse in tram.

Con cento lire

potete acquistare poche sigarette.

Con cento lire

al giorno però, potete diventare proprietario del nuovo meraviglioso frigorifero «Indes» da 125 litri. Acquistandolo all'Universaltecnica potrete infatti pagarlo a piccole rate mensili da tremila lire.

Corrispondenti, appunto, a cento lire al giorno. Se non possedete ancora il «frigo», questa è l'occasione più propizia che vi si presenta. Esaminate il nuovo «Indes» all'Universaltecnica, in corso Garibaldi 4.

Beneficenza

La Cassa di Risparmio ogni anno eroga generosi contributi a favore delle attività benefiche e assistenziali. In questi giorni il benemerito istituto ha largito all'Ente comunale di assistenza un milione di lire per i poveri. L'Amministrazione dell'ECA, nel segnalare alla cittadinanza il munifico gesto esprime la sua più viva riconoscenza. La Cassa di Risparmio ha pure erogato la somma di lire cinquantamila a favore dell'Ospedale infantile e pie fondazioni Burlo Garofolo per onorare la memoria di Alfredo Schoenfeld, che dal 1921 al 1938 prestò presso l'Istituto la sua preziosa opera di consigliere di amministrazione. A favore dell'Ospedale infantile e pie fondazioni Burlo Garofolo la Cassa di Risparmio ha inoltre stanziato la somma di lire 150.000; la presidenza dell'Ente ringrazia la amministrazione della Cassa di Risparmio per la generosa donazione.

Nuovi francobolli

A partire dal giorno 4 aprile 1959 saranno posti in vendita due francobolli, da lire 25 e lire 60, celebrativi del decimo anniversario della Nato. Detti francobolli la cui vignetta riproduce una stella a quattro punte, racchiusa fra i continenti americano ed europeo, sono stampati su fondo bleu. Detti francobolli saranno validi a tutto il 31 dicembre 1960 e saranno ammessi al cambio fino al 30 giugno 1961.

Radio - Televisione

da *Radiobacchelli* in via Pascoli 24. E' nel Vs. interesse!!

Frigoriferi - Lavatrici

da *Radiobacchelli* in via Pascoli 24. E' nel Vs. interesse!!

Elettrodomestici

da *Radiobacchelli* in via Pascoli 24. E' nel Vs. interesse!!

Lavatrici Castor

con sole 150 lire giornaliere da *«Balcor»* via S. Maurizio 2, I piano.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 13, minima 11; umidità 58%; temperatura del mare 10,6; pressione mb. 1014,2 in rapido aumento; vento km. 37 NE, raffiche km. 58.

Oggi: S. Ugo. Il sole sorge alle 5.48, tramonta alle 18.31. La luna nasce all'1.59, tramonta alle 11.55.

Maree. OGGI: bassa alle 10.51, cm. 28 sotto il l. m.; alta alle 18 34, cm. 22 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 5.24, cm. 12 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (turno 65); un piccolo cucina (turno 3). Turno «generale»: un marinaio e un giovanotto coperta con brevetto radiotelefonia; un mozzo coperta, a compartecipazione.

STATO CIVILE

dei giorni 30 e 31 marzo 1959

Nati 6, morti 23, matrimoni 3.

MORTI: Doncich ved. Perhaus Filomena a. 89; Celicar Matteo a. 83; Braidot Claudio ore 6; Jelincic Carolina a. 71; Filipcic in Korosec Emma a. 62; Rigo ved. Henke Maria a. 74; Sanzin Giuseppe a. 68; Stock Francesco a. 75; Rosso Antonio a. 93; Gioia ved. Santacroce Teresa a. 64; Battigelli ved. Testore Luigia a. 64; Krainer in Taucer Amelia a. 59; Talkner Carmela a. 62; Krastic in Cozzi Maria a. 73; Luise ved. Fascinato Olivia a. 73; Grum Giuseppe a. 62; Zigante Giacomo a. 82; Dagri ved. Benvenuti Lucia a. 83; Coslan in Auber Veronica a. 50; Vidovich Giuseppe a. 67; Gustincic Giacomo a. 55; Stocca Mario a. 46; De Franceschi Raimondo a. 44.

MATRIMONI RELIGIOSI: Thompson Paul D. capitano pilota con Orazietti Milena impiegata; Biancofiore Edmondo pulitore con Udovicich Antonia casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Papa Salvatore impiegato con Bäthge Evelina casalinga.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME, giornal, ore 7 e 17.30.
SESANA LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12 17.30.

CASSA MARITTIMA ADRIATICA
Nuovi numeri telefonici dal 1° aprile:
61991 - 61992
61993 - 61994

Grande Concorso U.T.A.T.
Il primo premio di marzo vinto dal signor Giovanni Favretto
Ieri sera, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, ha avuto luogo negli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11, l'estrazione dei premi del mese di marzo del GRANDE CONCORSO U. T. A. T.
Il primo premio, costituito da un viaggio a «MONACO E CASTELLI BAVARESI» è stato vinto dal sig. GIOVANNI FAVRETTO, residente a Trieste, via Conti 24, con il tagliando N. 15563 rilasciato dal reparto Biglietteria Ferroviaria.
Nella nostra edizione di domani pubblicheremo i nomi delle persone che hanno vinto gli altri nove premi

GRAN CONCORSO VINI
S. OSVALDO
GENUINI DI FATTORIA
Estrazione: 31 marzo 1959
Numero vincente: 37119
Premio: Frigorifero Fuoriserie ZOPPAS, mod. 170 litri
BEVETE VINI S. OSVALDO
PROSSIMA ESTRAZIONE IL 30 APRILE
Il possessore del biglietto vincente è pregato di presentarsi alla Vinicola-Olearia, via San Lazzaro N. 12 — Telefono 38102
Il premio non ritirato entro 30 giorni verrà posto nuovamente in palio

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Dott. R. COZZI
Medico chirurgo dentista
TRASFERITO
in via VALDIRIVO n. 24, I piano
Telefono 35.223

STATI ANSIOSI?
Provvedete, procuratevi subito MELISANA KLOSTERFRAU. Milioni di persone da più generazioni sanno che Melisana Klosterfrau è il preparato che dà sollievo. Il distillato naturale di erbe medicamentose. Sentirete subito una diffusa sensazione di benessere.

MELISANA Klosterfrau

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10-12 A. P. 795/San. 15-1-1954

Dott. Ernesto Zar
Specialista PELLE - VENEREE
MALATTIE DELLE VENE
Via FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13, 17-19
CURA DELLE VARICI
SU APPUNTAMENTO

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. .1447
CURA DELLE VENE
SU APPUNTAMENTO

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

UNA CIRCOLARE DEL MINISTRO TOGNI

Mutamento delle proprietà nelle cooperative edilizie

Importanti delucidazioni sul problema della trasformazione
Le norme del contratto di mutuo individuale a favore degli eredi

Importanti delucidazioni sul problema della trasformazione delle proprietà indivise in proprietà individuali, nelle cooperative edilizie, sono state fornite in questi giorni dai competenti organi ministeriali.

Premesso che la trasformazione delle cooperative edilizie a proprietà indivisa in cooperative a proprietà individuale, prevista dal Decreto presidenziale del 17 gennaio 1959 n. 2 non avviene «ipso iure» ma richiede un atto di volontà da parte delle singole cooperative, tale manifestazione di volontà non può che risultare da una deliberazione dell'assemblea dei soci, in seduta straordinaria, come avviene per tutte le modificazioni all'atto costitutivo e dello statuto sociale. Una circolare del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni, in data 16 febbraio 1959, ha chiarito che, mentre la trasformazione in oggetto non è più subordinata al consenso del Ministero nè dell'ente finanziatore, è necessaria e sufficiente la unilaterale manifestazione di volontà del sodalizio, che potrà deliberare ed attuare la detta trasformazione nelle forme di legge e secondo le norme statutarie.

Ciò vuol dire che la deliberazione deve essere presa in sede di assemblea straordinaria con l'intervento del notaio e deve poi seguire il normale iter dell'omologazione del tribunale e della trascrizione nel registro delle società presso la Cancelleria commerciale. La delibera, una volta omologata e trascritta, deve essere poi comunicata al Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione generale dell'edilizia statale e sovvenzionata) ed all'ente finanziatore, nonchè all'Ufficio prefettizio delle cooperative.

Normalmente lo statuto di una cooperativa edilizia a proprietà indivisa contiene un articolo in cui è detto che la cooperativa è costituita ai sensi dell'articolo 90 del T. U. sull'edilizia economica e popolare. Ne consegue che l'assemblea straordinaria dovrà deliberare di abrogare tale articolo, sostituendovene un altro del seguente o consimile tenore: «La cooperativa è a proprietà individuale; pertanto gli alloggi da essa costruiti saranno assegnati in proprietà ai soci ai sensi degli articoli 96, 98 e seguenti del T. U., sull'edilizia economica e popolare, approvato con R. D. 28 aprile 1938 n. 1165».

La circolare del Ministro Togni mette in evidenza che, una volta avvenuta la trasformazione, le predette cooperative rimangono soggette integralmente alla disciplina delle cooperative a proprietà individuale, la quale prevede, fra l'altro, il nulla osta ministeriale per la stipulazione del mutuo edilizio individuale (art. 139 del T. U. espressamente richiamato nel 2 comma dell'art. 23 del Decreto presidenziale). A tale riguardo, con disposizione del tutto, nuova, il citato art. 23 stabilisce che i contratti di mutuo edilizio individuale debbono essere stipulati entro tre anni dal rilascio del cennato nulla osta.

C'è un'altra importante disposizione, secondo cui il contratto di mutuo edilizio individuale è stipulato a favore dell'assegnatario delle dette cooperative, ovvero a favore degli eredi, semprechè, al momento dell'entrata in vigore del Decreto presidenziale suddetto, l'alloggio risulti in possesso di qualcuno degli eredi.

Infine va detto che i requisiti della non possidenza e della residenza richiesti per l'assegnazione in proprietà degli alloggi cooperativi costruiti con il concorso o il contributo dello Stato, devono essere riferiti alla persona dell'originario assegnatario ed al momento dell'attribuzione degli alloggi. Ciò vuol dire che gli eredi del socio assegnatario hanno facoltà di procedere alla stipulazione del mutuo edilizio individuale anche se non si trovino nelle condizioni economiche e di residenza previste negli articoli 31 e 95 lett. B del T. U., purchè tali condizioni siano esistite nei confronti del socio prenotatario defunto ed al momento dell'attribuzione dell'alloggio.

Miravano alle rotaie con l'auto a noleggio

Un giorno, di passaggio per via Combi, tre giovani avevano adocchiato alcune rotaie di ferro facilmente raggiungibili accanto al cantiere dell'impresa di costruzioni D'Angelo. Le rotaie servivano per far camminare la gru; ma essi hanno pensato che avrebbero benissimo potuto servire anche a qualche cosa d'altro, per esempio, per ricavarne del denaro a proprio profitto.

Fatta l'osservazione, si trattava di mettere in esecuzione il piano dell'asporto. Non sembrava cosa difficile: la sera del 21 aprile 1957 Edilio Strohmajer si recava dal signor Ignazio Mistero, autista e proprietario di automezzo, proponendogli un noleggio. Quella sera però non se ne fece nulla, probabilmente per la presenza del guardiano. Il giorno dopo il Mistero, avendo intuito che l'affare poteva non essere del tutto legale, si è rifiutato alla reiterata offerta dello Strohmajer; ma si è lasciato convincere più tardi da Italo Pitacco e poco prima delle 23 giungeva sul posto con il proprio automezzo. Lo Strohmajer e Benito Banco erano ad attendere e subito i tre giovani si mettevano a caricare le rotaie: pesavano circa 120 chili l'una. Sembra ne avessero caricate tre quando è giunto sul posto il guardiano Enrico Nonis: gli hanno detto che caricavano roba propria. Quello si è allontanato dopo averli resi attenti al furto che stavano commettendo ed è andato a chiamare la polizia. L'autista, intanto, avuta conferma ai suoi sospetti, ingiungeva agli intraprendenti giovani — tra i 20 e i 24 anni, a quel tempo — di scaricare subito le rotaie. L'autista se ne andava quindi col mezzo e i tre si allontanavano per conto proprio; ma le indagini non furono lunghe nè difficili per rintracciare gli autori del tentato furto.

In Tribunale era ieri presente il solo Strohmajer. Già a suo tempo gli imputati avevano confessato sicchè non è stata difficile la definizione delle responsabilità. Lo Strohmajer è stato condannato a sei mesi e sei mila lire di multa; il Pitacco a quattro mesi 15 giorni e 5 mila lire di multa; il Banco a quattro mesi e quattro mila lire di multa. Il Banco inoltre, essendo incensurato, ha avuto i benefici della condizionale e della non menzione.

Pres. Fabrio; P.M. Pascoli; canc. Urbani; Difesa avv. De Marchi (per Strohmajer e Banco), Verri (per Pitacco).

Nuova classificazione delle strade provinciali

La Giunta provinciale amministrativa, nella sua ultima seduta ha preso in esame — a norma delle disposizioni contenute nella legge 12 febbraio 1958, n. 126 — il nuovo piano di classificazione delle strade provinciali, deliberato dal Consiglio provinciale di Trieste, nella riunione del 16 gennaio 1959, a seguito dei ricorsi presentati dai Comuni di Muggia, Duino-Aurisina e Sgonico.

Sulla scorta dei pareri espressi in merito dall'Ufficio del Genio Civile e dall'A.N.A.S., la G.P.A. ha stabilito che venga mantenuta la classificazione provinciale delle strade di Chiampore e di S. Barbara, in Comune di Muggia, e della strada di Malchina - Ceroglie - Precenico in Comune di Duino Aurisina; e che, nell'elenco delle strade provinciali — deliberato dal Consiglio provinciale — vengano pure incluse le strade di Sistiana - Sistiana Mare e di Duino Stazione - Duino Porto, del Comune di Duino Aurisina e la strada Petrovizza - Borgo Grotta Gigante - Rupimpiccolo - Sgonico, del Comune di Sgonico.

Deceduto l'investito di viale Miramare

Non è sopravvissuto purtroppo alle gravissime lesioni riportate il manovale Giacomo Gustincich di 56 anni, il quale abitava in via del Veltro 29. Lo sventurato era rimasto vittima l'altra sera di un investimento in viale Miramare, all'altezza di via Boveto, e aveva riportato la commozione cerebrale per ferite lacero contuse alla fronte, all'occipite e agli zigomi, oltre a delle fratture costali, per cui era stato ricoverato all'Ospedale con prognosi riservata, alle 23. Pochi minuti prima delle 4 il Gustincich è spirato.

L'operaio era stato travolto da un'autovettura diretta a Trieste (sedeva alla guida il signor Giovanni Flocco di 42 anni, abitante in via Moreri 57) mentre attraversava la strada; sceso dal marciapiede alberato, egli aveva già quasi raggiunto il marciapiede opposto, quello antistante la sede estiva del Circolo Marina Mercantile, per prendere il tram della linea «6» alla fermata posta in quel punto. Sembra che degli amici l'abbiano chiamato dall'altro marciapiede ed egli si sia voltato un momento e abbia fatto qualche passo a ritroso; è stato tale comportamento a disorientare il guidatore — a detta di quest'ultimo —; l'automobilista non è riuscito comunque a frenare a tempo, data la sua elevata velocità.

I funerali della vittima avranno luogo domani pomeriggio; il corteo partirà dall'obitorio di via Pietà.

Sabato l'«Aurelia» partirà con 780 emigranti

Una nuova partenza per l'Australia di emigranti assistiti dal Cime si avrà sabato prossimo 4 aprile con la motonave «Aurelia» appositamente noleggiata. A Trieste vi prenderanno imbarco complessivamente 780 emigranti, dei quali 325 italiani e 455 stranieri. Il gruppo italiano si comporrà di 135 lavoratori e familiari delle provincie di Trieste, Treviso e Udine (in prevalenza vi saranno i trevigiani) e di 190 persone provenienti dalla Liguria che giungeranno in treno da Genova nella stessa mattinata di sabato.

Faranno parte del gruppo straniero: 150 lavoratori austriaci, 125 profughi provenienti dai campi di raccolta dell'Italia (precipuamente da Latina) e 180 casi individuali dei diversi paesi europei. Le operazioni di imbarco avranno inizio alle ore 7; l'«Aurelia» partirà nel primo pomeriggio. Al Pireo si imbarcheranno 300 emigranti greci. La motonave giungerà a Freemantle il 27 aprile, a Melbourne il 2 maggio e a Sydney il 4 maggio.

LUNGA SERIE DI INFORTUNI SUL LAVORO

Spruzzato in volto da acido muriatico

Il meccanico ha subito una dolorosa lesione agli occhi - Dita e mani negli ingranaggi

Di un doloroso infortunio è rimasto vittima ieri mattina il meccanico Mario Divis di 30 anni, abitante in via Soncini 85, il quale è stato trasportato alle 11 all'Ospedale maggiore e accolto nel reparto oculistico con prognosi di una decina di giorni per una congiuntivite bilaterale da acido muriatico. Il giovane operaio s'era prodotto la seria lesione agli occhi mentre lavorava nell'officina del Genio civile in via Scomparini per conto della Selad; ha stappato una bottiglia contenente l'acido corrosivo ed è stato investito in volto da uno spruzzo.

Un operaio che verso le 14.30 stava lavorando per conto dell'Acegat in via Angelo Emo, e precisamente in fondo a una buca scavata al margine della strada intento a riparare un guasto a un cavo, è stato improvvisamente investito da alcuni massi franati dal ciglio; egli ha avuto così un dito schiacciato sotto una pietra. La vittima, Attilio Tence di 55 anni, abitante a Poggi Sant'Anna 1785, è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di una quarantina di giorni per lo schiacciamento dell'ultima falange dell'anulare sinistro.

Nel reparto ortopedico è stata trattenuta alle 8 l'operaia Liliana Blaker di 18 anni, abitante in Strada vecchia per l'Istria 185, la quale è rimasta infortunata al pastificio di Rio Primari, dov'è occupata. La sfortunata ragazza lavorava presso una macchina a rulli quando è finita con una mano fra gli ingranaggi, riportando delle ferite lacero contuse multiple al terzo e al quarto dito della mano sinistra, per cui è stata giudicata guaribile in una quarantina di giorni.

Ha raggiunto ieri pomeriggio l'Ospedale maggiore il tipografo Tullio Pontelvi di 18 anni, abitante in S.M.M. inf. 1745, il quale lavorava alle 15 presso la ditta Silcer di via Donatello 6: si è infortunato rimanendo con un dito impigliato nella catena di una macchina stampatrice al cui funzionamento egli era addetto. Il giovane operaio ha così riportato l'asportazione parziale della falange del dito medio sinistro, per cui è stato poi trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese.

Nello stesso reparto d'ospedale è stato accolto alle 15.30 il litografo Antonio Baranzin di 24 anni, abitante in Chiarbola sup. 444, al quale è stata riscontrata l'asportazione della falange del dito anulare sinistro, guaribile in un mese. Il Baranzin verificava poco prima il complesso lubrificatore di alcune macchine stampatrici della ditta «Modiano» di via Pascoli 35, quando è rimasto col dito impigliato nell'ingranaggio che aziona la pompetta dell'olio.

Di fronte ai carabinieri si imbottì con cuscini

Una storia quasi incredibile: di una donna, totalmente priva di senso morale e di amor materno.

Ha trentacinque anni, adesso; aveva da poco raggiunto la maggiore età quando ha dato alla luce il suo primo figlio, di cui non sembra esista nemmeno il ricordo del padre. Poi, di figli ne sono giunti altri; sembra ci fosse di mezzo un militare, di stanza in quel di Zompicchia di Codroipo, dove la donna viveva. Congedato, del militare non si seppe altro. Il bambino fu invece trovato sepolto nell'orto della casa della donna.

Era il 1949. I carabinieri erano stati messi sull'avviso da una denuncia anonima. Un'altra, analoga, venne presentata nel '51; sarebbe risultato che un cadaverino era stato lanciato nelle acque del torrente Corno. Mafalda De Paulis, questo è il nome della donna, fu prima alle Assise di Venezia, poi, su ricorso della Pubblica accusa, alle Assise d'Appello. Fu condannata a oltre sei anni di reclusione per infanticidio e soppressione di cadavere.

Appena riavuta la libertà, riprese la vita di prima. Nel luglio del 1957 i carabinieri ebbero una nuova segnalazione, ma la donna si presentò all'interrogatorio in apparente stato interessante. Passò qualche settimana; a un certo punto si dispose un accertamento medico, e ne risultò che la Mafalda s'era imbottita con panni e cuscini. Dopo molte tergiversazioni ammise il fatto; il corpicino fu trovato in un pacco nella mangiatoia della stalla. La corte d'Assise di Udine la condannò lo scorso anno a 30 anni di reclusione per omicidio e occultamento di cadavere.

Alle Assise d'Appello, dove la causa è stata ridiscussa ieri, la discussione è stata incentrata su una importante questione giuridica: se il reato doveva configurarsi nella fattispecie dell'omicidio o in quella dell'infanticidio. Un essenziale elemento differenziatore è dato dalla presenza, nel secondo caso, di motivi d'onore. La Corte di prima istanza non aveva ritenuto di accettare tale tesi, ritenendo che nessun motivo d'onore potesse invocarsi per una donna che era ben conosciuta in paese per la vita sregolata che conduceva. L'appellante sosteneva invece che la possibilità, apparsa alla Mafalda poco prima della nascita della sua ultima creatura, di sposarsi, doveva giustificare la esistenza di un motivo d'onore, nel senso che il matrimonio, agli occhi dell'imputata, sarebbe certamente stato compromesso se il fidanzato, che è poi un uomo più volte impelagato con la Giustizia, avesse appreso della sua maternità.

La Corte d'Assise d'Appello ha accolto la tesi della difesa modificando la rubrica del reato e condannando la donna per infanticidio e occultamento di cadavere a complessivi sette anni di reclusione, in tal senso riformando la precedente sentenza.

Pres. Palermo; P. M. Marsi; canc. D'Andri; Difesa avv. Stradella (d'ufficio).

La sessione primaverile della Corte d'Assise

Ha inizio oggi la sessione primaverile della Corte d'Assise, il cui ruolo di attività si prolungherà fino all'estate, ivi compreso un periodo di trasferimento a Gorizia, tra il 5 e il 22 maggio.

Il primo processo iscritto a ruolo, che si celebrerà stamane, è quello contro Giuseppe Taucer, imputato di vilipendio alla Nazione e ubriachezza.

SPETTACOLI

ULTIMO LAVORO IN CARTELLONE AL NUOVO

Tra favola e verismo «La giostra» di Massimo Dursi

Per questi tre atti di Massimo Dursi difficilmente troveremo una definizione che non sia quella di una dimostrazione didattica espressa su sfondo pessimistico. O meglio, una parabola scenica sviluppata attraverso dissonanze sentimentali, con accenti di umorismo, ora con crudezza veristica ora con fiabesca fantasia velata di lirismo. Noi tutti giriamo, come i personaggi della commedia, attorno a qualcuno che ci comanda a battute. Noi tutti facciamo la giostra con obbedienza e dolore, impotenti a ribellarci al nostro padrone, anelanti sempre alla nostra libertà morale. Ma, se un giorno il tiranno che ci opprime diventa angelo e ci concede il libero possesso di noi stessi, ecco che perdiamo il centro di gravità, ci sentiamo perduti e disoccupati; non possiamo più legittimare la nostra pena, fare un'arma del nostro penare contro colui che la pena ci ha inflitto, e allora comprendiamo che la nostra antica condizione di schiavi dolenti era quella conforme alla nostra natura, è in quella desideriamo ritornarci. Così accade ai personaggi de «La giostra». Vediamo di riassumerne la vicenda.

Nel primo atto facciamo la conoscenza dell'ambiente e dei suoi protagonisti. Ambiente oppressivo: l'agenzia pegni «Equa», che ha la sua figurazione sociale in due mani che si stringono fraterne: una grande muscolosa che stritola l'altra esangue.

I personaggi sono gli impiegati del cavaliere Gerolamo, servi sfruttati e impauriti, succubi alla volontà perentoria e crudele del loro capo e pertanto vili e disperati. Filippo, che funziona da capo personale, cognato di Gerolamo, regola la disciplina dell'ufficio, impone l'osservanza dell'orario e controlla la produzione del lavoro. Disciplina da carcere, clima di tristezza effuso dalle cose raccolte negli scaffali della agenzia: documenti drammatici di rovine familiari: abiti, lenzuola, culle di bambini, pupazzi, gioielli, parrucche, orologi, tutto ciò che molte creature, naufraghe della società, hanno portato al pignoramento per pochi soldi pagati dal cavaliere Gerolamo. Il quale è fatto di gelo e di ragionamento meccanico, di feroce egoismo e di inumana pedanteria. La moglie dell'impiegato Verdi sta per partorire, ma il cavaliere rifiuta al suo dipendente di assentarsi fuori orario, perchè i bambini portano disordine. Eppure nella polverosa e malinconica agenzia, regolata da una legge immutabile di ordine e di precisione, vi è qualcosa di inconsueto, come l'annunzio di un prodigio. Cambia la luce, la voce di un carillon risuona lieve e celestiale, ed ecco una vecchina misteriosa, stranamente agghindata, si introduce nell'ufficio del cavaliere Gerolamo tra la stupefazione dei poveri allibiti impiegati. Succederà una catastrofe? Tutti tremano di paura. Invece si apprende che il cavaliere, celebre per la sua avarizia, consegna alla vecchina il denaro ch'ella gli ha richiesto per fare la carità ad una famiglia in rovina; inoltre l'impiegato Verdi ha il permesso di andare a casa per assistere la moglie, e gli altri addetti hanno licenza straordinaria dall'ufficio per alcuni giorni. Donde il prodigio? La conversione del cavaliere alla bontà e alla liberalità appare a tutti come un miracolo celeste. Ma c'è di più: il cavaliere Gerolamo non è più un uomo, ma è diventato un angelo con le ali, che vola, che non può toccare terra. Gli impiegati lo cercano, ma non lo trovano, e credono che si sia impiccato. Invece il cavaliere è come sospeso, cammina stranamente sorvolando il pavimento e guarda le cose e le persone quasi spaventato di trovarsi tra cielo e terra: vede il suo ufficio come un cimitero di creature morte, come una raccolta di spettri. Il libro mastro delle pignorazioni gli appare come un avvoltoio. Ha la visione dell'inferno. Tutti lo credono matto. Invece egli dichiara: «Sono diventato un angelo, con le ali».

Al secondo atto abbiamo il quadro familiare del cavaliere Gerolamo il quale, dovendo vantaggiosamente trafficare col socio Gasperone, ha imposto alla figlia Carlotta di sposarlo. Carlotta è l'unica che osa ribellarsi al padre. Ella trova anche il coraggio di accusarlo delle immoralità da lui commesse per l'intima relazione con la serva che in casa fa da padrona e umilia la madre, vittima rassegnata di tanta infamia. Ma, mentre le porcherie commerciali e amorose del cavaliere vengon a galla egli, appollaiato sul camino della casa di fronte, si prepara all'ingresso. Gerolamo angelicato vive tra cielo e terra, al di là del bene e del male, e pertanto, alla presenza dei suoi familiari, ha perduto la memoria di molte cose, non reagisce agli insulti della figlia, alle disperazioni della moglie per le colpe da lui commesse con la serva, e lascia a tutti libertà d'azione. Dal suo stato di purezza il cavaliere contempla il mondo con lucida visione del male universale, e in ciascun uomo scorge internamente un brulicare di serpenti e di vermi. Ha in orrore il suo passato, vuole far incenerire il suo ufficio, pronuncia parole di bontà, e per tale stato di santità, suo cognato Filippo gli mette a fianco due candelieri accesi e si inginocchia. Per tanto miracolo la famiglia si trova davanti a un nuovo problema. La gente, che capiva la penosa sopportazione della figlia e della madre calpestate dalla violenza e dall'immoralità del cavaliere e della sua serva, diventerà nemica, e al posto della commiserazione e della solidarietà suscitate in tutti dal patimento, metterà l'insolenza e la maldicenza quando apprenderà che Gerolamo anzichè un persecutore dei suoi è un santo. Ciascun membro della famiglia sta perdendo il suo centro di gravità e quindi la sua posizione di schiavo e odiatore di fronte al cavaliere. La figlia non potrà più odiare, la serva non avrà motivo di contaminare la casa col suo peccare, la madre, nata per far la vittima, non avrà altri motivi di pianto. Tutti liberi, ma tutti distrutti nella profonda natura in cui erano nati, natura di schiavi impotenti ad uscire da se stessi ed a vivere diversamente. Ma ecco che lo stato angelico del cavaliere subisce una nuova trasformazione: egli riprende contatto con gli affari, ridiventa il fosco faccendiere, e perde le ali quando tratta con Gasperone, al quale concederà la figlia Carlotta, il prelevamento di una ditta fallita a prezzi di strozzino. L'angelo è nuovamente una bestia.

Strana e avvincente commedia nel primo e terzo atto; meno ricca d'invenzioni nel secondo, abilissima nell'architettura e nella figurazione della madre, della figlia e della serva; coerente nella impostazione e nello sviluppo del tema. A renderla viva ha provveduto lo stesso autore Massimo Dursi che si è prestato come regista ricco di risorse, e che per la parte scenica ha trovato nello scultore Mascherini l'interprete sensibile nella creazione dell'ambiente. Gli attori convenientemente preparati hanno molto lodevolmente assolto il loro incarico. Guerrini ha portato le ali con celestiale disinvoltura, ma la sua forte tempra drammatica si è mostrata con evidenza e suggestione nel terzo atto ove ha ottenuto un vero successo personale. La Corti ha energicamente modellato la serva con durezza di accento e risolutezza di parola. Gli altri, caldi di fervore e di comprensione, hanno saputo abbozzare con tratti caratteristici le loro parti: Michele Riccardini, Giorgio Valletta e Alberto Ricca hanno efficacemente espresso l'umiliata condizione degli impiegati Bianchi, Rossi e Verdi; Carlo Bagno ha trovato con arguto gioco la sopportazione filosofica di Filippo; Umberto Raho ha mostrato l'ipocrisia opportunistica di Luigino, e Gianmaria Volonté ha reso con vivezza di colore e bella spontaneità lo spietato affarismo di Gasperone. Vanno particolarmente lodate le signore Omera Lazzari nella figura dolente della madre, Gina Furani nel gesto fiabesco della vecchietta, e Antonella Vigliani aggressiva e scattante Carlotta. Il pubblico ha accolto «La giostra» con festose approvazioni e vivi battimani. Attori e autore sono stati chiamati alla ribalta dopo gli atti complessivamente venti volte.

v. t.

Il pianista Fabio Peressoni alla «Gioventù Musicale»

Come già annunciato, giovedì alle ore 21, nella sala del C.C.A., avrà luogo il concerto del pianista concittadino Fabio Peressoni; la serata è organizzata dalla «Gioventù Musicale d'Italia» in collaborazione con il Circolo della Cultura e delle Arti.

In programma figurano musiche di Bach, Mozart, Beethoven, Schumann e Prokofiev.

I biglietti d'ingresso per i non soci sono in vendita alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti e al C.C.A.

La stagione sinfonica al Verdi

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il prossimo concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica Triestina che, diretto dal m.o Antonio Janigro e con la collaborazione della violinista Johanna Martzy avrà luogo venerdì alle ore 21.

Il programma comprende: Rossini: «L'Italiana in Algeri», sinfonia; Mozart: Concerto in re magg. per violino e orchestra op. 218; Ciaikowski: Sinfonia n. 4 in fa min. op. 36.

CONFERENZE

Presentato dal presidente della «Dante Alighieri», prof. Vittorio Furlani, lo studente Adriano Murri, del Liceo scientifico «G. Oberdan» ha parlato ieri sul sistema scolastico americano. Dopo una breve introduzione, il giovane conferenziere ha illustrato i diversi punti della vita scolastica, sia dal punto di vista dello studio, che quello delle attività che hanno luogo nelle scuole americane. E' seguito un breve dibattito sull'argomento con il pubblico. Calorosi applausi alla fine.

ROSSO SEGNO DI SANGUE SU UNA STRADA DEL CARSO

Abbagliati forse dai fari sbattono contro un pilastro

Gli scooteristi non sono riusciti a disarcionarsi e hanno strisciato sull'asfalto per undici metri

Un drammatico incidente è accaduto ieri sera sulla strada che da Opicina conduce al valico di Farnetti, dove due scooteristi si sono rovesciati rimanendo seriamente feriti. La disgrazia si è verificata verso le 21.30; a quell'ora il manovale Giuseppe Kovac di 46 anni, abitante al n. 82 di Verniellis, guidava in direzione di Farnetti la motoretta targata TS 11245, recando sul sellino posteriore il marittimo Mario Vrabic di 45 anni, abitante in via Commerciale 45.

Giunto all'altezza del cavalcavia posto circa al km. 7,900 della «Statale 58», cioè un chilometro prima del valico, il guidatore — così ha dichiarato successivamente — è stato abbagliato dai fari di un veicolo incrociante, e di conseguenza ha perduto il controllo del motomezzo, sbandando completamente sulla destra. Gli scooteristi sono andati così a cozzare contro un pilastro del cavalcavia; l'urto è stato particolarmente violento ma è avvenuto di striscio, sicchè il motomezzo si è rovesciato sul fianco destro assieme ai due occupanti ed ha continuato la corsa trascinandoli. Un incidente agghiacciante: i due scooteristi, i quali non sono riusciti a disarcionarsi, hanno strisciato per undici metri sull'asfalto, lasciandovi una lunga striscia di sangue.

Al sopraggiungere degli agenti della Polizia stradale, fatti intervenire da un guidatore di passaggio, i feriti erano ancora stesi al suolo doloranti. Successivamente i due sono stati raccolti da un'autolettiga e trasportati all'Ospedale maggiore. Il guidatore, il Kovac, è stato ricoverato d'urgenza nella prima divisione chirurgica con prognosi di un mese per una violenta contusione alla regione frontale con vasto ematoma, escoriazioni multiple al volto, contusioni escoriate alla coscia destra e contusioni all'emitorace destro con sospette lesioni costali. L'amico che viaggiava sul sellino posteriore, il Vrabic, ha riportato le fratture del femore e del ginocchio destro con vaste ferite lacero-contuse, la sospetta frattura della gamba destra, una vasta ferita lacero contusa con ematoma alla regione parieto-occipitale e grave stato di choc, per cui è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 90 giorni.

Vittima di un pericoloso investimento è rimasta ieri mattina la casalinga Adalgisa Lazzarini di 80 anni, abitante in via Vasari 17, la quale alle ore 11.30 è stata medicata all'astanteria dell'Ospedale maggiore per una ferita lacero contusa alla gamba destra, guaribile in una decina di giorni. L'anziana signora è stata trasportata al nosocomio da un'autovettura di passaggio, a bordo della quale ha preso posto un vigile della Polizia amministrativa; quest'ultimo ha spiegato che la Lazzarini ha attraversato la via Oriani all'angolo con via Madonnina, quando è stata urtata di striscio dalla motoretta TS 23142, guidata in direzione di largo Barriera vecchia da Giovanni Lo Schiavo di 35 anni, il quale si è fermato immediatamente per prestare alla passante i primi soccorsi.

All'astanteria è stata medicata, poco prima delle 8, una cittadina jugoslava, pure vittima di un investimento; si tratta di Giuseppina Cotic in Sinigoi di 32 anni, residente a Dornberg e di passaggio a Trieste, la quale è stata travolta da un motociclista mentre attraversava il Passeggio Sant'Andrea all'altezza del capolinea della filovia «15». In seguito all'atterramento, la donna ha riportato una ferita lacero contusa alla regione occipitale destra ed escoriazioni al tallone destro, per cui è stata giudicata guaribile in una settimana.

Un vigile urbano ha accompagnato alle 8.30 all'Ospedale la casalinga Carla Tango di 61 anni, abitante in via Crosada 12, la quale presentava la lussazione della spalla destra, contusioni escoriate al ginocchio destro e alla bozza frontale destra, una ferita lacero contusa alla regione sopracciliare destra e stato di etilismo; la donna era rimasta vittima poco prima di un incidente imputabile soltanto al suo stato etilico. Nell'uscire di casa è stata urtata infatti — così ha dichiaradto — dalla... parte posteriore di un autocarro diretto verso via del Teatro Romano, il cui guidatore ha proseguito la corsa non essendosi accorto di nulla. La Tango guarirà in una decina di giorni.

All'alba si getta dal terzo piano

Un tonfo sinistro nel cortile di via Galatti 16 è stato udito dai casigliani ieri all'alba. Qualcuno si è affacciato alle finestre e ha scorto con raccapriccio un corpo esanime sul fondo. E' accorsa gente, sono state fatte telefonate alla polizia e ai sanitari. E' risultato che vittima del pauroso volo, da una finestra del terzo piano, era la cameriera Rosa Costi di 51 anni, la quale al momento del ritrovamento era ormai morente. Trasportata d'urgenza all'Ospedale, vi è stata accolta alle 5.50 con prognosi strettamente riservata per la frattura esposta della gamba destra, fratture costali all'emitorace sinistro con probabili lesioni interne, e commozione cerebrale. Si presume che la donna — la quale lavorava da anni presso il ristorante «Posta» di via Galatti (abitava nello stabile attiguo) — abbia messo in atto il tragico gesto convinta di essere affetta da una malattia incurabile, della quale pure era in cura per l'accertamento dell'effettiva esistenza del male stesso. Alle 7.15 la sventurata cameriera è spirata, senza aver più ripreso conoscenza.

Corsi per magliaie e stenodattilografe

Avranno inizio prossimamente presso l'Encip alcuni corsi di addestramento professionale per stenodattilografe, segretari d'azienda e magliaie. Ai partecipanti ai corsi verrà corrisposta una indennità giornaliera di lire 300 (se non percepiscono il sussidio di disoccupazione) aumentata di lire 60 per ogni familiare a carico. Inoltre, dopo aver superato gli esami finali, verrà concesso un premio in denaro di lire 3000 ed un diploma.

Coloro che desiderano iscriversi ai corsi devono presentare domanda all'Ufficio di collocamento, dove sono in distribuzione gli appositi moduli. Per maggiori informazioni e chiarimenti gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'Encip in via S. Francesco 4, giornalmente dalle 17.30 alle 19.30.

LO HA TRADITO UN PRECEDENTE PENALE

Spinto dalla disperazione aveva rubato una barca

Il suo viaggio clandestino era finito a Pirano

Il tono patetico che ha caratterizzato tutto lo svolgimento del processo contro Narciso Surian non è servito al povero imputato per ottenere clemenza nella misura in cui il suo avvocato difensore l'ha richiesta. Ha trentadue anni, il Surian, nativo di Capodistria; si trova a Trieste dal '40 ed è sposato dal '51. Oggi ha quattro figli a carico, all'epoca del furto di cui è stato chiamato a rispondere in Tribunale ne aveva tre: sempre troppi per un muratore generico e per di più disoccupato. Ha uno sguardo mite che induce a spontanea compassione; riesce appena a farsi sentire con un filo di voce; e si porta con la tranquillità rassegnata di chi è stato costretto all'inazione per lungo tempo e ha perso la fiducia in un diverso domani.

Il Presidente ha letto la relazione del processo: il Surian si è impossessato nelle prime ore del 31 dicembre 1956 di una barca da pesca: «Gabriella». Era ormeggiata alla Sacchetta, completa di motore, vela, reti, bussola e altri accessori, compresi alcuni capi di vestiario appartenenti al proprietario Antonio Sandrin. Prima a remi e poi a vela si è diretto verso Isola; il vento e le correnti lo hanno portato ad approdare a Pirano. E' sceso, si è recato al posto di polizia e ha raccontato la sua avventura. Era venuto per cercare lavoro, spinto dalla disperazione per la miseria della famiglia. La radio capodistriana ha dato la notizia e il proprietario ha così potuto rientrare in possesso della «Gabriella».

Molto ha nociuto al povero Surian il fatto di avere un precedente penale: nell'immediato dopoguerra ha subito una condanna a due anni di reclusione per furto. Dopo d'allora la sua vita deve esser stata limpida, tutto così lascia pensare; ma la Giustizia non dimentica e gli atti del processo non possono trascurare i reati precedenti, anche se molto distanti.

Tuttavia il Presidente, con la sua consueta affabilità, ha messo in rilievo che la barca è stata consegnata alla polizia d'oltre confine perfettamente intatta, con tutti gli accessori al loro posto. Nessuna sottrazione da parte del Surian. Il proprietario Sandrin, interrogato, ha tuttavia rilevato che ciò nonostante, egli ha subito un danno di circa 45 mila lire per la mancata manutenzione della barca e degli accessori nei 42 giorni in cui la sua proprietà è rimasta sequestrata a Pirano.

Il Pubblico ministero ha chiesto più di un anno di reclusione. Il difensore ha proposto una elegante e non peregrina interpretazione giuridica: siccome il Surian nulla ha asportato e ha volontariamente fatto quanto era in suo potere per rimettere il legittimo proprietario nel possesso della barca appena aveva terminato di servirsene per il viaggio clandestino, la rubrica del reato poteva essere mutata da quella di furto aggravato in furto d'uso, con conseguente proscioglimento dell'imputato per difetto di querela. In via subordinata il difensore ha chiesto la concessione di numerose attenuanti; alcune delle quali sono state poi accolte dal Tribunale, che ha irrogato al Surian la pena di sei mesi di reclusione e 5 mila lire di multa.

Pres. Fabrio; P.M. Pascoli; canc. Urbani; Difesa avv. De Marchi.

L'Associazione provinciale infermiere professionali e assistenti sanitarie visitatrici, comunica alle interessate che la quinta lezione del Corso di aggiornamento sulla «Gerontologia» sarà tenuta dal dott. Franco Legnani, oggi, 1.o aprile, alle ore 20, nella sede della CRI di piazza Sansovino, ed avrà per oggetto: «Processi biologici dell'invecchiamento».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1959». Venerdì 3 aprile, alle ore 21: Concerto sinfonico Orchestra filarmonica triestina. Direttore il maestro Antonio Janigro. Violinista: Johanna Martzy.
NUOVO. Ore 21: «La giostra» di Massimo Dursi. Regia di Massimo Dursi. Turno di abbonamento B. Prezzi: settore A lire 600, B 400; galleria 250. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del teatro.

ARCOBALENO. 16: Grande successo del film «Il viaggio» con Deborah Kerr e Yul Brynner, in technicolor. Una storia d'amore sullo sfondo degli ultimi avvenimenti che infiammarono il mondo. Produzione Metro. NB. Vietati tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 15, 17.20, 19.40 e 22: «La legge». Un fuori classe, con Gina Lollobrigida, Pierre Brasseur, M. Mastroianni, Melina Mercouri e Yves Montand. Vietato ai minori. NB. Non sono valide le tessere
FENICE. 15, 18.40, 21.50: «Il grande paese» con Gregory Peck, Jean Simmons, Carroll Baker, Charlton Heston e Burl Ives. Technicolor in technirama. Un grande film con grandi interpreti.
FILODRAMMATICO. 15: Strepitoso successo della compagnia Mazzarella-Drei nella super-rivista «Miss in passerella» con le quattro reginette di bellezza francesi e il complesso jazz Silver Disi e i suoi indiavolati solisti. 22 persone in scena. Sullo schermo: «L'oro della California», technic., con V. Mayo.
GRATTACIELO. 16: La Titanus presenta il più divertente film pasquale, in technicolor: «Policarpo ufficiale di scrittura» con R. Rascel, R. Salvatori, P. e L. De Filippo e C. Gravina. Sospese tutte le tessere.
NAZIONALE. 16: «Gli amanti del deserto». Cinemascope Eastmancolor, con R. Montalban, Carmen Sevilla, Franca Bettoia e Gino Cervi. Un amore ardente come il deserto.
SUPERCINEMA. 16: «Le meravigliose avventure di Pollicino». Una festa di colori, una gioia di Pasqua per grandi e piccini; una favola spensierata, allegra, affascinante. Magnifico technicolor M.G.M.

ALABARDA. 16: «I soliti ignoti». Il film più comico dell'anno. Irresistibile, con Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Renato Salvatori, Rossana Rory e con Totò.
AURORA. 15.30: «I vichinghi». Uno spettacolare ed entusiasmante cinemascope in technicolor, con Kirk Douglas, Tony Curtis e J. Leigh.
CAPITOL. 13.30, 17.15, ultima 21: «I 10 comandamenti». Il gigantesco capolavoro in technicolor di Cecil B. De Mille. Prezzi: adulti L. 300, ridotti 200. Vietate tutte le tessere.
CRISTALLO. 16: Un formidabile cast d'attori: Paul Newman, Joanne Woodward, Joan Collins e Jack Carson nel più divertente e straordinario cinemascope Fox in colore De Luxe: «Missili in giardino».

GARIBALDI. 16: «Destino di una imperatrice» (III episodio di Sissi), technicolor, con Romy Schneider e Karlheinz Bohm. Vietate le tessere.
IMPERO. 16: «Destino di una imperatrice» (III episodio di Sissi) con Romy Schneider. Enorme successo.
ITALIA. 16: «I soliti ignoti». Il film più comico dell'anno. Irresistibile, con Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Renato Salvatori, Rossana Rory e Totò.
MASSIMO. 16: «Erode il Grande». Imponente rievocazione di una vicenda grandiosa e indimenticabile. Technicolor, con Edmund Purdom, Sylvia Lopez, M. Girotti e S. Milo.
VIALE. 16: «Viaggio nell'interspazio» con Howard Duff, Eva Bartok. La fantascienza divenuta realtà. Prima visione. Grande successo.
VITT. VENETO. 15: «La donna che visse due volte» con James Stewart e Kim Novak. Un nuovo capolavoro del maestro del brivido Alfred Hitchcock.

ALDEBARAN. 16: «L'alibi sotto la neve». Terrore e odio in un clima di violenza, con Aldo Ray, Brian Keith e Anne Bancroft.

ARISTON. 16: «Il mio amico Kelly». Tre attori di grande notorietà in un cinemascope technicolor smagliante di luci, musiche e colori, con Van Johnson, Piper Laurie e Martha Hyer.
ASTRA. 16.30: «Colpo di mano a Creta» con Dirk Bogarde. Capolavoro Rank altamente drammatico.
IDEALE. 16: «Pane, amore e Andalusia». Un brillantissimo e sconvolgente film a colori, con Vittorio De Sica, Carmen Sevilla, Peppino De Filippo e Lea Padovani.
MARCONI. 14.30, 17, 19.30 e 22: Dal celebre romanzo di E. M. Remarque, un eccezionale cinemascope Eastmancolor: «Tempo di vivere» con John Gavin e Liselotte Pulver.
MODERNO. 16: Victor Mature, Leo Genn in «Non c'è tempo per morire» con Anthony Newley, Bonar Colleano. Cinemascope technicolor.
RADIO. 16: «Dr. Jekil e Mr. Hyde». Capolavoro, con Spencer Tracy, Ingrid Bergman e Lana Turner.
S. MARCO. 16: «Liana, la figlia della foresta». Marion Michael e Hardy Kruger. Technicolor. Grande successo. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Il vento non sa leggere». La più bella storia d'amore portata sullo schermo in un indimenticabile technicolor, con Dirk Bogarde e Yoko Tani.

AZZURRO. 16: «La spada invincibile». Avventuroso in technicolor, con Icikawa Utaemon.
BELVEDERE. 15.30: «Salva la tua vita». Giallo emozionante e drammatico, con D. Day.
LUMIERE. 17: «Liana, la schiava bianca». Technicolor, con Marion Michael e Rick Battaglia.
NOVO CINE. 16: «La ragazza di Boemia». Capolavoro di Stan Laurel e Oliver Hardy. Divertentissimo.
ODEON. 16: W. Disney presenta la più incantevole e poetica delle storie d'amore «Bambi». Technicolor.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Gli arditi degli abissi», cinemascope M.G.M.

Concorso UTAT

PREMI DEL MESE DI APRILE

1° PREMIO: Viaggio speciale in autopullman a ROMA in occasione delle «Nozze d'argento UTAT» per Ognissanti, con visita di Ravenna e Firenze. A Roma la sistemazione avverrà negli alberghi: GRAND HOTEL MEDITERRANEO, HOTEL MASSIMO D'AZEGLIO, HOTEL SAN GIORGIO, HOTEL ATLANTICO e HOTEL NORD.

2° PREMIO: Soggiorno di 7 giorni al GRAND HOTEL SAVOIA di Cortina d'Ampezzo, compreso il viaggio in autopullman con la Società SAT.

3° PREMIO: Soggiorno di 7 giorni al GRAND HOTEL SALUS di Fiuggi, compreso il viaggio in treno.

4° PREMIO: 7 pernottamenti all'HOTEL SENATO di Roma, compreso il viaggio in treno.

5° PREMIO: Soggiorno di 7 giorni all'HOTEL ELEFANTE di Bressanone, compreso il viaggio in autopullman con la Società USA.

6° PREMIO: Soggiorno di 7 giorni all'HOTEL MERANO di Merano, compreso il viaggio in autopullman con la Società USA.

7° PREMIO: Soggiorno di 5 giorni all'HOTEL BACHER di Valdaora, compreso il viaggio in autopullman con la Società USA.

8° PREMIO: Soggiorno di 3 giorni al GRAND HOTEL AURONZO di Auronzo, compreso il viaggio in autopullman con la Società AUTOLINEE TRIESTINE.

9° PREMIO: Una Cassetta «FORTUNA STOCK» con buono premio.

10° PREMIO: Soggiorno di fine settimana all'HOTEL SPLENDID SUISSE di Venezia, compreso il viaggio in autopullman con la Società ASTAR.

Concorrono ai premi tutti coloro che richiedono una prestazione turistica del costo minimo di L. 500 presso gli uffici

UTAT

VIA IMBRIANI N. 11 — TELEFONO 96-463
GALLERIA PROTTI 2 — TELEFONO 33-547
BIGLIETTERIA LARGO BARRIERA VECCHIA (STAZIONE AUTOCORRIERE) — TEL. 93-212

Domani al NAZIONALE

L'AMORE PORTA CON SE I SEGUENTI GUAI:

1° FIDANZAMENTO A CASA
2° MATRIMONIO
3° SUOCERA
4° PERDITA DELLA LIBERTA'
5° RINUNCIA ALLA PARTITA DELLA DOMENICA
6° DEBITI
7° LAVORI CASALINGHI
8° OBESITA'
9 ETC. ETC.

CHI HA ACCETTATO, ACCETTA O ACCETTERA' QUANTO SOPRA, E' DECISAMENTE INNAMORATO, SI TROVA CIOE' NELLA CONDIZIONE IDEALE PER VEDERE IL FILM

"AMORE e GUAI..."

UNA INIZIATIVA UNIVERSITARIA

Riprende l'attività all'Istituto del Cinema

Verrà tenuto un corso sui film francesi dal '30 al '40 e sul regista Jean Renoir - Proiezioni integrative

Il regista Jean Renoir

Venerdì inizierà il suo secondo anno accademico l'Istituto studentesco del cinema con una prolusione del critico Tino Ranieri al corso monografico sul «Decennio 1930-40 del cinema francese».

L'Istituto studentesco del cinema è sorto, come si ricorderà, lo scorso anno per iniziativa del Centro universitario cinematografico e con la collaborazione del segretariato delle Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero, con lo scopo di dare alla materia cinematografica dignità universitaria attraverso uno studio non superficialmente critico ma comprensivo dei vari aspetti del fenomeno cinematografico. A tal fine l'Istituto si era proposto un tema a carattere monografico, la figura cioè e l'opera del regista Michelangelo Antonioni, che venne studiato e presentato in una serie di lezioni del critico Tino Ranieri. Il materiale venne poi raccolto in una dispensa che fu messa in vendita e a disposizione di tutti gli interessati.

Accanto a questo tema principale fu curato un corso sul linguaggio tecnico del cinema, curato dal noto cineamatore Livio Manzin; fu inoltre curato, dallo stesso Tino Ranieri, un profilo illustrativo di Flaherty in concomitanza con la rassegna personale del regista presentata al Cuc. Venne infine istituito un seminario di studio dedicato al film «La corazzata Potemkin» di Eisenstein, articolato in un inquadramento storico e sociale, in una lezione sul cinema russo intorno al 1925, in una lezione sul montaggio di Eisenstein a cura del critico Leonardo Autera. Il film fu proiettato in una prima serata e poi in due proiezioni parziali precedute da commento.

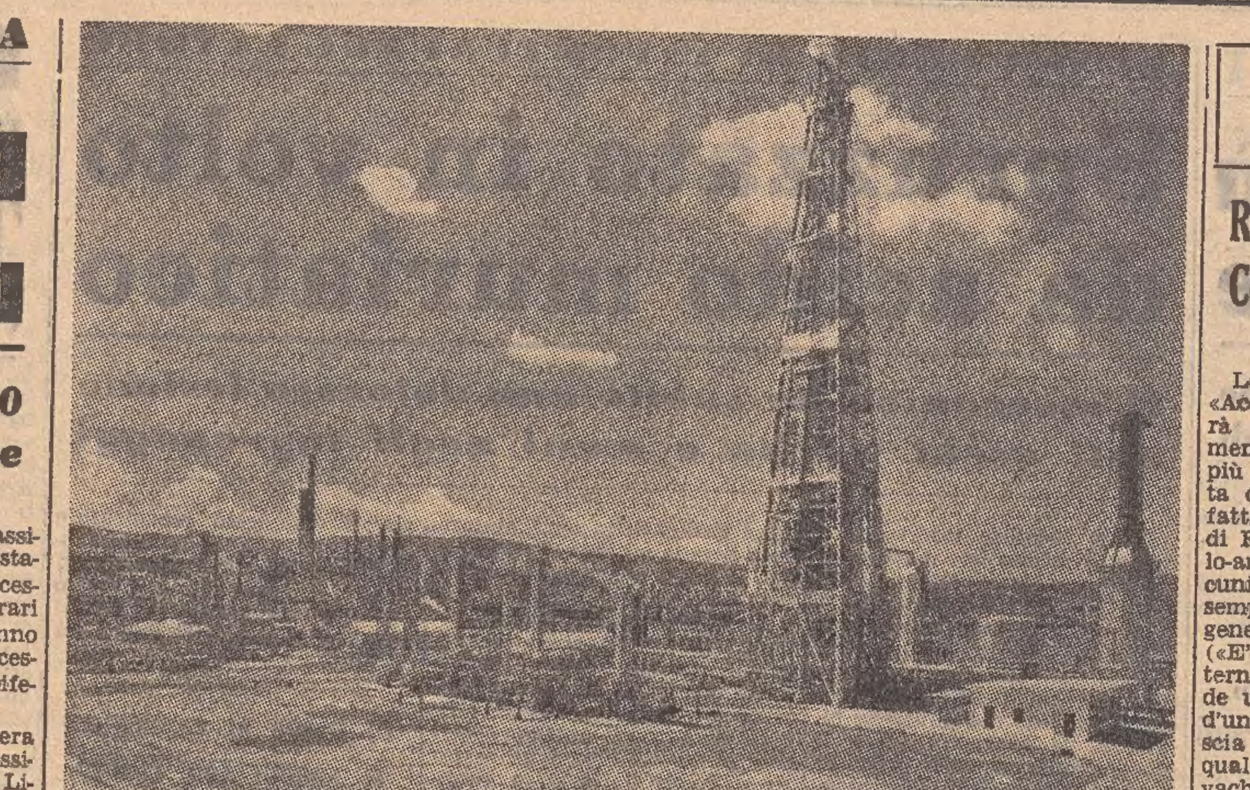
L'iniziativa, se non ebbe un largo successo di pubblico, fatto dovuto a molteplici difficoltà organizzative, ebbe peraltro una vasta eco in campo nazionale tanto da proporsi come valido esempio all'ultimo convegno dei Cuc e ad attirare su di sè l'attenzione della stampa specializzata.

Quest'anno l'Istituto, costretto ad iniziare in ritardo la propria attività per motivi di difficoltà finanziarie e per l'instabile situazione in campo universitario, si avvarrà della collaborazione, oltre che del proprio direttore, prof. Nemi D'Agostino, dell'Istituto di Filologia anglosassone della nostra Università, e quella del prof. Marcel Spada, dell'Istituto di Lingue moderne, del prof. Giulio Cervani, dell'Istituto di Storia moderna, dei critici Tino Ranieri e Nedelko Dacev e del dott. Fausto Monfalcon, dell'Istituto di Filosofia.

Il programma comprende un ciclo di lezioni sul periodo 1930-1940 del cinema francese, periodo studiato nei suoi aspetti storico, politico, letterario e specificatamente cinematografico, e un ciclo di lezioni sul regista più significativo di questo periodo, Jean Renoir. I cicli saranno inoltre illustrati dalla proiezione dei film più interessanti del periodo e dell'autore. Lo studio sarà integrato da riunioni di seminario sui temi particolari e su problemi minori.

L'Istituto conta di tenere le proprie manifestazioni, che dureranno circa fino a metà maggio, nell'aula maggiore del Liceo Dante. Le singole manifestazioni saranno preannunciate a mezzo stampa. Il Cuc ha inoltre reso noto che a quanti potranno dimostrare un'assidua frequenza alle manifestazioni dell'Istituto sarà concessa la qualifica di soci onorari del Cuc per il prossimo anno sociale con conseguente accesso gratuito a tutte le manifestazioni.

L'attività dell'Istituto, libera a tutti, inizierà venerdì prossimo con ogni probabilità al Liceo Dante con inizio alle ore 18.30.



Sembra il Texas: sono i modernissimi impianti di raffineria nel porto industriale

GLI INVESTIMENTI DURANTE UN DECENNIO DIFFICILE

Cento miliardi di lire spesi in opere pubbliche dal '47 al '57

Un capitolo a parte spetta alla riparazione dei danni di guerra nonchè all'ampliamento e allo sviluppo degli impianti industriali

Un capitolo a parte la riparazione dei danni di guerra e l'ampliamento e sviluppo degli impianti industriali (Crda, Arsenale, Aquila, Jutificio, Esso Standard, Gaslini, Porto industriale, Telve, Dreher, Stock, Cooperative operaie).

Il «primo tempo» dell'azione di Governo, per sovvenire ad alcuni problemi più specificatamente sociali ed umani, si manifestò già sotto l'Amministrazione militare alleata la quale, mercè l'integrazione semestrale del bilancio di zona da parte del Governo nazionale, diede il via alla «politica congiunturale dei lavori pubblici».

L'Amministrazione italiana impresse nuovo impulso a tale attività, secondo il piano di investimenti predisposto, prima della firma del «Memorandum d'intesa» di Londra, dal compianto Ministro Vanoni.

Era necessario, per garantire un costante ritmo alle attività normali, immettere nel mercato locale, come spiegò l'on. Ferrari Aggradi nel suo discorso triestino, una massa aggiuntiva di potere d'acquisto in modo da dare uno slancio diretto a tutta l'economia della zona, sia per compensare i disagi economici, conseguenti alla smobilitazione degli uffici e dei servizi del GMA, quanto per creare le premesse di una sana economia locale nel quadro dello sviluppo economico nazionale.

Si trattava, prima e soprattutto dopo il 1953, con l'avvento dell'Amministrazione italiana di «costruire e mettere a punto le infrastrutture economiche» cioè di opere pubbliche e servizi idonei a creare un ambiente favorevole.

La «politica delle opere pubbliche» non ha risolto nè poteva risolvere i problemi di fondo dell'economia triestina, legati da un lato all'andamento «pendolare» o «sinusoidale» del suo traffico marittimo, e dall'altro connessi ad una più vivace industrializzazione della zona.

Il miglioramento di tutta la gamma dei servizi di comunicazione e la creazione del «Fondo di rotazione», costituito, segnatamente, per lo sviluppo industriale, dovrebbe dare il via (unitamente ad alcune bene articolate franchigie fiscali e doganali), alla soluzione del problema di fondo che è ancora aperto.

Purtroppo, gli sforzi delle cessate amministrazioni comunali non hanno dato i risultati sperati, nel settore della ripresa della lavorazione, nel nostro porto, del «tabacco greggio» che avrebbe ridato occupazione ad alcune migliaia di lavoratori di ambo i sessi e uguale risultato ebbero, fino ad oggi, le reiterate istanze presso la «Montecatini» per la costruzione del progettato impianto, nell'area del Porto industriale, nella quale sono sempre a disposizione i terreni di proprietà della citata società italiana.

Un impianto industriale chimico delle dimensioni di quello costruito alcuni anni fa a Ferrara, o di quello testè iniziato a Brindisi, avrebbe, con il lavoro dei tabacchi, colpito alla radice la nostra disoccupazione. I due stabilimenti avrebbero assorbito dai 4 ai 5 mila capifamiglia, cioè il grosso della autentica, grave e disumana inerzia obbligatoria dei nostri lavoratori.

A favore di Trieste è mancata, in questi anni, una voce forte ed autorevole che richiamasse la grande industria italiana a considerare la nostra città al pari di una zona del Mezzogiorno, e pertanto ogni iniziativa ed opera in favore della nostra città sarebbe stata salutata con favore da Roma e considerata fuori da ogni retorica, un gesto di solidarietà nazionale verso le popolazioni del confine orientale. Se qualche voce locale si è levata, nel senso giusto ed auspicato dalla popolazione, i rumori della discordia e della faida l'hanno, secondo il verbo di moda «ridimensionata», a danno proprio della collettività.

Ritornando ai «lavori pubblici» è noto come il Governo abbia portato l'impiego delle «giornate-operaio» nelle opere pubbliche, dai 74 milioni del 1958, agli 88 del 1958, con un incremento del 18 per cento e gli importi preventivati, per gli investimenti, totali o parziali da parte dello Stato, sempre per i Lavori pubblici e in campo nazionale, sono passati, dai 420 miliardi del 1957, ai 630 miliardi nel 1958 con un aumento del 50 per cento.

Non si potrebbe affermare senza incorrere in un giudizio errato, che il Governo non abbia svolto, nell'ultimo decennio a Trieste, una robusta politica anticongiunturale dei lavori pubblici e nello stesso tempo, soprattutto dopo il 1954, con il «prestito nazionale» e l'incremento del «Fondo di rotazione», anche una politica rivolta a opportuni correttivi di carattere strutturale.

L'entità delle opere pubbliche, compiute nel decennio 1947-1957, possono essere riassunte nella spesa complessiva di cento miliardi di lire, non incluse quelle a scopi industriali compiute dall'Iri e dalle industrie private o parastatali per la riparazione dei danni di guerra e per le opere di ampliamento dei medesimi impianti valutabili ad oltre 40 miliardi di lire, mentre si possono considerare con una certa presunzione, a 20 miliardi gli investimenti, comprese le opere pubbliche, compiute nella zona del Porto industriale e a 4 miliardi il costo dei 4 grossi stabilimenti sanitario-sociali dell'Inps Inail, Inam, Onpi.

Mancandoci i dati consuntivi per gli anni 1956-1957, dall'epoca della cessazione del «bilancio di zona» globale per tutti i dipartimenti o direzioni, abbiamo considerato, anche per lo stesso biennio, una uguale spesa per i lavori pubblici, pari al 20 per cento di quella complessiva impiegata dal 1947 al 1955 e della quale siamo in possesso del dettaglio.

Il computo è stato fatto giocoforza per difetto, in quanto indubbiamente la spesa per i lavori pubblici (compresa quella a favore del capitolo «alloggi») è andata crescendo dopo il 1954, in rapporto all'incremento generale manifestatosi nelle «entrate» del bilancio di zona il cui complessivo è passato dai 32 miliardi del 1954 (compresa l'integrazione da parte del bilancio statale) ai 37 miliardi netti del 1957. Ne è la riprova l'entità conosciuta degli stanziamenti nei piani economici n. 15 e 16, relativi al II semestre 1955, I e II semestre 1956 per complessivi 12.258.570.000 cioè oltre 4 miliardi di spesa media per ogni semestre.

In un prossimo articolo esamineremo tutto ciò nei dettagli particolareggiati.

Gianni Bartoli

Stasera riunioni al sindacato scuola media

Il S.N.S.M. indice per oggi, le assemblee del personale amministrativo, alle ore 19, e del personale subalterno, alle ore 20. Le riunioni avranno luogo presso la sede del S.N.S.M. in via Duca d'Aosta 12, primo piano, stanza 4 e sono indette in vista della partecipazione ai convegni nazionali di categoria che avranno luogo a Roma nei prossimi giorni.

Nuovo ciclo di lezioni sull'organizzazione aziendale

UN INVITO ALLE DITTE

Nei prossimi giorni avrà inizio un nuovo corso organizzato dal Centro provinciale per la produttività di Trieste che, diviso in tre cicli, tratterà il tema «Razionalizzazione dell'organizzazione aziendale per una maggiore efficienza della funzione di vendita». Relatore del corso sarà il prof. Roberto Fazzi, ordinario di tecnica industriale e commerciale della facoltà di economia e commercio dell'Università degli Studi di Trieste, coadiuvato dal dott. Ottavio Rondini, assistente della facoltà stessa.

Il primo ciclo avrà luogo dal 6 al 9 aprile e nel corso dello stesso verranno discussi i problemi relativi ai collegamenti tra l'Ufficio vendite e gli altri Uffici, ai metodi razionali per la più rapida circolazione dei documenti tra l'Ufficio vendite e gli altri settori dell'azienda, ai rapporti tra l'Ufficio vendite e la clientela. Nel secondo ciclo che avrà luogo dal 13 al 16 aprile, verrà svolto uno studio sulla convenienza della conservazione dell'attuale organizzazione o alla scelta di una più appropriata e si avrà una discussione dei vari problemi attinenti all'impulso delle vendite. Il terzo ciclo avrà invece luogo dal 27 al 29 aprile e verranno esaminati i problemi della determinazione dei programmi di vendita a lunga e breve scadenza e il controllo dell'efficienza dell'Ufficio vendite.

Il corso, che avrà un carattere eminentemente pratico, con numerosi esempi e discussioni, si terrà dalle ore 18.30 alle 20.30 nei giorni suindicati in una delle sale della locale Camera di Commercio Industria e Agricoltura. Le adesioni verranno accettate fino al giorno 4 aprile presso la segreteria del Centro provinciale per la produttività, Centro sviluppo economico Trieste, piazza della Borsa, 14, tel. 28255/56.

In vendita nuovi tipi di sali commestibili

L'amministrazione dei Monopoli ha posto in vendita una vasta gamma di sali commestibili e di uso industriale. I nuovi tipi di sale commestibile sono i seguenti: comune sfuso; scelto in sacchetti da gr. 500; macinato sfuso; raffinato in astucci da gr. 500; Candor in astucci da gr. 250; Niveo in astucci da gr. 500. I tipi di sale per pastorizia sono il «pastorizio» comune e quello complesso.

Appuntamento alla TV

Rievocato il sapore di fresca favola di «Accadde una notte» Continua felicemente nella prosa il notevole livello dei testi

La ripresa d'un film come «Accadde una notte» non sarà certo dispiaciuta, specialmente agli spettatori un po' più anziani. La data di nascita di questo lavoro risale infatti al 1934 e porta la firma di Frank Capra, il regista italo-americano cui si devono alcuni fra i più significativi esemplari cinematografici del genere cosiddetto «sofisticato» («E' arrivata la felicità», «L'eterna illusione» ecc.). «Accadde una notte» narra la storia d'una Cenerentola alla rovescia (Claudette Colbert), la quale annoiata dei lussuosi yacht di crociera e dei troppi dollari paterni evade con un bel tuffo in mare dalla sua prigione dorata e finisce per scegliere la compagnia d'un principe azzurro (Clark Gable), squattrinato, rude e simpatico. Dopo una serie di gustose avventure, la piacevole vicenda si conclude col matrimonio fra i due giovani appartenenti a ceti sociali così distanti. Questo accoppiamento, negli anni in cui venne girato il film, rivestiva una certa importanza, perchè dopo il fulgido decennio finito nel '29, in cui Fitzgerald aveva proclamato alla sua generazione che «... è meglio essere corrotto e ricco piuttosto che innocente e povero», per la prima volta si assisteva, almeno sullo schermo, al matrimonio tra una ragazza miliardaria e un ragazzo qualunque, ricco solo d'un sorriso affascinante e di un bel talento; e per la prima volta, a scorno delle spiagge alla moda e delle lucenti «Roll Royce», si giungeva alla valorizzazione del comune pullman e del malizioso sistema dell'autostop. Come si vede gli effetti del New Deal rooseveltiano si riverberavano anche negli studios di Hollywood. Ma a parte l'eventuale interesse di questi riferimenti, «Accadde una notte» conserva ancora, a così lunga distanza di tempo, un sapore di fresca favola moderna e ci ripropone le immagini, incredibilmente giovani, di due attori, Claudette Colbert e Clark Gable, che conobbero la loro stagione più felice forse proprio in quegli anni.

C. Gable e C. Colbert: accadde molto tempo fa

* * *

Da un po' di tempo il meglio della TV ci viene dalla prosa. Non che tutto vada sempre bene in questo settore, ma pure una certa serietà delle intenzioni, l'impegno nel realizzarle con qualche decoro e lo sforzo per assicurarsi l'opera di spiccate personalità artistiche, sono dei fatti positivi che non vanno taciuti. Nel giro d'un mese, ad esempio, abbiamo avuto un'edizione quasi impeccabile delle «Tre sorelle», una recita corretta di «Frana allo scalo nord», una riesumazione di Luigi Capuana con «Lu cavalieri Pidagna» e una, altrettanto interessante, del «Poverello»; infine, iersera, il «Mercadet»: Cecov, Betti, Capuana, Copeau, Balzac. Il livello dei testi appare francamente sostenuto. Ora, la constatazione che non sempre le ciambelle teatrali presentate dalla TV riescono col buco non deve indurci ad atteggiamenti troppo rigoristici. Conviene, semmai, chiedersi: dove, come, quando un pubblico di milioni di spettatori trarrebbe altrimenti occasione di accostarsi, anzi, d'essere accostato, con pari frequenza, da prodotti artistici altrettanto validi, e per contro, di così rara circolazione sulle piazze normali? Ecco dunque il merito che, sia pure con cautela, deve lealmente essere riconosciuto all'operato della TV nel settore della prosa.

Ma veniamo a questo «Mercadet l'affarista» di Honoré de Balzac, andato in onda iersera in ripresa dal Piccolo Teatro di Milano, dove tiene il cartellone da circa due mesi. Balzac si cimentò, senza molta fortuna, tre o quattro volte col teatro, cercando di trasferire sulla scena quei caratteri e quei personaggi così fortemente incisi che sostanziano il mondo della sua imponente «Commedia umana». Comunque tra i pochi esperimenti teatrali da lui tentati («Vautrin», «Les ressources de Quinola», «Pamela Giraud») il solo che conseguì un meritato successo fu appunto «Mercadet l'affarista». E questo probabilmente perchè il personaggio imponeva all'autore stesso una sorta di sottile simpatia, o il segreto consenso ironico a certe sue bizzarrie autobiografiche, che la ricca aneddotica balzachiana ha, del resto, largamente testimoniato. Chi è Mercadet? Mercadet è un abilissimo faccendiere, un artista geniale dell'imbroglio. Grazie a queste «virtù» egli riesce a pilotare la barca dei suoi affari fantastici e per lo più inesistenti, attraverso pelaghi burrascosi, a cavarsela sempre e a darla da bere a tutti. Via via che simula, truffa, inventa, edifica e scioglie i suoi castelli di fumo, egli cresce di statura, e pietra su pietra, si costruisce con le proprie mani il monumento di se stesso, di quel piccolo Cesare degli affari fasulli, quale egli è. La favola di Balzac è così estrema nella sua gaia spregiudicatezza da non toccare ancora il cinismo.

Tuttavia a noi sembra che la logica stessa del comico una sia pur lieve e minima soddisfazione riesca a rivendicare, insinuando, sotto la frangia del farsesco, una punta di acre. Ma qui bisognerebbe intavolare un discorso ben più ampio su Balzac e puntualizzare i grandi temi della sua opera narrativa; temi che non si limitano, naturalmente, ad illustrare un'affollatissima galleria di tipi e caratteri umani, ma implicano la visione d'un quadro storico e sociale assai complesso e colto, peraltro, con viva intuizione dallo scrittore.

L'edizione, diretta da Virginio Puecher e presentata dal Piccolo Teatro di Milano, è stata sotto molti aspetti assai apprezzabile, anche perchè la fresca traduzione di Carlo Terron ha reso lo smalto d'una pungente modernità al testo di Balzac. E quanto a Tino Buazzelli, va detto che la sua maschera quanto mai espressiva ha restituito al personaggio di Mercadet tutti i colori della sua gigantesca, comica e ingegnosa bricconeria. Dunque un'altra bella prova di questo valoroso attore, che del resto è stato assecondato da ottimi compagni; Augusto Mastrantoni, Gastone Moschin, Warner Bentivegna, Andrea Matteuzzi, Gabriella Giacobbe, Giulia Lazzarini ecc., tutti, chi più chi meno, vittime della furberia truffaldina di Mercadet. Uno spettacolo, insomma, che valeva comunque la pena di vedere, anche se, com'è intuibile, si trattava d'un Balzac minore.

Ber.

Il Gad «Tergeste» dell'Associazione ricreativa addetti comunali rappresenterà i giorni 4 e 5 aprile 1959, rispettivamente alle ore 20.45 ed alle ore 17, all'Auditorium di via del Teatro Romano la brillantissima commedia in tre atti di J. Gow e A. D'Usseau «Profonde sono le radici».

I biglietti sono in vendita presso la segreteria sociale e la Biglietteria centrale.

ORIGINALE INIZIATIVA DELLA SINGER

Un milione in palio per l'abito dell'anno

La finale regionale del singolare concorso si terrà a Trieste il 21 corr. - Ricchi premi

Quindicimila donne, di ogni ceto ed età, in tutte le provincie d'Italia parteciperanno al concorso «Un milione per l'abito dell'anno» che si svolgerà per iniziativa della Singer nei mesi di aprile, maggio e giugno. Si tratta della più originale e vasta organizzazione di concorso creata in Italia e in Europa per dar modo alle donne di crearsi da sole un vestito: una iniziativa che ha riflessi di natura economica e sociale perchè stimola le singole attitudini femminili in una appassionante gara che si concluderà, dopo una selezione di circa un centinaio di sfilate che si svolgeranno in tutte le città italiane in grandi locali pubblici, teatri, grandi alberghi, con la premiazione dell'«Abito dell'anno».

Il concorso giunto alla seconda edizione è stato presentato nel corso di una conferenza stampa, svoltasi a Milano alla «Terrazza Martini» alla presenza di note personalità del mondo dell'arte, della cultura, del giornalismo e della moda. Madrina è stata la presentatrice della RAI-TV Fulvia Colombo. Era anche presente il regista scrittore Mario Soldati che farà parte della giuria finale.

«Un milione per l'abito dell'anno» invita ogni donna a creare da sè la propria eleganza e tale invito ha raccolto lo scorso anno più di 10.000 adesioni in ogni parte d'Italia. Per l'edizione 1959 si prevede che le partecipanti saranno quindicimila. Le concorrenti, frequentando un corso di poche lezioni presso uno dei 172 Centri di Cucito Singer hanno iniziato in questi giorni a confezionare da sole il proprio abito.

Apposite giurie in sede locale prima e regionale poi, sceglieranno fra tutti gli abiti confezionati quelli migliori che sfileranno nella finalissima nazionale concorrendo all'ambito titolo di «Abito dell'anno».

Una Singer d'oro e un corredo completo De Angeli Frua, una stola di visone e un provino cinematografico offerto dalla rivista «Intimità» sono alcuni dei più vistosi premi in palio il cui valore complessivo ammonta a molti milioni di lire.

La manifestazione si svolgerà nella Venezia Giulia con il seguente calendario: il 16 aprile al Teatro Verdi di Pordenone; il 17 aprile al Teatro Puccini di Udine; il 20 aprile al Teatro Verdi di Gorizia. La finale per la nostra regione avrà luogo il 21 corrente al Teatro Nuovo di Trieste.

«Voce Giuliana»

E' in vendita da stamane il nuovo numero di «Voce Giuliana», dedicato ai più attuali problemi della comunità giuliana. In questo numero il neo-eletto segretario della Democrazia cristiana, Corrado Belci, espone il programma del partito di maggioranza sulle questioni istriane. Un ampio servizio è pure dedicato all'accordo sul traffico locale, in vista dell'imminente riunione della commissione mista italo-jugoslava a Udine. La terza pagina rievoca la Pasqua e contiene scritti di Biagio Marin e note di colore sulle tradizioni pasquali in Istria di Ricciotti Giollo.

Accanto al nutrito notiziario dall'Istria e da Fiume l'organo del C.L.N. dell'Istria porta alcuni articoli che interessano direttamente gli insegnanti giuliani esclusi dal concorso ai posti di R.S.T. e i titolari di pratiche per i beni abbandonati nella zona B e a sud del Quieto.

Domani, alle ore 19, nella saletta della Casa del Popolo di Muggia avrà luogo un convegno dei delegati della zona di Muggia organizzato dall'Inca per discutere il seguente ordine del giorno: piccola riforma Inam e libera scelta del medico; infortuni sul lavoro e malattia professionale; assegni familiari; indennità di disoccupazione.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Prezzi delle derrate di maggior consumo, esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con la indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

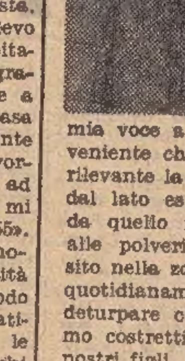
arance tarocchi	135	165	147
arance sanguigne	88	141	129
arance more	129	153	141
arance bionde	71	88	77
limoni	83	106	94
mandarini	94	165	141
mele abbond. di I	24	41	29
mele abbond. di II	12	22	18
mele delizia di I	88	118	100
mele delizia di II	53	71	59
mele imperatori	29	83	41
pere	83	153	118
carciofi (al pezzo)	8	50	18
cavoli broccoli	29	71	41
cavoli cappucci	65	65	65
cavolfiori	36	77	71
cavoli verze	36	36	36
cicoria	12	53	36
cime di rape	29	71	59
cipolla	29	59	40
finocchi	29	59	41
insalate diverse	31	188	88
insalatina	150	400	250
patate	29	56	33
patate bisestili	59	100	71
patate novelle	100	118	106
piselli	118	200	153
radicchio verde	38	700	100
spinaci	38	80	63

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

SEGNALAZIONI

«In questi ultimi anni si sono fabbricati quartieri di tutte le specie, per ricchi e per poveri, ma per me niente. Sono ammalato da molti anni di un male incurabile, abito in periferia su di un colle, e fino ad oggi ce l'ho fatta, se pur con molta fatica. Ora non ce la faccio più. Ho presentato domanda molte volte per avere un modesto appartamento, ma non ho mai ricevuto neanche una risposta. Il medico mi ha detto che devo abbandonare la mia attuale abitazione perchè non sono più in grado di fare la salita per andare a casa, e neppure le scale di casa dovrei salire. Sono un combattente della prima guerra mondiale, e vorrei che qualcuno mi aiutasse ad uscire dalla situazione in cui mi trovo. G. A., Scala Santa 155». Speriamo che qualcuno fra i nostri lettori abbia la possibilità di aiutare chi ci scrive, in modo che gli siano risparmiate le faticose salita di Scala Santa e le rampe di scale, micidiali per chi soffre di cuore.

La signora Mariagrazia Buda ci ha inviato una lettera piuttosto pepata, per lamentarsi del cambiamento dei programmi della compagnia del Teatro stabile di Trieste. "Già lo scorso anno, dice la lettera, era stata promessa una novità assoluta, «La rosa di zolfo», rappresentata poi quest'anno, dopo che l'avevamo sentita perfino per radio. Quest'anno è stata annunciata la partecipazione di Modugno ad uno spettacolo (e la cosa è andata in fumo). Si doveva rappresentare «La foresta pietrificata», che è stata sostituita da «La ragazza di campagna», e per completare l'opera, in luogo del «Don Giovanni» viene data «La giostra»... So benissimo che talvolta possono accadere degli imprevisti: rammento ad esempio quanto abbiamo dovuto sospirare al «Verdi» per poter ascoltare l'«Otello», ma sono cose che in un'associazione seria accadono una volta, e non per abitudine. Quando si paga in anticipo, come noi abbonati, si ha il diritto di avere quello che ci è stato promesso. Avrei voluto vedere che cosa avrebbero fatto gli abbonati del «Verdi» se invece di vedere la «Walkiria» avessero visto rappresentare, che so, «Un giorno di regno» di Verdi o «La lodoletta» di Mascagni. Nel caso del Teatro stabile, fra Molière e Dursi una qualche differenza c'è, con tutto il rispetto per quest'ultimo... Non vorrei che quest'altr'anno si promettesse Shakespeare e si rappresentasse Giannini".



«Sono un assiduo lettore del nostro quotidiano, e avendo letto l'articolo a titolo "Per l'igiene della città occorre maggior riguardo" apparso il giorno 14 c. m. mi permetto di scrivere la presente per aggiungere alle vostre tanto giuste osservazioni, la mia voce a lamentare un inconveniente che danneggia in modo rilevante la zona di S. Sabba, sia dal lato estetico ma soprattutto da quello igienico. Mi riferisco alle polveri che il cementificio sito nella zona industriale emana quotidianamente e che oltre a deturpare case e campagne, sia mo costretti a respirare noi ed i nostri figli, col vantaggio alla salute che potete ben immaginare. Ricordo che circa sei mesi or sono pubblicaste un articolo in cui era detto che i responsabili del cementificio avrebbero provveduto ad applicare dei filtri speciali ai fumaioli in modo da eliminare la diffusione delle polveri di cemento, ma a tutt'oggi niente è stato fatto. Che cosa erano quelle soltanto buone parole oppure intenzioni serie sì, ma che poi si sono perdute per la strada? Carlo Godina». Il cementificio ha già da tempo applicato i filtri promessi, accollandosi una spesa di circa 90 milioni. Data la cifra, si vede dunque che ciò che è stato promesso è stato mantenuto, nonostante la somma rilevantissima. I filtri applicati sono dei più moderni e funzionali, ed hanno ridotto l'uscita delle polveri di circa il 90 per cento. Non è possibile fare di più, ma le polveri che escono ora non possono essere nocive, come ci ha confermato l'Ufficio d'Igiene. Gli abitanti della zona non sembra tuttavia abbiano risentito favorevolmente l'applicazione dei filtri, perchè la sottile polvere di cemento continua ad infilarsi nelle case attraverso tutte le aperture.

Presso l'INPS abbiamo trovato la risposta ad una domanda postaci da un lettore, in merito alla proroga della corresponsione degli assegni familiari per i minori: la frequenza dei corsi di addestramento, di qualificazione o di perfezionamento professionale dei lavoratori, previsti dalla legge 29 aprile 1949, numero 264, non può essere considerata utile ai fini della concessione della proroga della corresponsione degli assegni familiari per i minori, a norma dello art. 4 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica, 30 maggio 1955, N. 797.

«Sono un seguace della razionalità ed un cultore dell'estetica. Per questo appunto mi sono chiesto varie volte secondo quale principio ideologico agisca l'Acegat nel mantenere in efficienza sia la linea tranviaria n. 3 che la n. 9, che hanno in comune il 90 per cento del loro percorso. Stesso discorso per le linee 15 e 16. Non sarebbe più opportuno, e soprattutto più intelligente, dopo aver sdoppiato tali linee, servire altre zone sprovviste di comunicazione con il centro, ed istituire nuove linee che si distacchino dalla via usuale di percorrere forzatamente la via Carducci ed il Corso Italia, come fanno le "girls" triestine in cerca di miglior fortuna? Deploro inoltre la decisione del tutto errata di mantenere il servizio tranviario lungo la via Giulia. Si basa su di un principio economico che fa ridere i polli; infatti, per ricavare un piccolo risparmio oggi si andrà incontro domani ad una doppia spesa, allorchè per causa di forza maggiore si dovrà togliere il tram, divenuto ormai articolo da museo. E mi si perdoni se aggiungo ancora un'altra cosuccia: i sentimentali che proverebbero una strana sensazione nel vedersi portar via il tram da sotto il naso, non pensano che una sensazione simile provarono i nostri nonni quando fu soppiantato il tram a cavalli? Dovremmo quindi andare in "biga", per non dispiacere ai sentimentali? Claudio Rutere». Le linee 3, 9, 15 e 16 seguono, è vero, per grande tratto lo stesso percorso, ma non per un ghiribizzo dei dirigenti dell'Acegat. Hanno infatti una differente parte terminale. Con la sua eliminazione, si provocherebbe un notevole disagio a coloro che ora usufruiscono, e sarebbe necessario aumentare la frequenza delle vetture sulla nuova linea unica. Non ci sembra che si farebbe dunque una cosa conveniente. Per l'estensione del servizio tramviario ad altre zone che ne sono sprovviste sono allo studio diversi progetti: attendiamone la realizzazione. Quanto poi alla questione del mantenimento del tram lungo la via Giulia, anche il lettore saprà che per risolvere il problema erano stati presentati una decina di progetti, e che è stato prescelto quello che consentiva di conciliare le esigenze di risparmio con la comodità degli utenti le linee che passano per via Giulia. Con buona pace dei sentimentali. Un'ultima osservazione: le ragazze che vanno «a spasso» per il Corso e la via Carducci non sono, perlomeno nella maggioranza, in cerca di un miglior avvenire. Si limitano a far quattro passi.

Ci è stato chiesto il numero delle ditte operanti a Trieste nei diversi settori economici. Ecco i dati più recenti della Camera di Commercio, alla data 31-1-59: Agricoltura, 48; industrie estrattive, 80; industrie manifatturiere, 4.240; industrie delle installazioni e costruzioni impianti 1.590; produzione e distribuzione energia elettrica e gas, distribuzione acqua, 9; trasporti e comunicazioni, 2.123; commercio (escluso quello ambulante), 8.464; ingrosso 1.279; minuto, 4.781; attività turistiche, alberghiere, pubblici esercizi, 1.530; attività ausiliarie del commercio, 674; credito, assicurazioni, gestioni finanziarie, 139; attività e servizi vari, 1.129. Totale 17.796, cui si possono assommare 1.166 licenze di vendita ambulante, e si raggiunge la cifra complessiva di 18.962 esercizi.

Il Collegio dei ragionieri rende noto che mercoledì 15 aprile, alle ore 19, avrà luogo nella sede di via Mazzini 20, l'assemblea annuale degli iscritti.

PER LA CONOSCENZA DELL'AMBIENTE

HANNO LA LORO SCHEDA ANCHE LE «TREDICI CASADE»

La pubblicazione è a cura dei maestri cattolici

E' uscita qualche settimana addietro, a cura dell'Associazione maestri cattolici, la nona serie delle schede per lo studio e la conoscenza dell'ambiente. L'iniziativa ha già suscitato con le precedenti pubblicazioni numerosi consensi non solo negli ambienti scolastici, e vuole portare un fattivo contributo agli insegnanti della nostra regione, aiutandoli a svolgere quella parte che i nuovi programmi didattici per le scuole elementari vogliono sia dedicata alla conoscenza ed allo studio dell'ambiente nel quale gli alunni vivono.

Questa nona serie è stata dedicata agli stemmi triestini; sono 16 schede, le quali riportano oltre ai simboli araldici della provincia e del Comune, le armi delle «tredici casade», di quelle nobili famiglie triestine che tanta parte ebbero nella storia della nostra città.

Formavano le «tredici casade» altrettante famiglie nobili della antica Trieste, le quali vantavano di discendere da famiglie dell'antica Roma; esse erano: Argento, Belli, Baseio, Bonomo, Burlo, Cigotti, Leo, Paduino, Petazzi, Pellegrini, Giuliani, Stella e Toffani. Nell'anno 1245 queste famiglie, temendo che andasse macchiata la purità del loro sangue sedendo in consiglio con i plebei, si unirono in confraternita, alla quale non potevano iscrivere nessuno all'infuori dei loro nati da leggittimo matrimonio, concluso fra pari grado; ogni altra nobiltà, pure cospicua, era esclusa. La confraternita si riuniva nella attuale chiesa di S. Antonio Vecchio, nella quale uno degli altari laterali porta ancora ben visibili gli antichi stemmi scolpiti nel marmo.

Ritornando alle nostre schede, come al solito esse portano nel retro utili dati storici e descrivono le colorazioni corrispondenti agli speciali tratteggi del codice araldico; tre schede sono colorate.

Per gli insegnanti, come consuetudine ormai, si trova allegato un foglio con molti altri dati storici, utili notizie e riferimenti all'argomento trattato, atti a semplificare l'opera di spiegazione agli alunni; per questi ultimi allegato alle schede si trova invece un foglietto trasparente e quadrettato il quale, sovrapposto alle riproduzioni, serve magnificamente da rete-guida per i ragazzi che volessero riprodurre i singoli soggetti in formato maggiore.

I contributi integrativi per le mutue artigiane

La Federmutue artigiane con propria circolare ha dettato nuove istruzioni circa l'imposizione di contributi integrativi deliberati dalle assemblee delle Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani.

Nella circolare si precisa, in relazione al problema dei ricorsi fondati su supposti errori materiali (duplicazione, errore nel numero delle unità soggette, ecc.), avverso l'imposizione del contributo integrativo deliberato dall'assemblea provinciale dei delegati, che tali ricorsi seguono la normale procedura prevista dall'art. 7 del D. P. R. n. 206 e cioè: deve essere presentato entro trenta giorni dalla pubblicazione del ruolo, nel quale è contenuto il contributo di cui trattasi; che in prima istanza è competente il consiglio d'amministrazione della Cassa, mentre in seconda istanza è competente la Commissione integrata di cui all'art. 4 della legge n. 1533.

Nel caso invece che pervengano alla Cassa ricorsi avverso la legittimità della imposizione del contributo integrativo, tali ricorsi — corredati da ogni possibile notizia — devono essere trasmessi in orgine alla Federmutue dandone notizia agli interessati.

«Ciò al fine di coordinare — conclude la circolare — in sede nazionale l'azione nei confronti di eventuali ricorsi nel senso suindicato, la cui competenza d'altronde esula, come è noto, da quella delle Casse mutue provinciali».

deboli di udito

studio s.p.r.

Occhiali acustici Otarion

OGGI

consultazioni speciali al Centro Amplifon di Trieste, Policlinico, via San Francesco 3, tel. 36.251, servizio e assistenza tecnica tutti i giorni

amplifon

Sede centrale Milano - via Cerva 24

ALTHEA

PARMA

SPECIALITA' ALIMENTARI

cerca

Depositario per consegne su Trieste

Precisare automezzi disponibili e organizzazione relativa a:

SERVIZIO VENDITE — ALTHEA S. p. A.

Viale Toschi 6 — Parma

CONTROSENSI DELLA DOMINAZIONE COMUNISTA NEL TIBET

La «tigre rossa» di Pechino nel regno arcaico della preghiera

Dall'estate del 1950 il leggendario regno del Dalai Lama è stato costretto a tollerare i soprusi del totalitarismo di Mao

La rivolta esplosa a Lassa e dilagata in tutto il Tibet, ed il bombardamento effettuato da parte di forze comuniste cinesi di due antichissimi e venerati conventi buddisti della «Capitale santa», le feroci rappresaglie compiute dalle truppe rosse contro la popolazione locale, rea soltanto di aver voluto alfine reagire a un giogo divenuto insopportabile, non è che una delle tante manifestazioni del colonialismo comunista, il più implacabile e brutale di tutti, poichè sopprime anche fisicamente chiunque non accetti supinamente le sue pretese, le sue leggi e la sua dispotica volontà. La tragica rivolta ungherese del 1956 sta — tra l'altro — a ricordarcelo.

Il Governo russo e quello cinese che tanto tuonano con la loro propaganda contro il residuo colonialismo occidentale, ostentano di ignorare le malefatte di quello proprio, che oggi impone la sua spietata volontà a tante popolazioni assoggettate e sfruttate della Europa e dell'Asia. E se «l'orso moscovita» si è reso tristemente celebre nel corso degli ultimi secoli per la sua brutalità, durante l'espansione coloniale russa in Asia, la «tigre rossa» di Pechino sembra di averlo superato in ferocia e in violenza. Le atroci «comunità di lavoro» istituite nella Cina stessa e che hanno praticamente ridotto una grande parte della popolazione cinese in veri e propri schiavi dello Stato, bastano, da sole, a ricordarlo. Povero e sfruttato Tibet! Protetto dalla gigantesca catena himalaiana, esso costituiva un mondo arcaico, mite e sereno, un mondo di ascetismo e di pace. Sui suoi immensi e desolati altipiani desertici, battuti dai venti, lungo le gigantesche catene dell'Himalaya e della Trans-Himalaya, dalle vette eccelse scintillanti di ghiaccio e biancheggianti di neve, il pensiero religioso dell'India, terra di un esaltato ed ardente misticismo, si era purificato, per così dire, nella contemplazione degli aspetti più maestosi del Creato. Miti e buoni erano i tibetani, semplici ed ospitali. La prepotenza rossa, le violenze comuniste cinesi ne hanno fatto un popolo di guerrieri. Il Tucci, uno dei più noti studiosi di questa remota terra di giogaie imponenti e di valli profonde, il nostro Tucci, che i tibetani definiscono «il Lama bianco», ha spesso confessato ai suoi amici che allorquando si addentrava in questa chiusa regione di montagne e di conventi, ne provava un senso di ristoro e di serenità. Gli sembrava di purificarsi nella pace infinita di questo mondo di silenzi e di solitudine, tra gente semplice e primitiva, tra cui sarebbe stato difficile trovare un analfabeta. In realtà, quasi tutti sanno leggere e scrivere nel Tibet, avendo imparato, fin da ragazzini, nei soggiorni compiuti nei monasteri buddisti ad adoperare la tipica scrittura tibetana, anche se la lingua ne è diversissima, come origine.

«I tibetani costituiscono un popolo civile», ha affermato lo stesso Tucci, anche se la loro squallida esistenza in regioni prive di tutto, come lo sono quelle dell'alta montagna, li fanno apparire rozzi e primitivi. Tutta la cultura umana nelle sue manifestazioni più spirituali: la filosofia, la poesia e l'arte, che avevano subito una duplice influenza, quella indiana e quella cinese, si accentra nel Tibet entro le mura dei suoi numerosi conventi, spesso vere e proprie fortezze erette contro le intemperie di una natura ostile, ma che erano e sono anche fortezze spirituali dove i monaci ricercavano continuamente la perfezione nelle preghiere e nelle meditazioni, riuscendo, attraverso queste, a sviluppare sorprendenti facoltà che noi definiamo paranormali, non essendo ancora riusciti a trovare per esse una spiegazione soddisfacente. E è proprio contro queste cittadelle del pensiero, della meditazione e delle preghiere che si è manifestata in tutta la sua brutalità la violenza comunista. Ora, nulla può offendere maggiormente lo spirito umano quanto gli oltraggi arrecati alla sua fede nel Divino e nell'Assoluto, come nulla può rafforzare l'uomo nelle sue credenze quanto il cercare brutalmente di sopprimerle. Ed i tibetani sono infatti insorti. Un loro detto che corre sulle bocche dei carovanieri e dei pastori delle alte valli, ammonisce: la preghiera è la prima manifestazione che distingue l'uomo dal bruto. I comunisti, che non pregano, tentano, nel loro ateismo militare, di abolirla. Essi sono, perciò, da considerarsi dei bruti.

E i miti tibetani che da diversi anni subivano pacatamente soprusi di ogni genere da parte della soldataglia cinese e che tutto avevano sopportato, sono passati alla rivolta aperta, allorchè si è tentato di distruggere i loro conventi e di catturare il loro capo spirituale: il Dalai Lama.

Il Tibet, come è noto, costituiva l'unico paese del mondo che aveva un governo teocratico e il cui capo era considerato una incarnazione di Budda. Non ci dilungheremo, ora, a descrivere l'organizzazione di questo governo teocratico, perchè in parte conosciuta nei suoi aspetti più caratteristici e strani. Preferiamo parlare, invece, delle vicende subite dal Tibet negli ultimi anni e fino ai tragici avvenimenti odierni.

Ai tempi dell'Impero cinese, questo paese che ha una superficie di oltre un milione di chilometri quadrati e una popolazione complessiva di poco più di un milione di abitanti, con soli tre centri abitati di una qualche importanza: cioè Lassa Shigatse e Gyantse, era, nominalmente, uno stato vassallo della corte di Pechino alla quale il Tibet pagava un moderato tributo annuo. Dopo il crollo del millenario Impero del Mezzo, il Tibet si proclamò indipendente, rimanendo, sempre uno stato «chiuso» agli stranieri.

Con l'avvento del comunismo in Cina, incominciarono le calamità per questa sfortunata terra. Nell'estate del 1950, truppe comuniste cinesi incominciarono a invaderlo. Gli appelli rivolti dal governo di Lassa per avere appoggi e soccorsi, assunsero aspetti sempre più drammatici, ma risultarono vani. Nessuno aiutò il Tibet a resistere contro gli invasori. La disperata resistenza dei tibetani fu, infine, infranta. Il 23 marzo del 1951 veniva firmato un accordo a Pechino comprendente 17 punti e mediante il quale il governo tibetano accettava che truppe comuniste cinesi stazionassero nel Tibet. Circa cinque mesi dopo, e precisamente il 23 maggio, il Dalai Lama era costretto ad accettare tale accordo. Da allora in poi, il Tibet ha subito in pieno le angherie degli invasori. Il 20 dicembre del 1953 veniva, tra l'altro, proclamato un governo comunista autonomo tibetano che subentrava, quasi in pieno, all'amministrazione semi-religiosa del Dalai Lama, isolato e sorvegliato come un prigioniero.

Come è noto, la rivolta è divampata allorchè i comunisti cinesi preoccupati del persistente prestigio di questo capo spirituale, chiuso nel suo convento — fortezza di Potala — hanno tentato di trasportarlo in Cina.

Ed ora sorge spontanea una domanda. Ha una qualche possibilità di successo questa spontanea rivolta di montanari contro gli oppressori comunisti? Dal punto di vista militare essa non ne ha «nessuno». Le rivolte, se non vengono alimentate in continuità dall'esterno con armi ed equipaggiamenti, munizioni e viveri, sono destinate, senz'altro, al fallimento. Ed un esempio del genere l'abbiamo avuto nella tragica ed eroica rivolta ungherese dove il popolo insorto, impadronitosi delle armi esistenti nei depositi delle forze armate nazionali, riuscì per alcuni giorni ad allontanare i russi dalla capitale ed a liberare in gran parte il suolo ungherese dalla presenza delle forze occupatrici. Ma tutto fu vano. Mancò l'appoggio esterno.

L'unico aiuto che potrebbe essere, oggi, fornito ai tibetani, sarebbe, per ironia della sorte, quello dato dai nazionalisti di Formosa, cioè da cinesi. Esso sarebbe, beninteso, possibile solo per via aerea e clandestinamente. Formosa è, comunque, troppo lontana per poterlo offrire in modo efficace. Da Taipeh a Lassa, intercorrono infatti oltre 3000 chilometri in linea retta, quasi tutto attraverso un territorio montuosissimo. Comunque, sembra che la rivolta vada estendendosi in territorio cinese vero e proprio. Secondo le notizie diffuse dall'Agenzia Notizie di Formosa, di solito ben informata sulle vicende cinesi, anche nelle province sud occidentali della Cina, nello Yun Nan, nello Szechuan, nel Kansu e nel Hsienkiang, forze anti-comuniste insorte cercherebbero di collegarsi con i patrioti tibetani.

P. G. Jansen

Deputato comunista rinviato a giudizio

Firenze, 31

Il deputato comunista Giulio Cerreti del PCI è stato rinviato a giudizio della Corte di Assise per rispondere del reato di cui all'art. 266 del C.P.: istigazione di militari a disobbedire alle leggi.

L'episodio a cui si riferisce il procedimento a carico del parlamentare (nei confronti del quale la Procura della Repubblica richiese ed ottenne l'autorizzazione a procedere) accadde il 23 settembre del 1956 nella stazione di Santa Maria Novella. Quel giorno, una pattuglia di Carabinieri guidata da un sottufficiale, richiese a tre militari, che procedevano con le mani in tasca e non avevano reso il saluto, di declinare le rispettive generalità. Ad un certo momento, i militari vennero circondati da un gruppo di civili, uno dei quali, presentando una tessera, si qualificò per l'on. Giulio Cerreti e chiese al sottufficiale il motivo per cui registrava le generalità dei tre militari. Il sottufficiale rispose che era tenuto a rendere conto del suo operato soltanto ai suoi superiori e allora l'on. Cerreti, rivolgendosi ai tre militari, li avrebbe invitati a non fornire le indicazioni richieste, soggiungendo che sull'episodio avrebbe presentato una interpellanza in Parlamento.

Sir Hugh Stockwell, ex comandante delle forze inglesi durante la campagna di Suez nel '56, gioca alle pulci nel suo club

ARDITO FURTO NEL CENTRO DELLA METROPOLI

Svaligiata a Londra una casa di Churchill

Sono stati rubati gioielli e pellicce per un valore di 20 milioni di lire - Anche 50 sigari nel bottino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 31

Un ladro ardito, che Scotland Yard ha probabilmente già identificato, ha svaligiato stanotte la casa di città appartenente a Sir Winston Churchill in Hyde Park Gate, a due passi dal celebre parco. Il ladro è entrato in casa da una finestra del terzo piano, ha percorso con calma almeno sei delle venticinque camere ed è uscito dalla porta di servizio.

La refurtiva non supera il valore di venti milioni di lire, e deve trattarsi di oggetti completamente assicurati. Il solo a soffrire un furto di proprietà non assicurata è Sir Winston, al quale sono scomparsi cinquanta ottimi sigari. Il ladro non potrà venderli, li fumerà lui; e questo è uno dei segni che metterà la polizia sulle sue tracce.

La grande vittima del furto è Lady Churchill: le sono sparite le insegne di gran croce dell'Impero britannico, che valgono circa sei milioni, tre spille di diamanti e rubini, per due milioni, pellicce per cinque milioni. La signora aveva passato la Pasqua nel Kent con la figlia, moglie di Christopher Soames, ed è venuta stamane a Londra per prepararsi a festeggiare il settantaquattresimo compleanno, che cade domani. Sir Winston è nel Sud della Francia, ed il suo ritorno non è previsto in questi giorni.

Chi è il ladro che ha osato profanare la casa del grande statista? Scotland Yard ritiene trattarsi di un mariuolo assai noto, chiamato nel mondo della malavita «piè di flanella». Questo valentuomo conosce la zona come le sue tasche e ne è, si può dire, abitante onorario. Negli ultimi tre anni ha compiuto attorno alla casa di Sir Winston non meno di trenta colpi: quest'ultimo era, evidentemente, la sua ambizione finale, ed è stato forse una piccola delusione, a meno che non l'abbia fatto per amore dell'arte.

«Piè di flanella», ammesso che si tratti di lui, ha scavalcato un muro del giardino. Egli conosceva certamente le abitudini di tutti, e sapeva che il lunedì di Pasqua la vigilanza era allentata. Forse è passato sul garage di Sir Edward Houlton, l'editore di un settimanale ora defunto, il «Picture Post», amico di Churchill. E' sceso nel piccolo giardino, si è arrampicato su un terrazzo sul quale s'apre la camera da letto di Lady Clementine, ma non vi si è fermato. E' salito sul piccolo tetto sporgente ed ha raggiunto, salendo su un parapetto, una finestra del terzo piano. Poi ha percorso alcune stanze.

Il furto è stato scoperto dal maggiordomo. Si è così saputo che Churchill impiega ora un maggiordomo tedesco, Fritz Schmidt, nato trentadue anni or sono in Germania. Lo Schmidt era uscito con un domestico e una cameriera per festeggiare la Pasqua con una cena. Una cuoca non era andata con loro e s'era addormentata nel suo letto. Il ladro, che deve essere entrato verso le dieci di sera, ha agito in modo talmente urbano da non svegliarla degno, in questo, del suo nomignolo «piè di flanella».

Rientrato in casa, il maggiordomo ha visto le camere in disordine ed ha subito chiamato il 999, che è il numero di Scotland Yard. La polizia è subito arrivata e stamane ha rilevato le impronte digitali dei domestici e dei membri della segreteria per isolare le impronte del ladro; è da questo lavoro che le indicazioni sono cadute su «piè di flanella». Scotland Yard lo sta cercando.

A. P.

Confermate le rivelazioni sull'aiuto nazista all'Etiopia

Parigi, 31

Dopo aver pubblicato giovedì scorso una lunga intervista del suo collaboratore Serge Groussard con Hailè Selassiè, il «Figaro» di oggi, facendo eco alle dichiarazioni del generale Armellini riprende l'argomento.

Com'è noto nell'intervista, che fa parte di una serie di colloqui che lo scrittore-giornalista Groussard ha avuto con i capi di diversi Stati, l'Imperatore d'Etiopia ha riferito che, segretamente, la Germania di Hitler gli aveva prestato aiuti durante la guerra contro l'Italia permettendogli di prolungare la resistenza e di intraprendere in seguito azioni di guerriglia sino alla completa liberazione dell'Etiopia. Oggi lo articolista riprende a trattare della questione per spiegare come a suo avviso le cose siano veramente come le ha espresse il Negus, persona che egli definisce incapace di mentire e senza alcun odio. Dopo aver ricordato come dopo la fine della guerra oltre 40.000 italiani abbiano potuto vivere liberamente in Etiopia grazie all'interessamento dello stesso Imperatore che ha dovuto battersi per calmare il desiderio di vendetta di una parte della popolazione, specie di notabili locali, l'articolista sottolinea come il Negus gli abbia precisato che le relazioni italo-etiopiche siano attualmente eccellenti. Per provare inoltre quanto Hailè Selassiè gli ha riferito, Serge Groussard racconta di aver avuto un colloquio, dopo la nota intervista con il Negus, con un diplomatico tedesco in Estremo Oriente.

Colto da squilibrio si getta nel lago

Pieve di Cadore, 31

Stamane ha trovato la morte nel lago di Pieve di Cadore un uomo di trentasette anni, tale Francesco Masi, celibe, da Vallesella, nel Comune di Domegge. Vi si è buttato dopo avere trascorso la notte in uno stato di eccitazione che ha messo in allarme mezzo paese.

Il povero Masi, che viveva con la sorella Teresa, di 50 anni, non aveva mai dato particolari motivi di apprensione circa le sue condizioni mentali, pur accusando qualche disturbo di nervi. Ieri, però, in evidente stato di squilibrio, tutto ad un tratto ha manifestato il triste proposito di togliersi la vita.

La sorella che lo ha udito farneticare in tal modo, non ha dapprima dato importanza alle parole dello sventurato, in seguito però ha avvertito un altro fratello, Giuseppe, e questo con alcuni amici hanno tentato di calmare il Francesco, ottenendo invece l'effetto contrario. Per tale ragione, temendo il peggio, decidevano di sorvegliare le mosse di lui per tutta la notte; ma appena giorno, egli riusciva ad eludere la sorveglianza e uscito di casa si metteva a correre verso il lago, inseguito dal fratello e dagli altri. Raggiunto un piccolo promontorio, egli si è gettato nell'acqua scomparendo immediatamente, tanto che gli inseguitori arrivati appresso, non ne scorgevano traccia e pensavano quasi ad una burla. Purtroppo, il Masi era invece riuscito a portare a termine il suo tragico proposito.

Un'ora dopo il corpo dello sventurato affiorava vicino alla riva: scorto da un giovane del paese, veniva tratto in secca da due pescatori per mezzo di uncini, data l'impossibilità di avvicinarsi alla riva in quel punto assai melmosa.

RITRATTO DELLA CAPITALE DEL PAKISTAN

Per far fortuna a Karachi basta saper leggere e scrivere

La popolazione si mette in fila davanti a chi è pronto a fare da impiegato pubblico - Conseguenze tecniche dell'analfabetismo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Karachi, 31

Anche una città torrida, costruita soltanto parzialmente in muratura sulle sponde di un grande canale navigabile, può essere un miraggio, un'oasi di pace. E' il caso di Karachi.

Doppiare il promontorio di Manori e trovare le acque tranquille del grande porto naturale di Karachi, è il più grande desiderio di chi, soffrendo il mal di mare, si trova ad affrontare in tempo di monsone la parte Nord-occidentale dello Oceano Indiano, avendo lasciato Aden diretto alla capitale del nuovo Stato «dei puri musulmani». Pakistan significa appunto «terra dei puri». Il nome, a detta dei pakistani, sarebbe stato creato dal più grande poeta del paese, Mohammed Iqbâl, morto nel 1938, nove anni prima che il suo sogno di indipendenza dall'India dei musulmani divenisse realtà. Il Pakistan è nato infatti soltanto il 14 agosto del 1947. In quella data l'Inghilterra lo riconobbe membro del Commonwealth. Mohammed Alì Jinnah, il Quaid I Azam, il «padre della patria», dichiarò quel giorno che i principi fondamentali dell'Islam: libertà, giustizia sociale, democrazia ed eguaglianza, sarebbero stati alla base del nuovo paese. Per difendere questi principi l'attuale presidente pakistano, il generale Iskander Mirza, non ha esitato mesi addietro a compiere una radicale revisione al vertice, ritenuto corrotto e succube a interessi stranieri. Ne hanno fatto le spese parecchi fra i più autorevoli esponenti del Governo e dell'oligarchia dirigente.

Il Presidente Iskander Mirza è da tre anni Capo dello Stato. E' il terzo Presidente e proviene dall'esercito, nelle cui file, sotto scuola inglese, ha fatto carriera. Il suo mandato non ha limite. Alcuni mesi addietro i pakistani avrebbero dovuto essere chiamati alle urne per dare al paese un nuovo Governo e un Presidente, ma si è dovuto procrastinare la data della consultazione popolare. Per fare delle elezioni sul serio nel Pakistan ci sono molte difficoltà da superare: prima fra tutte un censimento della popolazione.

Sono 80 milioni gli abitanti, come si afferma comunemente, o sono di più? Una risposta esatta è cosa ardua. Da due anni e mezzo si cerca di portare a termine la compilazione delle liste elettorali. Ma le operazioni procedono a rilento. Abbiamo saputo a Karachi che recentemente il Sindaco della capitale, che conta oggi oltre un milione e mezzo di abitanti, è stato eletto con poco più di un migliaio di voti. Assenteismo ed analfabetismo: questi i pericoli maggiori per la nuova Repubblica.

A Karachi saper leggere e scrivere vuol dire avere il pane assicurato ed anche qualcosa di più. Se non si ha di meglio, basta trasferirsi all'esterno dello ufficio postale muniti di una macchina da scrivere. La gente si metterà in fila e pagherà profumatamente ogni prestazione grafica.

Il Pakistan, al momento della separazione dall'India, ha dovuto affrontare molti problemi di carattere economico. A parte quelli connessi all'agricoltura, che è alla base della economia del paese, il Pakistan si trovava diviso in due tronconi completamente sprovvisto di ogni attrezzatura industriale. Pur partecipando al 70 per cento della produzione della juta e con una notevole produzione di cotone, non possedeva nè un cotonificio nè uno jutificio, poichè i relativi impianti industriali erano rimasti nelle mani dell'India. I porti offrivano un'attrezzatura inadeguata ai nuovi e pressanti bisogni del paese.

Karachi è il solo porto del West Pakistan. Già modesto villaggio di pescatori, poi sotto gli inglesi scalo di imbarco dei cotoni, semi oleosi e pelli, ha cominciato il suo grande sviluppo nel 1950. Oggi è un importante centro marittimo che dispone di una attrezzatura tecnica, di impianti, di magazzini e di banchine che gli consente di maneggiare annualmente sui 4 milioni e mezzo di tonnellate di merci. Esistono 22 posti di attracco in banchina, con un'ampia rete ferroviaria e stradale per lo smistamento delle merci. Dopo la separazione dall'India al traffico merci si è venuto ad aggiungere quello dei passeggeri, che un tempo si servivano di preferenza dei porti indiani. Il Lloyd Triestino, che per decenni aveva mantenuto servizi regolari merci e passeggeri con l'India, non ha mancato di rivolgere le più attente cure ai nuovi traffici conseguenti alla creazione di questo Stato. Oggi la linea lloydiana servita dalle motonavi «Asia» e «Victoria», è la sola a mantenere il collegamento passeggeri di Karachi con l'Europa da un lato e lo Estremo Oriente dall'altro. A bordo della «Victoria» siamo arrivati a Karachi in una mattina di pioggia.

Girare per Karachi significa sudare, combattere con le mosche e scansare greggi di pecore e montoni circolanti fra macchine di ogni tipo. Si va dall'automobile americana alla super-utilitaria, dalla carrozza alla Vespa trasformata in moderno rickshaw munito di motore e capace di trasportare due persone oltre al guidatore. I semafori qua sembrano anacronistici, inutili per animali e veicoli. Forse servono a mettere in mostra i vigili urbani, qui sempre sorridenti e cordiali. Ci è stato fatto notare che forse sorridono perchè hanno dei denti bianchissimi, non per aver fatto uso di dentifrici bensì per aver masticato foglia di betel. Il betel è una delle cose che i pakistani mettono più sovente in bocca.

E' superato soltanto dal cibo nazionale (che è anche quasi unico) e cioè il riso con il cherry. Questo è anche il piatto conclusivo di ogni pranzo, sia questo consumato nei sontuosi palazzi o sulle povere stuoie del popolo. Bastano due stuoie e quattro pali per fare una casa pakistana. Quando il maltempo abbatte i pali, gli abitanti non hanno eccessive preoccupazioni. Basta ricostruire altrove. E' necessario soltanto salvare le due stuoie; quella per il soffitto e quella da stendere per terra per potersi inginocchiare e pregare senza essere a contatto con il suolo. Un impiegato ben retribuito percepisce 100 rupie pari a circa 13 mila lire se ha famiglia a Karachi. Se questa invece vive in provincia lo stipendio si aggira sulle 80 rupie. Vengono spese press'a poco così: 20 per dormire, 20 per mangiare e prendere il tè (immancabile) e 40 per spedire a casa. Si può dire che la stragrande maggioranza dei pakistani ignora le spese voluttuarie. Soltanto ora il cinematografo sta prendendo piede sia come industria locale che come spettacolo. I films pakistani durano almeno tre ore e sono delle autentiche pizze naturali. Le attrici devono, più che essere belle, saper ballare e cantare. In Pakistan saper sorridere o svestirsi, non è sufficiente per diventare una stella. In questo clima particolare va rilevato che i films italiani che sono riusciti ad ottenere il visto di entrata, hanno avuto un grande successo.

In ordine di incassi «Riso amaro» ha battuto anche colossi della produzione statunitense, seguito da «Ladri di biciclette». Nella graduatoria dei divi, Silvana Mangano batte per alcune incollature Sofia Loren e Gina Lollobrigida, mentre Vittorio De Sica non ha rivali. Gode anche molta popolarità Amedeo Nazzari. Il concetto di «bello» attribuito da un uomo pakistano ad una donna, subisce qui sensibili variazioni rispetto alla nostra valutazione. Ma negli ultimi tempi si procede a passo di corsa sulle orme dell'Europa, sia per quanto concerne gli abiti che le acconciature. Le signore che ne hanno la possibilità ricorrono a sarti europei per la confezione degli abiti. Per un bravo parrucchiere poi ci sarebbe da far fortuna. Basti pensare che ad ogni approdo delle due motonavi italiane le signore della «high life» pakistana accorrono per farsi acconciare la testa. Seguono l'esempio della Begum la consorte del Presidente della Repubblica, che è fedelissima cliente del signor Edoardo Papa, il parrucchiere della «Victoria». La signora attende la nave con vera impazienza e se vi è un po' di ritardo chi fa le spese della sua trepidazione è l'aiutante di campo costretto a scrutare dall'alto del palazzo presidenziale oltre il promontorio di Manori. Il parrucchiere napoletano è indubbiamente uno degli uomini più desiderati a Karachi. E per farsi intendere basta che parli l'idioma della sua terra. Sì, perchè, concludendo questi appunti, bisogna fare ancora una constatazione. A Karachi è molto diffusa la convinzione che la vera lingua italiana sia il napoletano. A far attecchire questa credenza è stato il vescovo di Multan, Sua Eccellenza Cialeo, nativo di Avellino, che ha tradotto in urdu, la lingua del paese, la Bibbia ed ha costruito fra i «musulmani puri» una missione cattolica modello con chiesa, ospedale e scuola. Mons. Cialeo parla come ha appreso da bambino e da lui apprendono i suoi collaboratori. Ha istituito un corpo di «assistenti religiose» che si prodigano indefessamente per sollevare dall'indigenza i neofiti. E per queste gentili signorine arrivare su una nave italiana significa poter sfoggiare la propria cultura. Salutano in perfetto partenopeo, convinte di farlo nella miglior lingua dantesca. E nessuno ha il coraggio di deluderle.

Italo Orto

ALTRE SENSAZIONALI RIVELAZIONI DI UN BARMAN

Ritorna l'affare Lacaze con un nuovo colpo di scena

Guillé sarebbe stato costretto a firmare la deposizione dell'incontro di Rayon con la giovane Maité Goynetch

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 31

François Guillé, il barman che una decina di giorni or sono è stato interrogato dal giudice Batigne, avendo dichiarato alla signora Walter di avere visti insieme alla fine del 1957, quando cioè lo scandalo Lacaze non era ancora scoppiato, il comandante Rayon e l'amica di Jean Pierre Guillaume, Maité Goynetch, è di nuovo oggi al centro dell'«affare» con una nuova dichiarazione che, se risponderà alla verità, farà subire una svolta decisiva alla istruttoria. Sino ad oggi le dichiarazioni di Guillé, la cui giovane moglie aveva cercato di togliersi la vita, all'indomani della deposizione del marito, ingerendo una forte dose di un medicamento consigliatole per il cuore, sono state accolte con una certa diffidenza negli ambienti giudiziari in quanto il giovane barman ha dato subito l'impressione di essere un poco esaltato e non completamente padrone delle proprie facoltà mentali.

Ieri mattina il comandante Rayon ad Antibes riceveva una telefonata da uno sconosciuto che gli chiedeva di poterlo incontrare per una comunicazione importantissima. Il vice sindaco di Antibes fissava allora un appuntamento per il pomeriggio ma nello stesso tempo, temendo un tranello, invitava il commissario di polizia della città ad essere presente al colloquio.

All'ora fissata Rayon e il commissario Tessier si sono trovati di fronte a François Guillé che ha subito detto: «Non dormo più, non mangio più: bisogna che liberi di un grave peso la mia coscienza». Il commissario ha allora estratto un quaderno d'appunti dove ha scritto tutta la deposizione del giovane barman. La dichiarazione fatta tempo fa alla polizia, che cioè egli aveva visti insieme Rayon e Maité nel 1957, è completamente falsa: è stata la signora Walter a fargliela firmare.

Guillé ha continuato la sua confessione facendo sbigottire i suoi due ascoltatori: nel 1958, su consiglio di un cinese che si drogava, si era rivolto al dottor Lacour per ottenere un certificato medico che avrebbe potuto ridurgli la pena per un processo in cui era implicato per violenze. Dopo qualche tempo Guillé avrebbe ricevuto una strana proposta dal dottor Lacour: «Dieci milioni di franchi se avessi investito il comandante Rayon con una vettura. Il dottor Lacour mi garantiva inoltre che non avrei avuto noie con la polizia come non le ebbe l'autista che aveva ucciso in un incidente il marito della signora Walter». François Guillé ha dichiarato di aver ricevuto per questo incarico, che non ha mai messo in pratica un anticipo di 50.000 franchi

Il comandante Rayon, stupito da queste dichiarazioni, ha allora posto numerose domande al barman il quale ha risposto sempre esaurientemente. Per esempio egli ha fatto una minuziosa e precisa descrizione dell'appartamento del dottor Lacour. Dopo aver firmato un condensato di questa confessione, François Guillé ha lasciati il comandante Rayon e il commissario Tessier senza neppure salutarli.

Vice

IN UNA CONFERENZA STAMPA A ROMA

Gassman ribadisce la sua ostilità alla censura

Dopo il «Mattatore» l'artista non apparirà più sugli schermi della TV per almeno tre anni

Roma, 31

In un albergo di via Veneto, Gassman ha tenuto la preannunciata conferenza stampa per la questione della censura al «Mattatore». L'attore è rimasto incerto fino all'ultimo momento se tenere o no la conferenza: dopo l'accordo con i dirigenti della RAI-TV non sembrava il caso di insistere. Ma le «voci» diffuse da alcuni giornali su una sua presunta «resa a discrezione» alla RAI-TV l'hanno spinto a tenere la conferenza.

«"Il Mattatore" continuerà ad essere trasmesso, e sui binari della libertà massima e della discrezione. Io, prima di iniziare il ciclo delle trasmissioni lo avevo chiesto come "conditio sine qua non" — ha detto l'attore — di non recedere di un passo. "Il Mattatore" è un genere di spettacolo televisivo che per essere valido e vivo ha bisogno di spregiudicatezza».

L'attore — con un tono che tradiva l'intenzione polemica — ha ribadito la sua posizione di indipendenza che dette effettivamente luogo a una «rottura» tra lui e i dirigenti della TV. La sua preoccupazione era di mostrare di non essere stato costretto a far «macchina indietro».

«La censura televisiva qualche volta deve allentare le sue maglie, se si vuole mantenere alle trasmissioni televisive un minimo di vitalità».

Si è detto tuttavia dispiaciuto del modo con cui la censura ha colpito «Il Mattatore». Il copione di quella puntata era in mano dei dirigenti della TV da più di due settimane — ha affermato — ed essi potevano almeno avvertire prima delle cinque e mezzo del pomeriggio di mercoledì, come invece è accaduto. E anche allora — ha continuato — dopo alcune lievi modifiche del testo, la trasmissione sembrava potesse andare in onda regolarmente: soltanto alle otto, con il rischio di compromettere tecnicamente tutto il programma, è stata decisa la soppressione dello sketch incriminato». Ha ammesso che un copione può non rendere completamente l'efficacia di una satira, che appare in tutta la sua portata soltanto con l'interpretazione.

Ha poi decisamente smentito quei giornali che hanno tentato di portare l'accaduto sul piano politico; ed ha annunciato che, dopo il «Mattatore» non lavorerà più alla televisione, almeno per tre anni.

Ha ribadito il suo parere sulla censura, che ha definito ferrea e soffocante. «Non esiste la necessità — ha detto — di accentuarla, anche perchè l'esperienza dimostra che la censura migliore è quella del buon gusto, della capacità di controllo e soprattutto delle reazioni del pubblico».

Le prossime puntate de «Il Mattatore» saranno dedicate ai giornalisti (e qui qualcuno ha avvertito scherzando l'attore di «fare attenzione se non vuole grane») al cinema, alla televisione e al circo.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 7.15: Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica operistica - 12.10: Il mondo della canzone - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Musiche d'oltre confine. La voce dell'America presenta: Faith e la sua orchestra - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro e del cinema - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17 e 15: Programma per i ragazzi: «Tra re cannone e tra re semolino, vinse Carlotta che fece il budino» di Pompei - 17.30: Civiltà musicale d'Italia - 18: A più voci. Cori d'ogni tempo e paese - 18.30: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Granozio - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19.15: Il Ridotto - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - 21.10: Concerto del Duo Mainardi-Zecchi - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Vetrina del disco, musica lirica - 23: Canta Modugno - 23.15: Orchestra Olivieri - 24: Ultime.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Canzoni di ieri e di oggi - Amore, danze e violini - 10: Ore 10: Disco verde: Il paese dei sorrisi - Lettere e chiacchiere - Musica nell'aria - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - Canzoni di sempre - La collana delle sette perle - Flash - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Gioco e fuori gioco - 16: Terza pagina - 17: I Settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo - 18.15: Canzoni presentate al Festival di Sanremo - 18.30: Pentagramma, musica per tutti - 19: Classe Unica - 20: Radiosera - 20.40: Talegalli show - 21: Il traguardo degli assi, campionato a squadre fra cantanti di canzoni. Al termine: Ultime notizie - 22: «Il conciliatore», di Fayad - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Le costanti fondamentali della fisica - 19.15: Programma musicale - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21.20: «Intorno a un vecchio golfo» commedia in tre atti di Wilson.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 17.30: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 17.50: Ricordo di Angelo Calabrese, di Guido Sambo - 18: «Taitù». Vicenda drammatica in 4 atti e 5 quadri di Dino Dardi, Compagnia di Prosa di Trieste della Radiotelevisione Italiana - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Cronache giornalistiche della Trieste romana» a cura di Angelo Scocchi. — *Programmi in rete:* 11: La radio per le scuole: «La Girandola n. 84».

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: La trottola - 18.30: Telegiornale - 18.45: Le avventure di Nicola Nickleby, di Ch. Dickens - 19.55: Venezia di Goldoni - 20.30: Tic-Tac e segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Gassman presenta: Il mattatore - 22.05: La donna che lavora, inchiesta - 22.35: Arti e scienze - 22.55: Telegiornale.

Tornano da oggi sui teleschermi «Le avventure di Nicola Nickleby» di Dickens che già tanto successo hanno riscosso nella originale trasmissione a puntate, ora ripetute nel programma pomeridiano. Personaggi e interpreti: Miss La Creevy, Elisa Cegani (nella foto); Newman Noggs, Carlo d'Angelo; Rodolfo Nickleby, Arnoldo Foà; Mantalini, Mario Colli; Arturo Gride, Enrico Glori; Caterina Nickleby, Leonora Ruffo; Nicola Nickleby, Antonio Cifariello; Maddalena Bray, Maria Grazia Spina; signora Nickleby, Evi Maltagliati; Wackford Squeers, Aroldo Tieri.

CRONACHE SPORTIVE

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

La speranza del nostro trotto è il vincitore del Gran Premio Nazionale

Non conosce avversari l'imbattuto Murier - Tek suo degno rivale - Stupisce la sconfitta di Rio Marin - A Montebello Fremente domina nel fango

Primo grande confronto dei giovani dell'ultima generazione il Gran Premio Nazionale non ha deluso l'attesa e ha segnato la conferma del figlio di Reyland e Leola Hanover, quel Murier, giunto con questa alla sesta vittoria consecutiva, che sta nettamente sovrastando i più provveduti coetanei. L'allievo di Brighenti, appartenente alla Scuderia Campo dei Fiori, ha fatto una passeggiata sul terreno fangoso della pista di San Siro, dando l'impressione di disinteressarsi delle possibilità dei suoi avversari i quali mai l'hanno infastidito durante il percorso. Soltanto Flamengo aveva cercato di avvicinare Murier dopo un giro di corsa, ma il risultato fu disastroso per l'allievo di Casoli che ai duecento finali era cotto e cedeva completamente tanto da perdere ogni piazzamento.

Se Murier è stato di gran lunga il soggetto più forte in gara, Tek è stato il cavallo che più ha dato nell'occhio al pubblico milanese. Tek, che aveva sbagliato al «via», si rendeva presto interprete di uno spunto eccezionale. Gli spettatori erano trascinati all'entusiasmo dallo slancio del combattivo allievo di Fausto Branchini. Confinato nelle ultime posizioni Tek iniziava il suo magnifico spunto quando mancavano seicento metri all'arrivo. Il figlio di Tell saltava via tutti gli avversari fino a giungere, si era sull'ultima curva, a contatto con Quisque e Flamengo che seguivano il battistrada Murier. Costretto in terza ruota sull'ultima curva Tek riusciva lo stesso a superare i due antagonisti profilandosi vicino a Murier. Ma in retta Murier sfuggiva, richiamato da Brighenti, e Tek non riusciva a progredire di più tanto che Quisque, tenuta lungo tutto il percorso da Manfredi allo steccato, riusciva a precederlo, conquistando in tal modo il secondo posto.

Il «Nazionale» se ha confermato il valore di Murier, sempre imbattuto e sempre più bravo, che ha tutti i requisiti per diventare un grande campione, ci ha pure mostrato in Tek (del quale noi a Montebello abbiamo potuto intravvedere in «anteprima» le enormi possibilità) un soggetto che avrà in seguito modo di esprimere le sue doti; possiamo fin d'ora affermare che Tek, appare come l'avversario numero «uno» per il prestigioso Murier. Anche Quisque ha offerto una buona prestazione, dimostrando di valere, nel campo dei «tre anni» ma è certamente al suo guidatore Mario Manfredi, che è stato autore di una corsa delle più intelligenti, che Quisque deve la conquista del secondo posto. La tattica di Casoli, invece, è stata un po' troppo audace con Flamengo che doveva alla fine accontentarsi dell'ultimo posto. Sei soli cavalli degli undici che erano partiti, hanno portato a termine la corsa, che Murier doveva vincere con un ragguaglio dei più felici visto lo stato del terreno. 1'23".

Sconfitta dell'americano Home Free nel Premio Francia ad Agnano. Anche Home Free deve la sua sconfitta alla tattica poco felice del suo guidatore che, assente la prima guida Manfredi impegnato a Milano, era Pongiluppi. Questi portava l'americano all'attacco della battistrada Good Fortune sin dall'inizio della corsa. Il percorso in seconda ruota era fatale ad Home Free che in retta d'arrivo accusava la fatica e cedeva completamente. E mentre Good Fortune concludeva vittoriosamente la sua bella corsa di testa segnando un ragguardevole 1'19"2, sia Dosso Bello che Orco superavano l'ormai sfiancato Home Free, terminando nell'ordine dietro all'americana di Ugo Bottoni.

Due corse di rilievo nel campo dei galoppatori il XXXVII Triennale a San Siro e il Premio Elena alle Capannelle. La corsa milanese ha avuto un esito inaspettato e ciò a causa della netta sconfitta subita da Rio Marin considerato il più forte purosangue della generazione 1956. Anche il «dormelliano» De Voos era della partita, ma anche l'allievo di Camici al pari di Rio Marin ha tradito l'attesa, subendo una cocente sconfitta. Ai primi due posti si sono piazzati invece il sorprendente Conte Verza e la positiva Chera. Eccezionale è risultata la quota della accoppiata: ben 1197 lire per 10!

Il Premio Elena, riservato alle migliori femmine di «tre anni» è stato riportato con bella sicurezza da Cesaproba egregiamente montata da Fancera. Cesaproba ha seguito fino nella dirittura d'arrivo Princess Pa che aveva fatto l'andatura della corsa. Poi, prevenendo una iniziativa di Azia, Cesaproba scattava con risolutezza sulla battistrada che riusciva a battere di una lunghezza, mentre Ecate era terza.

A Montebello, pioggia e fango non sono mancati nelle due riunioni pasquali. Al centro del convegno del Lunedì dell'Angelo, era situata la corsa Totip, Premio della Radio, che si svolgeva sui tre giri di pista. Favorito della corsa era Edolo, dato a 3-5 al picchetto. Ma il «quattro anni» di Antonio Quadri era primo soltanto per un giro poi, sotto l'incalzare di Anilina, rompeva rimanendo in breve confinato in fondo al plotone dei concorrenti. Il dominio.. temporaneo di Anilina durava fino all'ingresso del rettilineo finale, dove anche l'allieva di Geddo incorreva in un errore. Augustus e Merano si apprestavano a disputarsi la vittoria quando improvvisamente in mezzo a loro due sbucava la sagoma di Fremente, mimetizzato dal terreno fangoso, simile al colore del suo mantello. E' inarrestabile il roano, quando si scatena negli ultimi metri, e se ne sono accorti Augustus e Merano che hanno dovuto accontentarsi di seguirlo nell'ordine al traguardo. Molto festeggiato era il vincitore al giro d'onore, e assai commosso appariva il suo guidatore Candotti, che per l'entusiasmo che profonde nelle sue esibizioni, si merita di ricevere ogni tanto delle soddisfazioni.

Ger.

Per il G. P. Lotteria

Arrivano a Napoli i ventiquattro cavalli

Napoli, 31

Con gli arrivi, previsti per domani mercoledì, di Jariolain, Double Scotch e Freccia del Sud, il campo dei 24 protagonisti del G. P. Lotteria di Agnano, in programma domenica prossima 5 aprile, sarà al gran completo. Ieri sono infatti arrivati altri due dei cavalli ancora mancanti, e cioè Ruit Hora e Iracema.

La preparazione prosegue intanto secondo i piani prestabiliti dai vari allenatori. Stamattina si è trattato praticamente di soli trottoni di salute, anche in rapporto alla pista allentata e quindi faticosa e poco adatta alla velocità. Un più sveltamente hanno comunque provato Way Ahead con Ugo Bottoni e Capriccio con Alfredo Cicognani. I lavori più indicativi si erano avuti nella mattinata di domenica. Alla guida di Brighenti, l'americano Silver Way aveva compiuto tre prove, la terza delle quali, senza forzare, da 22.5. Il cavallo è in grande ordine e resta sul 18.3 segnato a Napoli nella scia di Home Free e che costituisce il suo limite italiano.

Icare IV, grande favorito del «Lotteria» aveva compiuto tre prove col galoppino. Nella terza è andato, lasciando pienamente soddisfatto l'allenatore Baroncini, da 18.1 al km., confermando l'eccellente impressione suscitata nel Premio Agnano del 22 marzo (18.5 sul 2120 metri). Sempre domenica mattina si era visto all'opera anche il diretto rivale di Icare IV, il sauro Tornese, visto in tre prove, la terza delle quali da 18.7, con l'ultimo chilometro da 1.18, ma con arrivo un po' fiacco (32"½). A detta del suo preparatore, Tornese dovrebbe raggiungere con gli allenamenti previsti per questa settimana il meglio della condizione per il grande impegno di domenica prossima.

Ieri mattina lunedì, su pista allentata, si era visto all'opera Crevalcore, che alla guida di Bongiovanni ha compiuto tre prove senza forzare, confermando di attraversare un momento di splendida forma. I lavori più importanti e più indicativi sono comunque in programma giovedì, ed anche giovedì proverà Jariolain, che si dice in eccellente momento. Come è noto, il Lotteria prevede quest'anno prove alla pari sui 1680 metri, partenza con la autostart. Otto cavalli nelle tre batterie, soltanto i primi due nelle finalissima. Arrivare alla finale, come si vede, è tutt'altro che facile.

Tennis da tavolo

Si faranno a Trieste i campionati nazionali

Al comitato regionale giuliano del Gitet è stata affidata l'organizzazione dei campionati nazionali assoluti maschili e femminili di tennis da tavolo.

La manifestazione, certo la più importante dell'anno in campo pongistico nazionale, si svolgerà al Palazzo dello Sport nei giorni 2 e 3 maggio e richiamerà nella nostra città oltre un centinaio di atleti provenienti da tutte le regioni di Italia.

Tra essi, l'ormai da anni imbattuto campione d'Italia Luciano Winderling, che gli sportivi triestini ricorderanno in una brillante esibizione di due anni orsono al C.M.M., il giovanissimo Sambo, rivelazione azzurra ai campionati del mondo che stanno svolgendosi in questi giorni a Dortmund, e molti altri. Unico rappresentante maschile della nostra regione sarà il giovane Durazzano de «La Soffitta» di Trieste, laureatosi recentemente campione nazionale di 3.a categoria, da cui ci si può attendere delle lusinghiere prestazioni.

In campo femminile invece le speranze della nostra regione sono maggiori; vedremo se le signorine Marchionne e Bisiani (anch'esse della «Soffitta») riusciranno a farsi valere. Contemporaneamente ai campionati individuali verrà pure effettuato il girone di concentramento-finale del campionato femminile a squadre Serie A, ed è appunto su questa prova che si puntano le maggiori speranze di vittoria per le nostre due giocatrici.

LA SORPRENDENTE VITTORIA DELLA STOCK A BOLOGNA

Un passo della «vecchia guardia» verso il traguardo della salvezza

A Napoli polemica vittoria della «nazionale di emergenza» contro le «furie» spagnole - Necessità di un accordo tra FIP e USIP

I biancocelesti della Stock hanno conquistato a Bologna, sul campo del Santipasta, un prezioso successo. Superati nella prima parte dell'incontro, essi hanno reagito nella ripresa, rimontato il distacco, sono passati in vantaggio e hanno saputo difenderlo fino al termine dell'infuocata partita. Consci dell'importanza della posta in palio, Damiani ed i suoi compagni hanno profuso nell'incontro ogni loro energia, anche per sopperire all'assenza di Montgomery, presente in panchina ma non in condizioni di affrontare una prova tanto impegnativa.

I tre della «vecchia guardia», Damiani, Natali e Magrini, hanno costituito, con i più giovani Cavazzon e Gavagnin, un blocco di energie contro il quale si sono alla fine spuntate le armi degli avversari. Per l'occasione capitan Damiani ha sfoderato tutte le sue migliori qualità, ben coadiuvato dal grintoso Natali e dal positivissimo Gavagnin, che anche in questa occasione ha saputo segnare quasi una trentina di punti. Il Santipasta si è difeso strenuamente, ansioso fra l'altro di pareggiare un conto che era stato aperto dai biancocelesti nell'incontro dell'andata. Ma forse mancava ai mercenari di Bonali lo spirito di attaccamento sociale di cui hanno dato ampia dimostrazione i biancocelesti della Stock. Il nome recente della ragione sociale spicca pur sempre sullo sfondo dei colori cari a molte generazioni di sportivi triestini, ed è stato certo per questi colori e per il prestigio dello sport cestistico locale che alla fine i ragazzi di Orlando hanno voluto e saputo ottenere la vittoria.

La squadra triestina ha fatto a Bologna un gran passo verso la salvezza, ma non è per gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi che ricordiamo che il traguardo non può ancora considerarsi raggiunto. Ora i biancocelesti dovranno affrontare in casa la Lanco di Pesaro ed a Venezia la Reyer, che si batte anche lei per la salvezza. Dovrebbero essere due vittorie, nel qual caso la permanenza in Prima Serie dovrebbe essere assicurata. Nel caso invece che la Stock non riuscisse a passare nella fossa dei leoni della Misericordia, essa potrebbe venirsi a trovare al termine del campionato a pari punti con la stessa Reyer e forse anche con la Lazio, che giuocherà a Roma gli ultimi due incontri. In questo caso si renderebbe ancora necessario uno spareggio a tre, considerando il Livorno definitivamente condannato. Ma su questo avremo ancora occasione di ritornare, non volendo oggi troppo arzigogolare su possibilità che prenderemo in esame al momento opportuno.

Nell'intervallo delle feste pasquali si è ancora disputato qualche altro incontro di ricupero di nessuna importanza agli effetti della classifica dei vari campionati, mentre a Napoli, una raccogliticcia squadra nazionale è riuscita a piegare, contro ogni pronostico, la rinnovata rappresentativa spagnola.

L'incontro è stato preceduto da discussioni interminabili, che traevano origine dal dissidio sorto proprio alla vigilia dello stesso fra la Federazione e l'USIP, o più precisamente fra i presidenti dei due enti, Scuri e Bogoncelli. A motivo di tali dissensi l'allenatore Paratore si era visto privare inopinatamente degli elementi migliori del momento, squalificati dalla FIP per non aver risposto in tempo utile all'invito che era stato loro rivolto di rivestire la maglia azzurra.

Abbiamo già scritto che il provvedimento ci trovava consenzienti con l'operato federale, dato che era in ballo il prestigio dello sport nazionale in genere e quello della pallacanestro in particolare.

Tutti erano disposti ad accettare come ineluttabile la sconfitta della nostra squadra... d'emergenza, che invece sul campo ha fatto mirabilie. Rocchi ed i suoi compagni ce l'hanno messa tutta ed alla fine sono riusciti a prevalere sui meravigliati avversari, che avevano guidato la partita fino a qualche minuto dalla fine. L'incontro, fra l'altro, ha reso palesi le grandi doti di qualche giovane elemento, quel Giomo di Treviso ad esempio. La vittoria di Napoli però non può rassicurare per il futuro. Bisogna che al più presto venga trovata la giusta soluzione al guaio FIP-USIP. Gli assi della pallacanestro italiana non erano in campo domenica a Napoli, ma di essi avremo bisogno se vogliamo affrontare con qualche possibilità di affermazione i prossimi impegni internazionali, che culmineranno, come è noto, con le ormai prossime Olimpiadi romane.

M.. V.

L'ASSEMBLEA DEL TENNIS TRIESTINO

Renzo Bassani rieletto presidente del sodalizio

Constatata dagli organi competenti l'inderogabile necessità di ricostruire la sede

Iersera ha avuto luogo in un grande albergo della città la assemblea annuale del Tennis Club Triestino. A presiedere l'assemblea è stato chiamato lo avv. de Grisogono. I lavori si sono protratti fino a tarda ora, concludendosi con le votazioni che hanno dato il seguente esito.

Il dott. Renzo Bassani è stato rieletto presidente all'unanimità meno uno. Il Consiglio direttivo è risultato così composto: dott. Oscar Armani, dott. Ettore Franchi, ing. Marco Zelco, dott. Oscar de Ebner, avv. Carlo Desenibus, dott. Foscarina Rozzo, signor Anteo Allazetta, avv. Pierpaolo Poillucci, dott. Ernesto Illy, cap. Leone Tarabochia.

All'ordine del giorno il tesoriere dott. Franchi ha riferito sul bilancio consuntivo che, purtroppo, si chiude in passivo, del resto largamente giustificato dalle imprevedibili spese sostenute per i necessari lavori di restauro ai campi di giuoco. Confortante la relazione sportiva esposta dal dott. Oscar de Ebner il quale ha messo in rilievo l'alta partecipazione ai numerosi tornei sociali e il progresso compiuto dai giovani giuocatori, in modo particolare dalle ragazze, qualcuna delle quali si affermerà di sicuro a maturità fisica conseguita.

Con grande attenzione dello uditorio è stata seguita la relazione morale pronunciata dal presidente dott. Renzo Bassani. Egli si è dilungato sui rapporti avuti con le autorità politiche e sportive allo scopo di sanare l'urgente problema di ridare alla città, più ancora che al Tennis Club, un'attrezzatura di campi degna della sua tradizione e delle sue aumentate esigenze. Purtroppo, ad onta dei molti e pressanti interventi e della migliore disposizione dimostrata dagli organi competenti, il problema rimane a tutto oggi insoluto, nè si può sperare in una sollecita conclusione per quanto, giova rilevarlo, sia stato promesso che l'agognato contributo finanziario verrà finalmente erogato a condizione che vengano superate certe difficoltà di ordine formale. Il dott. Bassani, che alla realizzazione di questo disegno ha dedicato anni di appassionato impegno, si è detto sicuro che alla fine Trieste avrà gli impianti sportivi che le competono anche nel settore importantissimo del tennis. A questo proposito il dott. Bassani che aveva esortato lo elettorato a riversare i soci su altro socio, ha risposto all'unanime fiducia che gli è stata concessa, giustificando l'accettazione del rinnovo del mandato, per non sottrarsi al compito prefissosi di portare a compito l'opera iniziata quattro anni or sono per una definitiva soluzione della crisi del nostro antico sodalizio.

Alla relazione del presidente, seguita con il più vivo interesse e cordialmente applaudita, è seguito un ampio dibattito.

All'unanimità è stata votata la seguente mozione: «L'assemblea del T.C.T. sentita la dettagliata relazione del presidente specie sull'azione svolta per salvare l'esercizio dello sport del tennis nella città di Trieste, nonchè la sua diffusione, nel mentre riconferma la sua piena fiducia al presidente ed al Consiglio direttivo, auspica una decisione della competente autorità che in adempimento dei provvedimenti a suo tempo predisposti dia la possibilità di concretizzare il rinnovo degli impianti necessari all'attività agonistica e sportiva, nell'interesse pure del turismo triestino; dà mandato al presidente ed al Consiglio direttivo di continuare l'azione per realizzare, anche nello sport del tennis, una attrezzatura che sia degna del sodalizio che ha compiuto sessant'anni di attività, e della città che si è distinta anche in questo campo in sede nazionale ed internazionale».

Minimi olimpiaci per gli atleti sovietici

Mosca, 31

La Federazione sovietica di atletica leggera ha annunciato oggi le misure di qualificazione che i suoi atleti dovranno raggiungere per poter essere selezionati nella rappresentativa che parteciperà ai Giochi di Roma del 1960. Alcuni di questi «minimi» sono uguali o addirittura migliori dei primati olimpici e nazionali esistenti, particolarmente per quel che riguarda le prove femminili.

Ecco i «minimi» annunciati dalla «Tass» (tra parentesi il primato olimpico). Uomini. 100 metri: 10"3 (10"3); 200 metri: 20"9 (20"6); alto: m. 2,08 (2,12); lungo: m. 7,70 (8,16); disco: 56 m. (56,36); giavellotto: 80 m. (85,71). Donne. 100 metri: 11"5 (11"4); 200 metri: 23"5 (23"4); alto: m. 1,75 (1,76); lungo: m. 6,20 (6,35); disco: 55 m. (63,69); giavellotto: m. 55 (53,86).

Gli atleti che raggiungeranno i suddetti limiti tra il primo aprile 1959 e il primo giugno 1960 si qualificheranno per gareggiare nei campionati di Russia che si terranno nel luglio 1960. La squadra per le Olimpiadi sarà scelta dopo i campionati.

Terzi al torneo di Liegi i ragazzi del Milan

Liegi, 31

Il Milan ragazzi si è qualificato al terzo posto nel torneo giovanile fra squadre di calciatori al di sotto dei 21 anni di età vinto dallo Standard di Liegi che nella finale ha battuto l'F.C. Liegi per 2-0. Il Milan, che aveva pareggiato col Tilleur F.C. per 1-1 si è aggiudicato il terzo posto per il maggior numero di calci d'angolo 10 a 2.

Gasparella delude

Coventry, 31

L'italiano Gasparella, campione mondiale di velocità su pista dilettanti, ha deluso ieri nella prova alla riunione internazionale del Cycling Club, di Coventry in Inghilterra. Gasparella è finito quarto in una batteria preliminare della corsa sulle 660 arde, e non si è qualificato per le finali. La vittoria è andata a Karl Barton di Coventry, che aveva vinto anche l'altro anno.

COLPO DI GRAZIA AL CAMPIONATO INTERREGIONALE

Resta il vuoto alle spalle dell'irraggiungibile Bolzano

Abbandonano l'inseguimento monfalconesi e goriziani - Giornata nera delle squadre giuliane - All'Edera il punto della consolazione

Giuoco fatto per il Bolzano, allora? Risultati della ventiseiesima giornata alla mano, sembrerebbe di sì. Infatti, alla netta vittoria casalinga degli alto-atesini fa clamoroso contrasto la disfatta collettiva di quelle squadre che sino a pochi giorni orsono passavano per le più serie aspiranti alla successione della capolista. In tal modo Audace, Pro Gorizia e Crda si trovano adesso a doversi difendere dall'assalto, che forze fresche e sino ad oggi piuttosto trascurate, stanno loro portando: si tratta in particolare dello Schio e della Miranese, che proprio domenica sera hanno concluso brillantemente il loro lungo inseguimento e si sono autorevolmente inserite nella lotta per il possesso della piazza d'onore.

Il Bolzano, restituendo ai cugini meranesi la sconfitta patita nel girone ascendente, ha virtualmente concluso la sua fatica già ad otto giornate dal termine; ora sta ai biancorossi di Lenzi di non sciupare il bel lavoro compiuto; ma l'orgoglio dei primi della classe e la vicinanza del prestigioso traguardo sono elementi di troppo rilievo, per pensare ad un capovolgimento di posizioni in vetta alla classifica.

A garantire gli alto-atesini, sta inoltre l'ammassamento di otto squadre, verificatosi alle loro spalle, con l'inevitabile valanga dei confronti diretti, i quali fungeranno da inesorabili selezionatori per coloro che ancora coltivassero propositi di riscossa. Nel fango dei campi si sono perdute le speranze dei goriziani e dei monfalconesi (per non parlare dei veronesi, loro compagni di ventura da vecchia data).

La sconfitta degli isontini era però in un certo senso scontata, in quanto la Miranese filava col vento in poppa e non nasconde propositi ambiziosi; ma il Crda, che ospitava un complesso in fase di netto regresso, partiva con tutti i favori del pronostico. Ed è per questo che la prima resa interna nell'attuale torneo è ragione di meraviglia e di perplessità circa le future possibilità dell'undici della Rocca, tanto più che il calendario promette di rendere ancora più precaria la sua situazione nelle prossime giornate. L'assenza del cannoniere Fogar ed il rivoluzionamento dell'abituale schieramento sono forse i motivi più appariscenti di questa sconfitta, dovuta forse anche ad una carenza di spirito agonistico piuttosto preoccupante.

Il rovescio degli azzurri di Rossetto appare meno clamoroso, anche perchè le reti dei padroni di casa sono scaturite da circostanze fortunose. Purtroppo la prontezza dimostrata dagli striscioni veneti nello sfruttarle non è stata imitata dai giuliani, i quali, inoltre, non hanno saputo approfittare dell'incompletezza che aveva colpito l'avversario in due ruoli-chiave (alla Miranese erano infatti venuti a mancare i promettenti Mion Renzo e D'Apollonia). Tutto sommato, la Pro Gorizia ha confermato la sua scarsa adattabilità ai terreni esterni e non ha saputo frenare quel senso di nervosismo che serpeggia spesso nei suoi ranghi (e Fortunato si è fatto espellere dall'arbitro, pregiudicando con la sua intemperanza un risultato positivo, in quel momento ancora possibile).

Nè l'Edera ed il Portogruaro hanno avuto maggiori soddisfazioni dell'ultimo turno.

I triestini sono rimasti inchiodati al solito pareggio interno e si sono sempre più invischiati nella zona pericolosa della classifica. Ormai il Trento ha quasi colmato il proibitivo distacco, che lo separava dalla penultima; il Vittorio Veneto, con una serie di colpi ben riusciti, si è portato decisamente in un settore di sicurezza; infine la Pro Mogliano, cui rimane da ricuperare l'incontro col Rovereto (sospeso domenica scorsa per impraticabilità del campo), rivela un'inesausta vitalità. A consolare i rossoneri restano i claudicanti meranesi ed il Dolo, ripiombato nel grigiore dopo un breve sprazzo di buoni risultati. Per sperare in una conclusione positiva del campionato, l'Edera deve perciò far leva sulle proprie forze, oltre che sulle disgrazie ed incapacità delle dirette concorrenti.

I granata di Blason a loro volta sono stati addirittura sconfitti davanti al pubblico amico; ed ormai è giunto per essi il momento di fare i conti con estrema serietà, in quanto la lunga serie di sconfitte li ha cacciati in una posizione precaria: ancora qualche passo falso, e per il Portogruaro si profilerà un finale da cardiopalma. Veramente inspiegabile l'andatura a ritroso di questa squadra, cui non mancavano i numeri per primeggiare!

P. T.

Giovani calciatori

Ieri otto incontri del campionato europeo

Sofia, 31

Ecco i risultati degli incontri odierni del torneo europeo calcio ragazzi.

Primo girone: Cecoslovacchia batte Germania Est 1-0 (0-0); Francia e Polonia 3-3 (2-1). Secondo girone: Grecia batte Turchia 3-2 (2-2); Romania batte Inghilterra 2-1 (1-1). Terzo girone: Olanda batte Jugoslavia 2-1 (1-1); Bulgaria batte Germania Ovest 2-1 (1-0). Quarto girone: Ungheria batte Spagna 2-0 (1-0); Austria batte Lussemburgo 4-0 (1-0).

La squadra italiana, come è noto, oggi ha riposato.

Dopo la penultima giornata delle eliminatorie, Cecoslovacchia, Italia, Bulgaria e Ungheria si trovano al comando dei rispettivi quattro gruppi e con molta probabilità si qualificheranno per le semifinali del torneo juniores di calcio.

Ecco le classifiche: *Gruppo A:* 1) Cecoslovacchia 3 punti; 2) Germania orientale e Polonia 2 punti; 4) Francia 1 punto. *Gruppo B:* 1) Italia 6 punti (3 partite); 2) Grecia e Romania 4 punti (3 partite); 4) Inghilterra 1 punto (4 partite); 5) Turchia 1 punto (4 partite). *Gruppo C:* 1) Bulgaria 4 punti; 2) Germania occidentale e Olanda 2 punti; 4) Jugoslavia zero punti. *Gruppo D:* 1) Ungheria 4 punti; 2) Spagna e Austria 2 punti; 4) Lussemburgo zero punti.

Classifiche mondiali

Loi scivolato al quarto posto

New York, 31

La rivista americana «Ring Magazine» ha qualificato Davey Moore (USA) «il pugile del mese» per la sua vittoria nel campionato del mondo dei pesi piuma contro il nigeriano Hogan Kid Bassey. Nella categorie dei massimi per il k. o. sensazionale subito dal cubano Nino Valdes per mano dell'americano Charley Powell, finora neppure classificato, si è attuato un rimaneggiamento.

Valdes che si trovava al secondo posto dopo lo svedese Ingemar è sceso fino al sesto posto. In una reazione a catena iniziatasi quasi dalla fine l'inglese Brian London è salito dal nono all'ottavo posto (la National Boxing Association lo pone in quinta posizione), il campione inglese Henry Cooper è salito dal quarto al terzo posto e l'americano Zora Folley dal terzo al secondo.

Nella categoria dei medio-massimi il campione Archie Moore che era classificato tra i pesi massimi, è stato tolto ora che difende il titolo. L'italiano Duilio Loi, a causa della sua attività poco impegnativa, è passato al quarto posto. Tra i pesi medio leggeri l'italiano Emilio Marconi, campione europeo della categoria, è stato inserito fra i dieci migliori dove occupa il nono posto.

Ecco le classifiche.

Massimi. Campione: Floyd Patterson (USA); 1) Ingemar Johansson (Sve.); 2) Zora Folley; 3) Henry Cooper (GB); 4) Sonny Liston; 5) Eddie Machem; 6) Nino Valdes (Cuba); 7) Willie Pastrano; 8) Brian London (GB); 9) Charlie Powell; 10) Joe Erskine (GB).

Mediomassimi. Campione: Archie Moore (USA); 1) Harold Johnson; 2) Tony Anthony; 3) Yvon Duralle (Canadà); 4) Erich Schoppner (Germ.); 5) Sonny Ray; 6) Mike Holt (Af. Sud); 7) Hohnny Hallafini (Isole britanniche Oceania); 8) Jesse Powdry; 9) Jerry Lufdee; 10) Chic Claderwood (GB).

Medi. Campione: Ray Sugar Robinson (USA); 1) Carmen Basilio; 2) Gene Fullmer; 3) Spider Webb; 4) Gustav Scholz (Germ.); 5) Holly Nims; 6) Ralph Tiger Jones; 7) Joey Giardello; 8) Rory Calhoun; 9) Gene Armstrong; 10) Paul Pender.

Medioleggeri. Campione: Don Jordan (USA); 1) Virgil Akins; 2) Sugar Hart; 3) Del Flanagan; 4) Ralph Dupas; 5) Isaac Locart (Cuba); 6) Gaspar Ortega (Mess.); 7) Denny Moyer; 8) Vince Martinez; 9) Emilio Marconi (Italia); 10) Gil Turner.

Leggeri. Camp.: Joe Brown (USA); 1) Kenny Lane; 2) Carlos Ortiz; 3) Duilio Loi (Italia); 4) Paolo Rosi (Italia); 5) Johnny Busso; 6) Willie Toweel (Af. Sud); 7) Paul Armstead; 8) Johnny Gonsalves; 9) Dave Charnley (GB); 10) Guy Gracia (Fr.).

Gallo. Campione: Alphonse Halimi (Fr.); 1) Piero Rollo (Italia); 2) Leo Espinosa (Fil.); 3) Joe Becerra (Mess.); 4) Jose Toluco Lopez (Mess.); 5) Mario D'Agata (Italia); 6) Al Asuncion (Fil.); 9) Ernesto Miranda (Arg.); 10) Freddie Gilroy (Irl.).

Mosca. Campione: Pascual Perez (Argentina); 1) Sidao Yaoita (Giapp.); 2) Pone Kingpetch (Tail.); 3) Ramon Arias (Ven.); 4) Young Martin (Sp.); 5) Dommy Ursua (Fil.); 6) Mimun Ben Alì (Sp.); 7) Mario De Leon (Mess.); 8) Joe Medel (Mess.); 9) Carlos Miranda (Arg.); 10) Horacio Accavallo (Arg.).

Spada a Parigi

Come Saccaro ha perduto la gara

Parigi, 31

Il girone finale del torneo di spada, al Criterium mondiale giovanile di scherma ha avuto un epilogo a sorpresa registrando, quando già si delineava il successo dell'italiano Gian Luigi Saccaro, un inatteso colpo di scena. Superato — insieme a Boschetto — il primo turno eliminatorio con relativa facilità, Saccaro aveva brillantemente concluso il primo girone delle semifinali in testa alla classifica.

Anche Boschetto era risultato primo nel suo girone, dinanzi al russo Khabarov, all'olandese Dwinger e al romeno Hakler. Ed ecco gli assalti della «poule» finale, con Saccaro avviato alla conquista del titolo, grazie alle sue limpide vittorie. Battendo per 5 a 0 il sovietico Khabarov, suo irriducibile avversario, nell'assalto diretto, lo spadista azzurro sembrava infatti a un passo dal trionfo quando nel suo ultimo incontro Saccaro veniva sconfit- stoccate a 1.

Lo spareggio finale assumeva quindi toni drammatici. Lo schermitore sovietico toccava per primo, ma veniva raggiunto da Saccaro, portatosi in seguito in vantaggio per 3 stoccate a 2. A questo punto, però, Khabarov faceva appello a tutta la sua classe e non commetteva più nessun errore, toccando l'avversario per tre volte di seguito e affermandosi per 5 a 3. Il titolo sfuggiva così allo sfortunato Saccaro, premiando Khabarov.

Dopo i due turni di «barrage» il polacco Ryszard Parulski ha vinto il criterium mondiale giovanile di sciabola.

Straulino ha vinto la regata di Marsiglia

Marsiglia, 31

Lo Yacht italiano «Merope III» si è virtualmente assicurato il campionato internazionale per la classe stelle dopo aver vinto oggi la terza gara consecutiva.

Nella classifica generale Merope III ha raccolto 36 punti. Al secondo posto si è piazzato uno Yacht francese, «Gave II», con 29 punti.

Ecco la classifica finale: 1) Parulski (Pol.) 5 vittorie dopo due barrage; 2) Barony (Ungh.) 5 vittorie dopo due barrage. 3) Heinderujck (Ol., 5 vitt. dopo due barrage; 4) Melnikiv (U.R.S.S.) 4 vitt.: 5 Sobczak (Pol.); 6) Covac (Ingh.); 7) Jacques (Fr.); 8) Filz (USA).

UN'ALA DESTRA ACQUISTATA DALLA LAZIO

Santini ex canadese ed ex argentino esordirà domenica contro la Triestina

Roma, 31

Domenica prossima nella partita contro la Triestina all'Olimpico i tifosi biancoazzurri vedranno con tutta probabilità all'opera il primo acquisto della Lazio, edizione di lusso, che il prof. Siliato ha in mente di mettere su, pur senza perdere di vista il risanamento della Società.

Siamo, infatti, in grado di annunciare che il 22 corrente Santini, ala destra che tirò i primi calci nel Sora, prima di emigrare cinque anni fa in Canadà, e prestò la sua opera come giocatore di grande talento nel River Plate, è stato ingaggiato dalla Lazio.

Singolare il modo come si è arrivati all'ingaggio del giocatore: il ragazzo aveva fatto parlare di sè in Canadà, dove, come è noto, non esiste una federazione di calcio e fu in Canadà che uno scopritore di talenti lo segnalò al River Plate. Convocato in Argentina, Santini entusiasmò in cinque partite amichevoli ed il River Plate si accingeva a mettere sotto contratto il giocatore, avendo già fissato come data di ingaggio il 5 aprile prossimo.

Sfruttando delle sue altissime conoscenze in Sud America e precedendo nella corsa altri presidenti di società italiane, Siliato è riuscito — senza peraltro esporre la società all'esborso di una grossa cifra — ad ingaggiare il giuocatore, il quale, accompagnato dall'allenatore della Nazionale argentina Jacono, è giunto a Roma l'altro giorno. A sei ore di distanza dall'arrivo a Ciampino, Santini ha sostenuto sotto gli occhi vigili di Bernardini, una prova segretissima che ha dato esito molto soddisfacente, per cui si è subito provveduto ad iniziare le pratiche per il tesseramento del giocatore.

Santini, che è italiano, e che non è stato mai affiliato a federazioni straniere nè in Canadà, nè in Argentina, dove con il River Plate ha giocato soltato delle partite amichevoli, è ritornato a Roma martedì scorso per esordire, come abbiamo detto, probabilmente domenica prossima.

Ripetiamo, l'ingaggio di Santini è costato pochissimo alla Lazio ed in proposito bisogna ammirare l'opera del prof. Siliato, che ha già al suo attivo la scoperta di Franzini, un giovane di sicuro avvenire pagato appena undici milioni, e che certamente se si è deciso all'ingaggio della nuova ala destra, deve avere avuto ampie assicurazioni di successo.

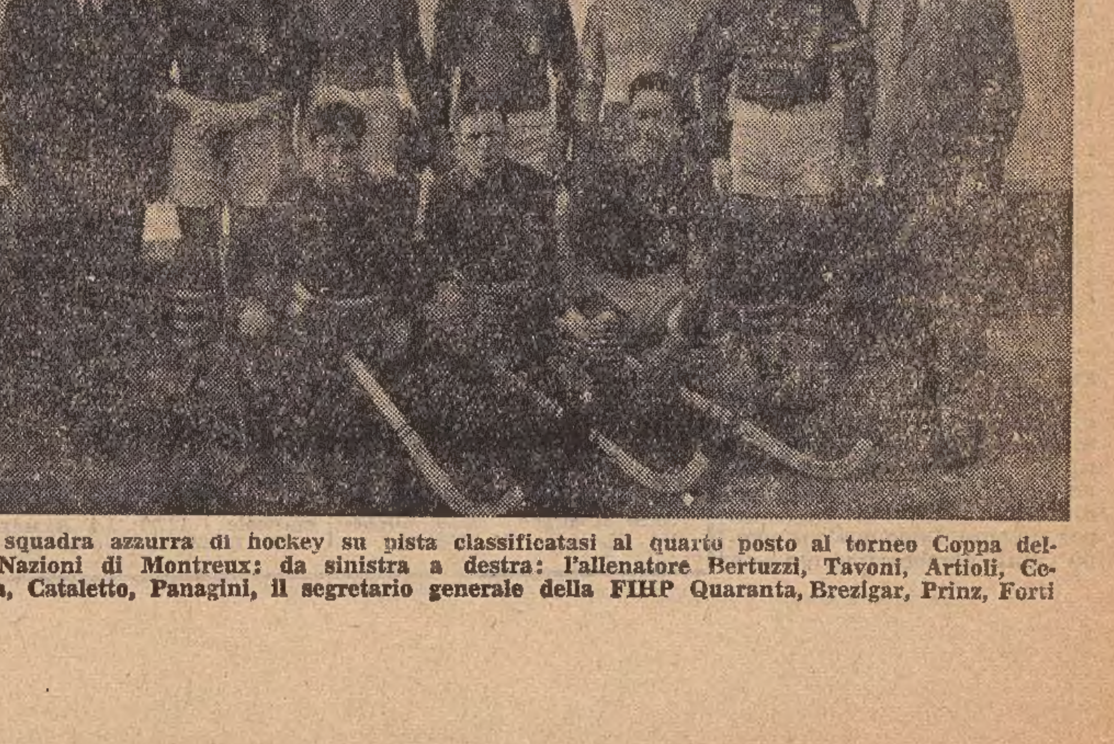
Comunque sappiamo che il prof. Siliato non intende fermarsi qui. Alla Lazio egli vuol dare almeno altri tre giocatori, e cioè un terzino e due attaccanti, uno dei quali ultimi di grandissimo nome, da affiancare a Tozzi.

Tozzi infatti ha già rinnovato il contratto con la Lazio, ma nel prossimo campionato non sarà l'unica spina dei biancoazzurri nel fianco degli schieramenti avversari. Già ha avuto Santini, ma Siliato sta lavorando per un altro grandissimo attaccante.

La Lazio è una Società che ha risanato il suo bilancio, ma che ha poche disponibilità liquide. Siliato ha già una opzione per questo giocatore, che è veramente fra i più forti del nostro campionato, ma gli necessitano 85 milioni liquidi.

Nella Triestina stanno tutti bene

I giuocatori della Triestina hanno ripreso nel pomeriggio di ieri la via dello stadio per iniziare la settimanale preparazione in vista dell'impegnativa trasferta di domenica prossima di Roma contro la Lazio. Malgrado le poco propizie condizioni atmosferiche i rossoalabardati hanno svolto un lavoro a base di esercizi di atletica leggera e cultura fisica. Vi hanno preso parte tutti i titolari che si trovano in ottime condizioni fisiche. Oggi il lavoro verrà ripreso a ritmo intensificato.



La squadra azzurra di hockey su pista classificatasi al quarto posto al torneo Coppa delle Nazioni di Montreux; da sinistra a destra: l'allenatore Bertuzzi, Tavoni, Artioli, Cerina, Cataletto, Panagini, il segretario generale della FIHP Quaranta, Brezigar, Prinz, Forti

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I «Sikhs» del Punjab convenuti a Nuova Delhi hanno inscenato una massiccia manifestazione nelle vie della città per protestare contro le recenti misure prese dal Governo e riguardanti la chiusura dei loro templi, i «Gurdwaras». Si calcola che alla manifestazione abbiano partecipato circa mezzo milione di persone, comprese le donne e i bambini

È STATO ELIMINATO UNO DEI «LEADER» ALGERINI

Riconosciuto il cadavere del capo ribelle Amirouche

Le forze francesi tentano di sfruttare sul piano psicologico la morte del capo dei «fellagha» - Nuovi inviti alla resa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 31

In una stanza delle scuole di un piccolo villaggio poco distante da Bou-Saada quattordici notabili mussulmani e quattro ex fellagha, fatti giungere appositamente sul luogo in aereo, hanno riconosciuto il cadavere di colui che era stato un loro conoscente, un loro compagno, un loro superiore.

Fra i riconoscitori c'era anche un lontano cugino di Amirouche che non ha avuto alcuna esitazione: «E' lui, è proprio lui». L'identificazione del resto era abbastanza facile in quanto, come l'indicava la scheda segnaletica, Amirouche aveva una cicatrice di un centimetro al pollice destro, una cicatrice che si era provocato quando aveva quindici anni giocando con un coltello.

Il capo ribelle numero uno d'Algeria aveva abitato a lungo a Parigi dove era stato anche arrestato due volte dalla polizia: nel gennaio 1952 per aver distribuito manifestini sovversivi nel marzo sempre del '52 dopo una manifestazione di nazionalisti algerini. Dal 1954 era sparito dal suo domicilio parigino ed era giunto clandestinamente in Algeria qualche mese prima della ribellione.

La morte di Amirouche è sfruttata al massimo dalle forze armate in Algeria: un milione di manifestini annunciante la sua morte e per invitare i fellagha a deporre le armi sono stati già stampati e saranno lanciati nelle prossime ore su tutta l'Algeria ed in special modo sulla regione della Cabilia dove Amirouche aveva spadroneggiato sino a ieri. Lo Stato Maggiore comunque non si fa troppe illusioni. «Amirouche — ha detto un portavoce del Comando generale — era un espertissimo capo della guerriglia. La sua sparizione creerà difficoltà nuove e serie fra i ribelli ma non sopprimerà di colpo la ribellione. Non ci facciamo alcuna illusione».

Non è la prima volta che le forze dell'ordine eliminano o arrestano importanti capi del FLN: sino ad oggi le conseguenze non sono state considerabili. Questa volta tuttavia bisogna sottolineare una particolarità. Amirouche non era soltanto il vero capo della ribellione d'Algeria ma era anche un «mito» fatto di sentimenti misti di paura e ammirazione pe rtutti gli abitanti della Cabilia. Il suo successore dovrà sobbarcarsi un duro lavoro per mantenere il suo prestigio in quelle zone.

Sul piano psicologico la morte di Amirouche è un incontestabile successo ma è ancora troppo presto per poter giudicare le conseguenze. Al Algeri ci si interroga oggi su quali esse saranno come ci si domanda con timore quale sarà la loro sorte dei tre fratelli Cesaro fatti rapire insieme alla moglie e ai figli di Amirouche. Le donne e i bambini sono stati liberati dopo dieci giorni di prigionia ma dei tre uomini non si è avuta più nessuna notizia.

Numerosi documenti sono stati rinvenuti sul cadavere di Amirouche: attualmente sono allo studio ad Algeri. Da parte sua il FLN ha dichiarato a Tunisi sulla morte di Amirouche: «Non abbiamo nessuna conferma di questa morte e controlleremo sul posto le voci diramate da parte francese. Se la notizia risponderà alla verità la nostra causa conterà in Amirouche e in Si-Haous due gloriosi morti di più ma non diminuirà il valore della causa per cui combattiamo».

Si apprende intanto da Tunisi che prima di partire per il Cairo, il Presidente del Governo provvisorio algerino Ferhat Abbas ha accordato un'intervista all'inviato speciale del «New York Times» nel corso della quale ha detto tra l'altro: «Sono pronto a negoziare con il generale De Gaulle nella misura in cui il problema algerino sarà esaminato nel suo complesso. Nel frattempo l'esercito di liberazione algerino proseguirà la sua lotta sino al momento in cui sarà raggiunto l'obiettivo che ci si proponeva».

VIOLENTA TEMPESTA nell'Atlantico del Nord

New York, 31

Una violenta tempesta che imperversa da alcuni giorni nell'Atlantico settentrionale continua a rallentare la navigazione. Ondate gigantesche e venti violentissimi hanno costretto il transatlantico argentino «Rio Tunuyan» a tornare nel porte di New York dopo esserne partito tre giorni fa. I due grandi transatlantici inglesi «Queen Mary» e «Queen Elizabeth» sono arrivati oggi con dodici ore di ritardo, l'uno a Southampton e l'altro a New Yorkk. I transatlantici statunitensi «America» e «Constitution» procedono con oltre 24 ore di ritardo.

SANGUINOSO DRAMMA IN UN OSPIZIO FRANCESE

In preda alla pazzia uccide cinque ricoverati

Tra i morti un italiano e un altro connazionale ferito
Le vittime colpite da un martello brandito da un loro compagno

Marsiglia, 31

Un dramma della follia prodottosi improvvisamente la notte scorsa all'ospizio di Sisteron si è concluso con la morte di cinque ricoverati e il ferimento di un altro; uno dei morti e il ferito sono italiani.

Poco dopo la mezzanotte Louis Garcin, uno dei ricoverati, è stato colto da una improvvisa crisi di pazzia e si è precipitato sui suoi compagni di dormitorio colpendoli selvaggiamente con una specie di grosso martello di cuoio usato dai carrozzieri.

Nulla nel comportamento di Garcin aveva fatto prevedere il dramma. Garcin, che ha 61 anni, è entrato nell'ospizio una decina di anni fa dopo essersi separato dalla moglie. A quanto sembra è affetto da mania di persecuzione.

La notte scorsa egli riposava nel suo dormitorio insieme a dieci altri ricoverati, quando improvvisamente, armato del grosso martello, si è lanciato su di loro colpendoli con forza alla testa. Quattro dei ricoverati sono riusciti a fuggire ma altri quattro, tra cui l'italiano Battista Garanchini sono morti poco dopo. Un altro dei colpiti è deceduto nella giornata odierna.

Richiamati dalle grida dei ricoverati due sorveglianti sono accorsi nel dormitorio dove sono stati accolti dal Garcin il quale ha detto: «Entrate pure, non vi voglio del male». Sullo accaduto è stata aperta una inchiesta, ma non sembra che i magistrati abbiano potuto interrogare il Garcin il quale è caduto in una completa prostrazione. In serata Garcin è stato trasferito alla prigione delle Baumettes a Marsiglia dove è stato posto in osservazione.

Le condizioni dell'italiano Joseph Cotti, che è stato ferito dal folle, sono stazionarie.

Il delitto di un minatore

Uccide moglie e figlia e poi si toglie la vita

Liegi, 31

Un fulmineo dramma ha fatto stamane a Liegi tre morti. Un minatore italiano, Italo Piacerico, di 31 anni, ha ucciso a revolverate la moglie di origine belga, di 38 anni, e la figlia di quest'ultima (nata da un precedente matrimonio), una fanciulla di 19 anni. Egli si è quindi sparato alla testa ed è morto poco dopo all'ospedale.

Si ignorano le cause del dramma, tanto più che i coniugi Piacerico sembravano andare d'accordo. Tuttavia ieri sera i vicini di casa avevano udito per la prima volta un violento litigio provenire dalla casa della famiglia Piacerico.

Turismo e politica

Gli albergatori altoatesini protestano per il boicottaggio

Bolzano, 31

Il Consiglio direttivo dell'Associazione albergatori dell'Alto Adige nella sua ultima riunione ha approvato una risoluzione in cui «ogni azione di boicottaggio turistico, che inevitabilmente avrà ripercussioni dannose per tutte le parti interessate, è ritenuta anacronistica e viene respinta. Le divergenze esistenti nell'Alto Adige sono di natura politica e dovranno trovare la loro giusta risoluzione sul piano politico».

L'Alto Adige era ed è una regione prettamente turistica e in più una importante zona di transito per il traffico turistico da e per il Sud. Come tale ha una decennale tradizione di ospitalità, per cui l'amichevole accoglienza verso tutti i turisti è un atteggiamento naturale.

«Gli albergatori dell'Alto Adige si augurano che sia la stampa estera che quella italiana vorranno considerare come tali le divergenze politiche, perp evitare che, favorite da informazioni e notizie non sempre esatte, le divergenze politiche vengano spostat in campo economico, ciò che, in ultima analisi, non potrebbe che avere per conseguenza dannose ripercussioni per gli Stati interessati e perciò anche per tutta la popolazione dell'Alto Adige».

La presa di posizione degli albergatori altoatesini, appartenenti nella grande maggioranza al gruppo etnico tedesco, è stata determinata dalla campagna di boicottaggio turistico sostenuta, a seguito dei recenti avvenimenti in Alto Adige, da numerosi organi di stampa ed uomini politici, particolarmente austriaci.

Le aziende alberghiere altoatesine sono complessivamente 1200 circa.

UN NUOVO INCIDENTE A OPERA DEI RUSSI NEL CORRIDOIO PER BERLINO

Aereo americano costretto dai «Mig» a invertire la rotta

Energica nota di protesta da parte delle autorità militari statunitensi
Il fatto viene messo in relazione all'eventuale ripristino del ponte aereo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 31

I russi hanno voluto dare un avvertimento concreto agli alleati, qualora volessero creare, in caso di necessità, un nuovo ponte aereo con Berlino. Un numero imprecisato di «Mig 15» ha impedito ad un apparecchio da trasporto militare americano che si stava dirigendo a Berlino Ovest, mantenendosi regolarmente entro i limiti del corridoio aereo, di continuare il volo e lo hanno costretto ad invertire la rotta.

L'incidente è avvenuto venerdì scorso, ma solo oggi ne viene data notizia, dopo che il Q. G. dell'Aviazione militare americana di Wiesbaden ha inviato una energica nota di protesta alle autorità militari sovietiche di Berlino Est. Si apprende che i russi hanno risposto con una «controprotesta» in cui è detto, fra l'altro, che l'apparecchio americano si trovava ad una quota superiore a quella prevista dagli accordi sui corridoi aerei. Secondo i sovietici, al momento dell'intervento dei «Mig», il trasporto americano volava a 3300 metri, vale a dire ad una altezza concessa solo agli aerei russi. Domani, da Wiesbaden sarà inviata una nuova nota, in cui si preciserà che gli accordi sul corridoio aereo non stabiliscono alcuna limitazione di quota agli apparecchi alleati.

Stando alle informazioni in proposito pervenute stasera a Bonn, l'apparecchio americano era un grosso reattore di nuovo tipo, per la prima volta immesso nel servizio tra la Repubblica federale e Berlino Ovest. All'incidente si dà un evidente significato politico, poichè viene messo in relazione con le idee ventilate dagli alleati di rimettere in funzione il ponte aereo, qualora Kruscev concretasse la sua minaccia contro Berlino. Di questa possibilità parla anche il servizio stampa del partito cristiano democratico di Bonn, il quale, nel suo bollettino di stasera, informa che il Capo di S. M. dell'Aviazione militare statunitense, White, avrebbe fatto alcune dichiarazioni segrete a una commissione del Congresso americano parlando anche sui piani relativi a un ponte aereo.

Anche al Governo della Repubblica federale è stata consegnata la risposta sovietica alla nota di Adenauer della scorsa settimana. L'Incaricato di Affari tedesco a Mosca, Knoke, ha ricevuto oggi il nuovo documento russo. Benchè il suo contenuto non sia stato ancora pubblicato, da alcune indiscrezioni si può apprendere che il testo è pressochè analogo a quello delle note consegnate ieri alle tre potenze occidentali, solo il tono è più aspro e polemico. Fra l'altro, si ripete l'accusa ad Adenauer di voler ostacolare i preparativi per gli incontri tra Est e Ovest.

Anche il Governo comunista di Berlino Est ha ricevuto una nota da quello di Mosca. Un portavoce di Grotewohl ha dichiarato oggi che una delegazione del partito e del Governo comunista tedesco si recherà a Mosca entro la prima settimana di maggio, vale a dire prima dell'inizio della conferenza di Ginevra dell'11 maggio. La visita avviene in seguito all'invito rivolto da Kruscev ai tedeschi orientali durante la sua visita nella Germania Orientale. Lo stesso portavoce ha informato che la «Repubblica democratica sarà rappresentata da una forte delegazione». Non ha detto se la delegazione sarà diretta dallo stesso Ministro degli Esteri, limitandosi ad affermare che la decisione in proposito sarà presa nelle prossime settimane.

Si apprende, infine, che le forze armate della Germania Occidentale assommeranno a 201.700 uomini il 6 aprile prossimo. Nel darne l'annuncio, il Ministero della Difesa precisa che 123 mila uomini appartengono all'esercito, 47 mila alla aviazione, 19.700 alla marina ed il resto alla milizia territoriale.

Un portavoce del Ministero federale della Difesa La confermato che per il momento è da escludere che nella Germania Occidentale vengano installate rampe di lancio per missili a medio raggio d'azione. Il portavoce ha sottolineato che la Repubblica federale tedesca si trova in una situazione geografica particolare, «della quale è stato tenuto conto dal 1957, in occasione della conferenza della Nato a Parigi». Egli ha ricordato che il gen. Roettiger, ispettore delle forze di terra, ha di recente indicato che per un certo tempo gli «Honest John» e i razzi anti-carro saranno i soli missili moderni messi a disposizione della Bundeswehr.

In un discorso elettorale pronunciato stasera a Uelzen, un piccolo centro della Bassa Sassonia, il Cancelliere Adenauer ha detto che se le imminenti conferenze internazionali con l'Unione Sovietica dovessero fallire, la situazione che ne risulterebbe sarebbe più grave di quella attuale. L'idea di sedere con Nikita Kruscev allo stesso tavolo — ha sottolineato il Cancelliere — va meditata attentamente. Soltanto una stretta associazione con l'Occidente — ha aggiunto Adenauer — potrà salvare la Germania dal bolscevismo.

Un portavoce del Governo della Germania Orientale ha confermato che un pilota americano, a bordo di un aereo privato, è atterrato venerdì nel territorio della Repubblica democratica tedesca. Il pilota sta bene. A suo carico è in corso una indagine. Si tratta di un civile, Emory Vaughan, impiegato presso le Forze americane in Europa, il quale, procedendo a bordo di un piccolo apparecchio biposto, è penetrato per errore nello spazio aereo della Germania Orientale, atterrando poi a circa un chilometro e mezzo al di là del confine.

Il quartiere generale delle Forze americane ad Heidelberg ha annunciato di aver preso contatto con le Forze sovietiche di stanza nella Germania Orientale in vista di negoziare il rimpatrio dell'aviatore. La signora Vaughan, che abita a Heidelberg, ha ricevuto oggi dalla Germania Orientale una lettera nella quale le viene comunicato che suo marito è in buona salute.

Epurazione in Mongolia fra i gerarchi comunisti

Mosca, 31

La agenzia di informazioni mongola «Moncame» citata dalla «Tass» annuncia che il comitato centrale del partito comunista mongolo, riunito dal 27 al 30 marzo sotto la presidenza del suo primo segretario Tsendenbal, ha proceduto a un rimpasto totale del suo ufficio politico.

Tra le persone epurate figura, in primo luogo, Dordj Damba, secondo segretario del comitato centrale, il quale è stato escluso dall'ufficio politico e dalle sue funzioni e sostituito da Tsende. Sono stati parimenti esclusi dall'ufficio politico Damdin, Lamtshin e Suranjab, oltre ai membri supplenti Balgan e Samdan. Quest'ultimo è stato privato anche della carica di segretario del comitato centrale. L'epurazione ha colpito pure Dugerjava, il quale perde la sua carica di presidente del comitato di controllo del partito e viene sostituito da Genden.

Questa epurazione al vertice del partito comunista mongolo conclude la caduta in disgrazia di Damba, iniziatasi lo scorso novembre.

NUOVA DISCIPLINA per l'importazione delle carni

Roma, 31

Con decreto ministeriale che entra in vigore da domani viene modificata la disciplina delle importazioni delle carni bovine macellate fresche e anche refrigerate e congelate. Detta importazione potrà essere sospesa con provvedimento del Ministro del Commercio con l'Estero, salvo per la carne bovina congelata destinata agli stabilimenti industriali di trasformazione.

La sospensione potrà avvenire alloquando la media ponderata dei prezzi per quintale, peso vivo, dei vitelloni e dei buoi di prima qualità e delle vacche di seconda qualità, esclusa la imposta di consumo e l'imposta generale sull'entrata, franco mercato, calcolata in base alle quotazioni settimanali rilevate sui mercati di Padova, Firenze e Macerata per i vitelloni di prima qualità, sui mercati di Alessandria e Bologna per i buoi di prima qualità, e sui mercati di Cremona, Modena e Macerata per le vacche di seconda qualità, risulti inferiore a L. 30.500 al quintale.

Siccome detta media ponderata è inferiore attualmente al prezzo minimo di lire 30.500 al quintale, lo stesso decreto ministeriale vieta da domani la importazione di carni macellate.

PUBBLICATO L'ANNUARIO STATISTICO DELL'O.N.U.

Fra poco sulla Terra tre miliardi di abitanti

Spettacolare sviluppo nel settore dei trasporti e nella circolazione dei veicoli
Gli Stati Uniti in testa per il peso dei giornali - Si mangia e si beve di più

New York, 31

La popolazione del mondo, riferisce l'annuario statistico delle Nazioni Unite, pubblicato oggi, era nel 1957 di 2.750 milioni di unità, con un aumento dell'1,6 per cento rispetto ai 2.493 milioni del 1950. Nel 1930 gli abitanti del globo erano 2.013 milioni e nel 1920 1.810 milioni.

Il 56 per cento degli uomini vivono in Asia (esclusa la URSS)' Per quanto riguarda la natalità, l'Europa, che ha la densità maggiore di abitanti per chilometro quadrato, viene all'ultimo posto, con un accrescimento pari solamente al 0.7 per cento. L'Australia, invece, viene al primo posto per l'accrescimento della popolazione (2.2 per cento) e all'ultimo posto per densità. Solo in poche zone si è verificata una diminuzione degli abitanti tra il 1948 e il 1957. In particolare, la popolazione è diminuita nella Germania orientale (0.9 per cento), a Berlino Est (1.3 per cento) e in Irlanda (0.5 per cento.

La mortalità infantile è diminuita in parecchi paesi nel periodo compreso tra il 1948 e il 1957, in particolare nelle isole Maurizio, in Cile, in Romania, in Polonia e in Guatemala. Essa è invece aumentata in alcuni paesi, tra i quali l'Italia, dove è passata nel 1957 dal 48.8 per mille del 1956 al 49.8. Il paese nel quale si è verificato il tasso più basso di mortalità infantile è l'Olanda (17.2 per mille), seguita dalla Svezia, l'Australia, la Svizzera, la Romania e la Nuova Zelanda.

L'annuario delle Nazioni Unite rivela che al mondo esistono 335 milioni di apparecchi radio riceventi, compresi gli altoparlanti attaccati ai sistemi di ridistribuzione radiofonica. Nel 1957, nell'America del Nord vi erano 168 milioni di apparecchi radio, 150 milioni dei quali negli Stati Uniti, e oltre 120 milioni in Europa, compresa l'URSS. Quest'ultimo paese aveva dichiarato 29 milioni e 600 mila apparecchi radio, dei quali 22 milioni e 200 mila sono costituiti da altoparlanti attaccati a un sistema di ridistribuzione radiofonica. Nel 1957, ogni 1000 abitanti si avevano 672 apparecchi radio nell'America del Nord, 229 in Australia, 194 in Europa, 98 nell'America del Sud, 16 in Africa e 120 nel mondo preso nel suo insieme.

Per quanto concerne gli apparecchi televisivi, alla fine del 1957 al mondo ne esistevano 64 milioni, dei quali 50 milioni negli Stati Uniti e nel Canada, 12 milioni e mezzo in Europa, 700 mila in Asia, 700 mila nell'America del Sud e alcune migliaia in Africa e in Oceania. Il numero degli apparecchi televisivi per 1000 abitanti era, alla stessa data, di 198 nella America del Nord, di 20 in Europa e di 5 nell'America del Sud.

Per quanto concerne i giornali sono gli Stati Uniti che ne leggono di più. Ciascun americano ne ha ricevuti 36 chili nel 1957, mentre il neozelandese medio ne ha consumati 28 chilogrammi, l'australiano 27, il canadese 25, l'inglese 20, il francese 10.7 e il belga 9.5. La produzione mondiale di carta da giornali è passata nel corso degli ultimi dieci anni da 7.530.000 tonnellate metriche a 12.150.000 tonnellate metriche, con un aumento del 61 per cento.

Il numero dei veicoli a motore in circolazione nel mondo è oggi due volte e mezzo quello del 1938. Tra il 1938 e il 1957, in tutto il mondo, la produzione che ha avuto un aumento particolarmente forte è stata quella degli oggetti manufatti. Mentre la produzione mondiale (non compresa URSS, Europa orientale e Cina continentale) si è quasi raddoppiata, la fabbricazione di manufatti è aumentata del 150 per cento, i prodotti di base (agricoli o minerali) non sono aumentati che del 40 per cento. In gran parte, tale aumento è rappresentato dai minerali, soprattutto dal petrolio, mentre la produzione agricola non ha invece fatto progressi notevoli.

Lo sviluppo più spettacolare, sempre nello stesso periodo di tempo, si è verificato nel settore dei trasporti. Le linee aeree mondiali (ad eccezione di quelle dell'URSS e della Cina continentale) hanno operato su distanze nove volte più lunghe di quelle del 1938. La flotta mercantile mondiale (escluse URSS Europa orientale e Cina comunista), il cui tonnellaggio è aumentato del 65 per cento, rispetto al 1938 ha trasportato merci per un peso doppio di quello registrato nel 1938. I trasporti di merci per ferrovia sono aumentati di due volte e mezzo rispetto allo stesso anno.

L'anuario statistico dell'ONU annuncia d'altra parte che nel 1958 al mondo si è bevuto, mangiato e fumato più che nel '57. L'aumento della produzione mondiale dei prodotti alimentari è stata del 3 per cento. L'Asia ha prodotto il 19 per cento di risorse alimentari in più rispetto al 1957 mentre il resto del mondo ha registrato un aumento del 2 per cento.

Una contadina muore salvando la figlioletta

Bari, 31

A trecento metri dalla stazione di Bisceglie una donna è stata travolta dal treno. Si tratta di Rosa Losapio di 31 anni, contadina, che ha sacrificato la sua vita per salvare quella di sua figlia Maria di 7 anni. La contadina e la bimba nel dirigersi verso il loro campo, hanno attraversato i binari in contrada «Pama di Macina» proprio nel momento in cui, uscendo da una curva, sopraggiungeva il treno 4702 Bari-Barletta. La Losapio, con uno spintone, ha messo in salvo la bimba, mentre lei veniva travolta e uccisa dalla locomotiva.

L'INCONTRO DELLA PRINCIPESSA CON ORSINI A OSTIA ANTICA

Soraya ha forzato i tempi dopo l'arrivo dell'ex-cognata

Forse l'«uscita» con il principe ha voluto rappresentare il fatto compiuto per la nuova «messaggera» imperiale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 31

Il clamoroso incontro «pubblico» di ieri fra Soraya ed Orsini è stato per caso determinato e deciso dall'improvviso arrivo a Roma della sorella dello Scià? Per creare un evidente «fait accompli» che mettesse di fronte a questa — possibile e probabile — nuova «messaggera» imperiale una situazione determinata? Il fatto è che la principessa Fatima, sorella minore dello Scià di Persia Reza Pahlevi, giunta ieri a Roma con il marito, l'industriale Alì Hillyers, si è incontrata soltanto oggi con l'ex imperatrice Soraya nella hall dell'albergo dove ella stessa alloggia. Nel tardo pomeriggio la principessa aFtima si è recata, in compagnia di due funzionari dell'Ambasciata persiana, nell'appartamento dell'ex imperatrice dove si è trattenuta circa un'ora. Nulla è trapelato ancora sul colloquio. L'arrivo «inaspettato» di Fatemeh, segue solo di qualche giorno l'altro arrivo, altrettanto importante del Ministro della Corte imperiale Eskandiari, venuto a Roma direttamente da Teheran.

La presenza dell'una e dell'altro nello stesso albergo dove dimora la principessa Soraya ha rafforzato, indirettamente, le voci secondo cui lo Scià di Persia sarebbe particolarmente interessato all'eventuale matrimonio dell'ex imperatrice con il giovane principe italiano Raimondo Orsini. Nulla ancora lascia supporre che Fatemeh sia venuta espressamente da New York per un colloquio con Soraya. Nè può dirsi di più sulla «natura» della missione del Ministro di corte ma in «aria» c'è qualcosa di «esplosivo».

Il signor Hillyers — marito di Fatima — è uno dei più alti funzionari persiani e regola i rapporti petroliferi fra l'Iran e gli Stati Uniti. Il matrimonio «Hillyers» — tre anni or sono — fu per la Corte di Teheran un «tornado» ben più grave di quello rappresentato, nel 1951, dal divorzio tra lo Scià e la sorella di re Faruk. Una principessa persiana, che avrebbe potuto accasarsi con un qualche re d'Arabia o dell'Iraq o di Giordania, s'innamorava, iprovvisamente, a New York, d'uno studente all'ultimo anno di ingegneria civile, sfidava i fulmini del sovrano e — confortata unicamente dalla comprensione della regina madre — convolava a nozze con il biondo discendente degli sbarcati dal «Mayflower». Costui rinunciava alla propria religione per abbracciare quella mussulmana per non complicare ancora di più la prassi di quel matrimonio. La regina madre, dopo nove mesi, si recava ad assistere al battesimo del figlio di Alì e di Fatemeh sulle rive del fiume Hudson, a New York. Da allora, gli Hillyers, sistemata professionalmente la posizione di Mr. Alì in seno all'organizzazione americo-iraniana del petrolio, hanno vissuto ai margini della vita ufficiale persiana.

La «piccola Fatemeh», come la chiamava ai tempi d'oro della propria influenza politica Mossadeq, allora Primo Ministro dello Scià, arriva a Roma proprio nel momento in cui sembra farsi più delicata la posizione sentimentale della ex cognata. Sino a ieri, alle calcagna di Soraya s'è trovata la gemella di Rehza Pahlevi, principessa Ashraf. A Colonia, Ashraf è intervenuta più volte, direttamente e mediatamente, negli affari della ex consorte dell'Imperatore. Ashraf, che non aveva approvato il divorzio dello Scià dalla sorella di Faruk, è da anni la vigile custode del conformismo di corte. Gli esperti di cose iraniane contemporanee considerano giustamente più dolce e più occidentalizzata di Ashraf, la sorella minore di Rehza Pahlevi. La considerazione potrebbe oggi valere per formulare congetture — più che giudizi — sulla presenza di Fatemeh a Roma. Ma, contro una considerazione siffatta, milita la cronaca dell'arrivo della sorella minore di Rehza Pahlevi a Roma. Essa scende all'«Excelsior». Non chiede di Soraya, presenta passaporto americano, dice di avere come destinazione Teheran. Avrebbe potuto trovare una coincidenza aerea per la capitale iraniana ieri pomeriggio stesso. Ma si ferma a Roma, forse, si tratta di transito intercontinentale di normale amministrazione. Ma questo ignorare Soraya, prendendo alloggio nel medesimo albergo, è perlomeno strano.

Soraya rientra alle 19, spettinata, allegra, arrossata dal vento del Tirreno e dal poco sole che ha contrassegnato la sua rapida permanenza tra Ostia antica, Ostia e Castel Fusano. Soraya rientra in albergo, dunque, chiede la posta, legge le telefonate segnate sui foglietti gialli, viene a sapere che la ex cognata abita al 4flo piano. Ma — a detta del personale dell'albergo — non le telefona, non la cerca, non si incontra con lei. Occorre anche precisare che Soraya imperatrice non era stata tra le più benevole nel giudicare il romanzo d'amore di Fatemeh e di Alì Hilleyrs. In questi anni, costoro hanno sempre viaggiato con bimbo e «nurse», hanno regolarmente preannunciato il loro arrivo a Roma, hanno fissato con precisione le camere all'albergo «Excelsior». Ieri, improvvisamente, alle 15.45, atterravano a Ciampino, senza bimbo, senza «nurse», senza bagagli, recando a mano le sole borse da viaggio. Raggiungono proprio quell'albergo «Excelsior» in cui essi sanno risiedere l'Ambasciatrice Eva Karla Esfandiari e sua figlia Soraya. Nell'esatto momento in cui la «Giulietta» misteriosa che aveva rilevato la principessa sfreccia verso Ostia, Fatemeh ed Alì varcano la soglia dell'Hotel Excelsior, in via Veneto.

Alle 20.30, prima di consumare un leggero pranzo in camera, gli Hillyers scendono nella «hall», bevono un «drink» secco al bar, telefonano a due famiglie amiche, non domandano di Soraya, guardano — in silenzio — le sue foto sui settimanali forniti dalla direzione. Quindi, sopraggiunge la notte. Soraya non esce, Fatemeh va a letto, tutto tace al 3.o ed al 4.o piano dell'Excelsior. Alle 12 di oggi, le due ex-affini si incontrano come per caso nella «hall» dell'albergo e mangiano ognuna per conto proprio e soltanto nel pomeriggio — come più sopra ho detto — la sorella dello Scià si è recata (accompagnata da due funzionari dell'Ambasciata — si badi bene —) a trovare nel suo appartamento la ex cognata. Quasi una visita «ufficiale» o formale che sia... richiesta di «chiarimenti»? Un «ultimatum»? O una missione, diremo, «referenziaria»? Quando gli Hillyers proseguiranno per Teheran? Forse il problema potrebbe essere proprio qui. Certo che non è stata quella di oggi una «visita» intima ed affettuosa fra due ex congiunte. In ogni modo dallo eventuale prolungarsi della presenza degli Hillyers a Roma — e da un parallelo «definirsi» della posizione di Soraya — si potranno, forse presto, trarre elementi più certi e positivi per giudicare se esistano o meno le premesse ad una «missione Fatima» nella capitale.

In tutti i casi la «soluzione» del problema è imminente: sapremo presto, ripeto, se Soraya passerà ad una eventuale «aperta ribellione» restando a Roma (sposando o non Orsini) se ripiegherà su una soluzione, diremo intermedia, stabilendosi, mettiamo, sulla riviera italiana o se rientrerà, come pare voglia la Corte di Teheran, in Germania presso il padre.

Infine è giunta l'importante notizia che all'Ambasciata dell'Iran a Colonia si è dichiarato che la principessa Soraya ha intenzione di stabilire la sua residenza permanente a Roma o sulla riviera italiana. La principessa — si è aggiunto — non ama il clima renano e prende frequentemente infreddature. Il fatto che la principessa Soraya si stabilisca in Italia — si è affermato — non avrebbe alcun rapporto con la presenza del principe Orsini.

L'Ambasciata ha risposto in tal modo ad una domanda circa pretesi passi che l'Ambasciatore dell'Iran a Roma avrebbe compiuto presso la principessa Soraya per indurla a lasciare la capitale italiana. La principessa — si è precisato — è pienamente libera dei suoi movimenti.

E. D. G.

NUOVO EFFERATO DELITTO A LONDRA

Bimbo adescato e ucciso da un giovanotto

Segni di resistenza riscontrati sul corpo della piccola vittima - Aveva solo sei anni

Londra, 31

nU altro delitto sessuale è stato commesso oggi a Londra. Un bambino di sei anni, di nome Paul Lewis, è stato trovato stamane in un gabinetto pubblico accanto a York House, nel quartiere di Twickeman, nei pressi del parco di Richmond. Il bambino era disteso al suolo con il viso rvolto verso terra. L'assassino l'aveva spogliato, strangolato e violentato. Il bambino aveva evidentemente opposto resistenza, perchè le ginocchia erano escoriate e il corpo portava segni di graffi. Gli indumenti sono stati trovati ammucchiati in un angolo.

Il bambino abitava poco lontano. Un coetaneo ha detto di essere stato con lui stamane verso le 9, quando un giovanotto si avvicinò e propose di portarli alla fiera di Pasqua di Richmond. Paolo accettò, ma lo sconosciuto lo portò poco distante, accanto alla casa che appartenne al conte di Clarendon ed è ora occupata da uffici comunali. Poco distante, separati da alberi e cespugli, altri giovani giocavano al tennis. Il gioco continuava, quando un bambino scoprì il cadavere e avvertì un guardiano, e poco dopo, quando arrivò, la polizia.

L'inchiesta ha chiarito, in poche ore, l'identità del bambino, che vivea con i genitori ed una sorella a breve distanza.

L'ARRIVO A TORINO dei Reali d'Olanda

Torino, 31

La Regina Guglielmina d'Olanda, accompagnata dal principe Bernardo, dai figli e da un gruppo di persone della corte, è giunta questo pomeriggio all'aeroporto di Caselle. Alle ore 16.43, è atterrato il «dakota» bimotore con i colori di Olanda sul quale viaggiavano la Regina, il consorte, la figlia minore ed una dama di corte. Pochi minuti dopo è atterrato un secondo bimotore da cui sono discesi gli altri figli ed il seguito.

Quando l'aereo reale si è fermato sulla pista dell'aeroporto il tempo era abbastanza buono La Regina Guglielmina indossava una corta giacchetta di visone, un cappellino beige e portava guanti rosa. E' stata la prima a scendere la scaletta accostata all'aereo, accolta dal console di Olanda a Torino, ing. D.C. Schumm, dal prof. Valletta e dall'avv. Agnelli.

Non vi erano altre autorità, in quanto la visita della famiglia reale olandese in Italia ha carattere strettamente privato.

La Bergman attende un quinto figlio?

Parigi, 31

Secondo quanto afferma oggi il quotidiano «Paris Journal» in una delle sue colonne dedicate alla cronaca mondana, l'attrice Ingrid Bergman potrebbe essere in attesa di un bambino, frutto del suo terzo matrimonio co nl'impresario teatrale Lars Schmidt. Il giornale si limita a dire, senza citare alcuna fonte: «Ingrid Bergman potrebbe essere in attesa di un lieto evento, il quinto, per il prossimo ottobre». E' per ora impossibile ottenere dall'attrice una conferma o una smentita della voce in quanto essa sta trascorrendo le vacanze pasquali in Svezia, con il suo attuale marito.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere e circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA 50.enne, offresi per albergo o famiglia, ovunque. Cassetta 42528 A UPI.

OFFRESI donna per servizi oppure per aiuto trattoria. Tel. 47054. 42508 A

TUTTOFARE, praticissima, offresi presso piccola famiglia. Cassetta 42533 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI giovane, dalle ore 8 alle 16, cercasi. Urbani, Pascoli 44. 62868 B

PRESTASERVIZI tutto fare cercasi, referenze. Via dell'Istria 74, Furlani. 62885 B

RAGAZZA prestaservizi tutto fare cercasi. Telefonare 93871 dalle 14 alle 18. 62881 B

STABILE o prestaservizi tuttofare cercasi, via Mazzini 19, IV piano. 19 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze appartamenti, coloriture carta parati, offresi. Tel. 24824. 42509 C

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio. Via Crispi 11, portineria. 42506 C

INFERMIERA diplomata, pratica massaggi, qualsiasi assistenza malati, giorno o notte, offresi. Tel. 90481. 12 C

PITTORI di appartamenti, stanze, cucine; verniciatori mobili, offronsi. Telefonare 31483. 42521 C

SIGNORA referenziata espertissima cura bambini specialmente neonati occuperebbesi, orario pomeridiano, serale, anche ore singole. Miti pretese. Tel. 39061. 42495 C

TAPPEZZIERE offresi confezione tendaggi salotti suste materassi anche domicilio. Telefonare 31430. 62878 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI complete americane lire 1000; originale francese 800. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 42531 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ALBERGO stagione balneare cerca una cameriera ai piani, due facchini ai piani, guardarobiera, dispensiera, chef cucina, segretario caporicevimento. Richiedesi esperienza alberghiera. Inviare foto, referenze pretese a Grand Hotel Cesenatico (Adriatico). 10944 D

APPRENDISTA commesso 15 anni, dinamico, bella presenza, moralità, cercasi. Cassetta 62876 D UPI.

APPRENDISTA 16enne cercasi, ore 14-15. Totobar, Viale XX Settembre 5. 62896 D

APPRENDISTA 14-15enne pratico bicicletta cercasi. Via Pascoli 6, negozio. 42501 D

CERCANSI apprendisti pittori 14-16enni. Via Rittmeyer 14. 42496 D

CERCASI lavorante finita e garzona. Salone Mario, via del Toro 13. 42520 D

CERCASI principiante banconiera. Corso Italia 20. 42518 D

MEZZA lavorante e apprendista parrucchiera cerca Salone Venezia, Salita Promontorio 4. 62888 D

RAGAZZA robusta per latteria 14-15.enne cercasi. Telefonare n. 35932. 42525 D

RAGAZZO alimentari cercasi Zennaro, piazza Venezia 4. 42493 D

SIGNORINA capace trattare affari cerca prontamente Agenzia. Offerte indicando telefono. Cassetta 42510 D - UPI.

SIGNORINE capaci o volenterose cercansi. Buffet Benedetto XXX Ottobre 19. 62879 D

F Off. camere e pens. L. 25

A SIGNORINA affitto mobiliata da combinarsi anche con piccoli lavori, presso signora sola. Offerte Cass. 62875 F UPI.

AFFITTASI camera indipendente signorina. Visibile dalle 18 alle 20. Munari, Gambini 34. 42502 F

AFFITTASI stanza ammobiliata signore serio. Piazza S. Caterina 2/IV. 42499 F

AFFITTO camera ammobiliata per una persona, ingresso scale. Pascoli 34/III sinistra, Franco. 42494 F

AMMOBILIATE vuote, uso cucina. 12.000, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 42512 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono affittasi distinto. Tel. 36614. 42504 F

CAMERA mobiliata, vista sul Canale, soleggiata, distinta signora affittasi. Machiavelli 7-I, sinistra. 62877 F

CAMERETTA affittasi onesto operaio. Galatti 3, porta 12. 62886 F

MATRIMONIALE eventualmente cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 42448 F

MATRIMONIALE bagno telefono eventualmente vitto affittasi. Mazzini 12, porta 7. 62895 F

MOBILIATA affittasi distinto stabile. Via Pascoli (paraggi scuola). Tel. 65601. 62897 F

MOBILIATA centralissima, bagno, vitto, affittasi persona distinta stabile. Telefono 25671. 62874 F

MOBILIATA centralissima telefono soleggiata affittasi. Machiavelli 7-II, sin. 42490 F

STANZA centro, uno due letti bagno affittasi. Telefono 64371. 42486 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, telef. 23121. 148 G

INSEGNANTE madrelingua russo dà lezioni. Tel. 47776. 42487 G

LEZIONI accurate a medie inferiori e avviamento. Tel. 57834. 42517 G

LINGUE straniere: ripetizioni, lezioni, traduzioni. Giulia 41, IV. Tel. 47726. 42516 G

MATEMATICA, latino, lingue, computisteria, ragioneria, insegnansi 400 ora. Telef. 57398. 62880 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO a corda con ciondolo, smarrito pressi Contovello - Prosecco, lunedì pomeriggio. Adeguata mancia riportandolo presso Starc, Contovello 55. 62873 H

COLLANA corallo rosato smarrita domenica via Ghirlandaio - via delle Torri. Mancia rinvenitore. Ghirlandaio 5, porta 27. 42489 H

GATTA candida smarritasi domenica Case INAIL San Sabba. Cospicuo premio rinvenitore. Telefonare 48346. 1959 H

LAUTA mancia rinvenitore cane caccia Spaniel bianco arancio, sperdutosi zona Grotta Gigante - Prosecco, pomeriggio seconda festa Pasqua. Rivolgersi Faverio, Venezian 5. 62869 H

PORTASIGARETTE, caro ricordo, smarrito cinema Italia. Buona mancia telefonare 35614. 62871 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. APPARTAMENTO pronta consegna, nuovo edificio zona Garibaldi, affittansi senza compensi, 2 stanze, tutti servizi, ascensore, riscaldamento, poggiolo. Soleggiati, ampia vista. Adriater, Sanfrancesco 10. 42511 I

A. CENTRALISSIMO tristanze soggiorno, centralnafta, ascensore, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 42498 I

A. SOLEGGIATISSIMO tristanze, bagno riscaldamento, poggiolo, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 42498 I

AFFITTASI centrale cucinetta camera senza compenso. Amministrazione Romanelli, telefono 24524. 62864 I

AFFITTASI magazzini città mq. 50-200 senza spese. Telefono 50194. 42503 I

APPARTAMENTINO stanza 5x5, cucina 5x5, gabinetto proprio, zona Sangiacomo 6500 mensili 250.000 spese lungo contratto. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 42530 I

APPARTAMENTO affitto prontingresso, rimesso a nuovo, Viale III Armata, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, vista mare. Per visita, rivolgersi «Julia» Tommaseo 2. 11146 I

APPARTAMENTO signorile paraggi Marina, vista panoramico golfo, 5 stanze, cameretta, doppi servizi, cucina con terrazzo, poggiolo, termosifone, ascensore, industriale, affittasi 35.000. Agenzia Rossini 14, tel. 38663. 62892 I

APPARTAMENTO signorile nuovo, Settefontane, soleggiato 4 stanze, cucina con poggiolo, bagno lussuoso, ripostiglio con armadi, telefono spina, termosifone, cantina, affittasi 35.000. Agenzia Rossini 14, tel. 38663. 62892 I

APPARTAMENTO rimesso a nuovo 3 stanze accessori, riscaldamento, affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 62899 I

APPARTAMENTO due stanze cucina, bagno, anticamera, caloriferi, secondo piano, centralissimo adatto ufficio o abitazione, affittasi prontamente. Telefonare 38638. 1234 I

APPARTAMENTO casa nuova, 3 stanze, cucina, spazzacucina, 2 poggioli, 2 armadi a muro, soffitta, ascensore, riscaldamento centralnafta, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1719 I

MAGAZZINO 90 mq. zona S. Giovanni, adatto deposito affittasi. Carli, S. Maurizio 4.

MAGAZZINO 80 mq. camionabile telefono luce acqua zona piazza Garibaldi 22.000 mensili affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 42530 I

STANZONE cucina, ambiente unico indipendente, con campagna coltivabile, affittasi. Cassetta 42526 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

LOCALE piccolo centralissimo cerco in affitto. Scrivere Cassetta 42512 L - UPI.

MECCANICO cerca magazzino affitto, posteggio, riparazioni auto. Telefonare 52353. 62887 L

MODERNO stanza, stanzetta, cucina, bagno, oppure due stanze, cucina, bagno, cercasi in affitto aggiornato senza spese. Telefonare 95982. 42522 L

STANZE appartamentino cercano sposi acquistando mobilio. Palma, Goldoni 9/I.

M Vendite d'occas. L. 35

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 62898 M

A.A. «FIAT» - «Zoppas» lavabiancheria. Frigoriferi. Cucine elettrogas. Fornelli. Forni. Aspirapolvere. Armadi portabombole. Concessionario Zennaro. Deposito S. Lazzaro 16. 62843 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione a mobiletto. Tullio Natale, Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano - Muggia. 62898 M

OCCASIONE addizionatrice elettrica, macchina da scrivere carrello lungo, tel. 45874. 62889 M

TELEVISORE Telefunken con carrello, ultimo modello, ottima occasione vendesi. Offerte Cassetta 62901 M UPI.

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili completi singoli. Telefonare 30358. 62902 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine cineserie quadri tappeti. Telefono 23485. 42492 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 62900 NN

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine mobili singoli per Veneto. Tel. 31428. 62894 NN

A.A. APPROFITTATE! Svendo matrimoniali, pranzo, cucine, ingressi. Viale XX Settembre 53; Fabbrica, via Zovenzoni n. 6. 42532 NN

GUARDAROBA 15.000. Attaccapanni 9000. Divanoletto 12.000 Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Materassi 3000. Molleggiati 16.000. Brande 5500. Lettini completi materasso 6500 Cromati 12.000. Carrozzine 4000. due usi 13.000. Matrimoniali. Salottiletto. Cucine. Tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6. 42500 NN

PIANINO ovvero mezzacodina acquistasi contanti. Telefonare 90688. 88 NN

PIANINO germanico marca mondiale, perfettissimo vendesi, facilitazioni pagamento, scambio. Carducci 32 secondo. 88 NN

STANZA letto una persona con rete metallica e materasso lana occasione vendesi. Venier, via Toti 11/IV, dopo le 10. 62893 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. DEMM ciclomotori, moto Turismo, Sport. Rateazioni, prezzi ribassati. Ricambi, accessori, pneumatici. Molino Vapore 6. 42491 Q

A. NOVITA' assoluta batterie superpotenti made in Germany durata oltre (6) anni, per autovetture, autocarri ecc. Prezzi incredibilmente bassi. Applicazione immediata. Esclusivista (Casa della Candela). Piazza Carlo Alberto (angolo Guido Reni), telefono 23289. 42513 Q

ALLA MOTOGUZZI troverete pronti tutti motomezzi! Esposizione: Fabio Severo 18. 62804 Q

«600» ottimo stato vendesi. Telefonare 34609. 62882 Q

500 B ottime condizioni, motore revisionato, vendesi causa partenza. Telefonare 63528. 42507 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AUTORIMESSA sessanta macchine avviatissima cedesi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 42529 R

DISPONENDO macchina cercasi socio rappresentante o socio per società. Tel. 40960, pomeriggio. 42514 R

FAMIGLIA capace conduzione buffet centrale cercasi. Indicare referenze. Cassetta n. 42524 R UPI.

GESTORE bar superalcoolici consegna immediata cercasi, telefonare 91627. 1235 R

GARAGE centrale casa nuova vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1712 R

INVESTIAMO capitali, ad alto reddito, in beni immobiliari. Informazioni: «Julia», Studio tecnico immobiliare, p.zza Tommaseo 2. 11146 R

MAGAZZINO adibito recapito pulitura avviato vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1714 R

NEGOZIO tessuti abbigliamento molto ampio paraggi Posta centrale cedesi, altri impegni. Telefono 37579. 42427 R

PRESTITI a dipendenti amministrazioni pubbliche, private. Convenienza, rapidità. Indirizzo UPI 62870 R.

TRATTORIA zona Viale XX Settembre, bene avviata, cedesi in gerenza. Carli, S. Maurizio n. 4. 1717 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. FABIOSEVERO 87 (fermata 17 sul portone) ultimi disponibili, prontingresso, lussuosissimi 3-4 stanze, soggiorno, ecc. Visitabili giornalmente 10-12, 14-17. — MEDIA - LUCIANI consegna luglio, 1-2-3 stanze ecc. Disponibili piani alti. Agevolazioni pagamento. — NAVALI 31, ultimi da 2 stanze, disponibile singolo da unico ambiente più servizi. Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1708 S

A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI economici e di lusso, centrali e semiperiferici, locali d'affari, terreni. Ottimi investimenti capitale, esentasse 25 anni, in case nuove. Interpellateci. Studio Tecnico Nicolini, via Maiolica 1-I, tel. 50861. 11152 S

ABBIAMO diverse richieste appartamenti condominio lussuosi ed economici. Offerte «JULIA», Studio Tecnico immobiliare, piazza Tommaseo 2, telefono 23317. 11147 S

AGEP, Passo Goldoni 2, vende bistanze, soggiorno, poggioli, ascensore, Donadoni. 42498 S

AGEP, Passo Goldoni 2, vende terreno pianeggiante Sistiana, 3.530 mq. 42498 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Rinunciato Campi Elisi 2 milioni 750.000 facilitazioni mutuo. Altri centrali, prenotansi. San Lazzaro 11. 62891 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione Sonnino tristanze 3.500.000 facilitazioni mutuo; bistanze 2.800.000. Altro villa S. Vito 5.700.000. S. Lazzaro 11. 62891 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Coroneo ultimo; altro Severo bistanze 2.400.000 prenotansi. S. Lazzaro 11. 62891 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze cucina bagno centralnafta, ascensore, costruendo edificio Rotonda Boschetto 2.600.000 - 3.600.000, vendonsi. Amministrazione Failla, Corso Italia n. 29. 42529 S

APPARTAMENTI centralissimi, pronta entrata, casa signorile, 3-4 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, soffitta, ascensore, condizioni pagamento, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1704 S

APPARTAMENTI via dei Porta, soleggiati, 3-4 stanze, cucina ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1710 S

APPARTAMENTI zona signorile, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1711 S

APPARTAMENTI zona Rossetti, 3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1712 S

APPARTAMENTI condominio occupati, casa nuova, vendonsi per investimento capitale, rendita 10%. Carli, S. Maurizio 4. 1712 S

APPARTAMENTI condominio zona Campi Elisi, consegna dicembre, 3-5 stanze, poggioli, riscaldamento centrale, ascensore. Agevolazioni. «JULIA», Tommaseo 2. 11146 S

APPARTAMENTI condominio occupati, via Revoltella, da una due stanze poggiolo, alcuni contratto libero, da lire 700.000 a 1.100.000 vende «JULIA», Tommaseo 2, tel. 23317. 11147 S

APPARTAMENTO città tre stanze, accessori, nuovo, vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 62899 S

APPARTAMENTO centralissimo primo piano 6 stanze, termonafta, vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 62899 S

APPARTAMENTO condominio centralissimo, camera, cameretta, cucina, 1.100.000 vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1701 S

APPARTAMENTO condominio occupato, camera, cucina, 600 mila vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1702 S

APPARTAMENTO condominio libero, casa signorile, zona Stazione, 6 stanze, stanzino, camerino per bagno, caloriferi, ascensore, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1709 S

APPARTAMENTO condominio libero entro un anno, soleggiatissimo, con vista mare, 2 stanze, grandi, stanzetta, anticamera, cucina, con poggiolo, bagno vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1705 S

APPARTAMENTO condominio occupato, vano unico 300.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1703 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 2 camere, cucina, 850 mila vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1703 S

APPARTAMENTO condominio libero, paraggi piazza Perugino camera, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, vendesi condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1722 S

APPARTAMENTO zona San Michele, stanza, con cucinino, grande terrazza, libero giugno, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1706 S

APPARTAMENTO casa nuova zona S. Giovanni, stanza, cucina, doccia, poggiolo, cantina, ripostiglio, 1.900.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1716 S

APPARTAMENTO condominio libero via Gatteri primo piano 2 stanze, stanzetta, cucina, completamente rimesso a nuovo, vende «JULIA», p.zza Tommaseo 2, tel. 23317. 11146 S

BISTANZE soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, bipoggioli, nuovi, soleggiatissimi, vendonsi ultimi appartamenti Doda. Telefonare 92370. 42519 S

CONVENIENTISSIMI nuova costruzione, appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, cantina, tutti servizi, sole, vista. Prezzi vantaggiosi. Agevolazioni. ADRIATER, San Francesco 10. 42511 S

GARAGE condominio 600 mq. zona sprovvista, vende AGEP, Passo Goldoni 2. 42498 S

LOCALE mq. 450-500, nuova costruzione vicinanze piazza Garibaldi, adatto garage, deposito, piccola industria, qualsiasi altra attività, vendesi facilitazioni pagamento. ADRIATER Sanfrancesco 10. 42511 S

LOCALE nuovo, 50 metriquadri, eventualmente cortile, zona pieno sviluppo, adatto macelleria, vendesi. Telefonare n. 92370. 42519 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo, adatto bar trattoria vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1721 S

LOCALI d'affari adatti qualsiasi articolo, anche bar, in rione grande sviluppo, sprovvisto negozi, vendonsi prezzi convenienti. Impresa Costruzioni, via Beccaria 4, dalle 18-20. 42515 S

MAGAZZINO centrale in condominio, circa 120 mq. vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1718 S

SIGNORILI nuova costruzione zona Carloalberto, disponibili solamente alcuni appartamenti, ottima disposizione, soleggiati, ampia vista mare. Accurate finiture. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 42511 S

TERRENI diverse località a prezzi favorevoli, case, ville, appartamenti, vende Velicogna, Machiavelli 15. 42523 S

TERRENO 600 mq. a Fernetti sulla strada maestra, adatto costruzione villetta, negozio o ristorante, vende «JULIA», piazza Tommaseo 2, telefono 23317. 11147 S

TERRENO Barcola Riviera vista incantevole panoramico, 5000 mq. vendesi anche appezzamenti costruzione villette. Agenzia, Rossini 14, telef. 38663. 62892 S

TERRENO panoramico, prezzo conveniente, adatto costruzione villetta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1713 S

ULTIMI appartamenti occupati della via Marconi 28, vendonsi. Telefonare pomeriggio 80522. 42505 S

VIA Margherita - Pendice Scoglietto, vendiamo bellissimi, 2-3 stanze, soggiorno, accessori, bipoggiuoli. Alabarda, Spiridione n. 6. 62899 S

VILLA signorile, zona Rossetti, 7 stanze, 2 saloni, poggioli, riscaldamento centralnafta giardino, vendesi libera. Carli, San Maurizio 4. 1707 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Conoscete la scatola ?

E chi non riconoscerebbe a prima vista una confezione del Ducotone? Non v'è negozio di vernici che non esponga la scatola rosso-gialla di questa pittura per pareti!

Vi chiedete il motivo? È presto detto. Ducotone è una pittura di "successo" che suggella ogni applicazione con una impronta di inconfondibile, signorile eleganza.

DUCOTONE

Il Ducotone è un marchio registrato che contraddistingue una pittura murale a base di speciali resine sintetiche prodotta dalla Montecatini. Per essere certi della qualità del prodotto richiedete che le scatole siano sigillate e portino indelebile il marchio. **GRATIS** Una nuova pubblicazione, "I colori Ducotone nella casa", sarà inviata a chiunque ne farà richiesta alla **Montecatini** - Ufficio Pubblicità Via F. Turati 18, Milano.

Ducotone

Una guida da conservare per tutta la settimana

OGNI VENERDÌ sul

«PICCOLO SERA»

TUTTI I PROGRAMMI DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE ILLUSTRATI CON ARTICOLI, SERVIZI E FOTOGRAFIE IN UNO SPECIALE SUPPLEMENTO

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 80 chilometri)
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18	A	Poggioreale
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

NAVI IN PORTO

il giorno 31 marzo 1959

B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Condor» (pa.); B. 9 «Korana» (jug.); B. 14-b «Istra» (jug.); B. 31 «San Nicola» (it.); B. 32 «Fairwater» (li.); B. 33 «Aequitas II» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Camelia» (sv.); B. 37 «Emilia» (it.); B. 38 «Enri» (it.); B. 39 «Rio Belen» (arg.); B. 40 «Velebit» (jug.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 42 «Alga» (it.); B. 43 «Hopa» (tu.); B. 44 «Topusko» (jug.); B. 46 «Gavilam» (pa.); B. 47 «Odemis» (tu.); B. 48 «Perla» (it.), «Cagliari» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «Isonzo» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Trieste» (it.), «Rosaetnea» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «Estrella» (pa.), «Beke» (ung.), «S. Fortune» (gr.). Ilva V.: «Giuliano» (it.). Ilva N.: «Nino» (pa.). Aquila: «Regina Maersk» (it.). San Rocco: «Anastasia» (gr.), «Rhaetia» (li.). Rada: «Zitmar» (it.), «Rosasicula» (it.).

MOVIMENTI

31 marzo: «Hopa» da B. 43 a mare; «Korana» da B. 9 a mare; «Camelia» da B. 35 a mare; «Istra» da B. 14 a mare. 1 aprile: «Alga» da B. 42 all'Arsenale; «Rio Belen» da B. 39 a mare; «Velebit» da B. 40 a mare; «Topusko» da B. 43 a mare; «Emilio» da B. 37 a mare; «Enri» da B. 22 a mare; «Nino» dall'Iva a San Marco; «Enri» da B. 38 a B. 22. 1 aprile: «Zitmar» dalla rada a San Sabba; «Rosaetnea» dall'Arsenale a mare. 1 o 2 aprile: «Condor» da B. 7 a mare.

I maggiori quotidiani d'Europa e d'Oltremare
la stampa dei cinque continenti a vostra disposizione
CHIEDETE PREVENTIVI ALLA
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA

INFORMAZIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA **UPI - Trieste**
via S. Pellico 4 . Tel. 55255 e 55955